

# **RASSEGNA STAMPA del 22/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 21-10-2010 al 22-10-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Macerata: trovata in buone condizioni anziana scomparsa ieri sera</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Rifiuti: Prestigiacomo, domani vertice dopo Cdm su Terzigno</i> .....	2
<b>Adnkronos:</b> <i>Terremoto: Chiodi da Berlusconi, governo non lascerà solo l'Abruzzo</i> .....	3
<b>Adnkronos:</b> <i>Scossa di terremoto in provincia di Trento</i> .....	4
<b>Adnkronos:</b> <i>Rifiuti, riprendono gli scontri a Terzigno. Berlusconi convoca vertice d'urgenza</i> .....	5
<b>ApCOM:</b> <i>Rifiuti/Sindaco Terzigno: Premier ha detto domani problema in cdm</i> .....	7
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: GIA' 5 SCOSSE IN MATTINATA TRA ABRUZZO E LAZIO.</i> .....	8
<b>Asca:</b> <i>L'AQUILA: PROT. CIVILE, INCONTRO SU DISAGIO POST-TRAUMATICO MINORI.</i> .....	9
<b>Asca:</b> <i>HAITI: ONU, A NOVE MESI DA SISMA ANCORA GRAVI DIFFICOLTA'.</i> .....	10
<b>Asca:</b> <i>CILE: TERREMOTO DI MAGNITUDO 5.8, NESSUN DANNO.</i> .....	11
<b>Asca:</b> <i>MESSINA: BERTOLASO, DOMANI IN CDM PROROGA UN ANNO STATO EMERGENZA (2).</i> .....	12
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: ANCORA UNA SCOSSA 2.4. E' L'OTTAVA DEL GIORNO.</i> .....	13
<b>Asca:</b> <i>CROCE ROSSA: DA DOMANI ESERCITAZIONI SU CAMPO PER VOLONTARI MILANO.</i> .....	14
<b>Asca:</b> <i>RIFIUTI: BERLUSCONI CONVOCA RIUNIONE URGENTE CON MINISTRI INTERESSATI.</i> .....	15
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BOLZANO CONSEGNA A L'AQUILA PRESIDIO OSPEDALIERO.</i> .....	16
<b>Asca:</b> <i>RIFIUTI: SINDACO TERZIGNO, DOMANI CDM AFFFRONTERA' QUESTIONE DISCARICA.</i> .....	17
<b>Asca:</b> <i>PERUGIA: GUASTICCHI, PROVINCIA E VVFF INSIEME PER AFFRONTARE EMERGENZE.</i> .....	18
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI TRENTO.</i> .....	19
<b>Asca:</b> <i>HAITI: FOCOLAIO DI DISSENTERIA CAUSA 50 MORTI, SI TEME EPIDEMIA.</i> .....	20
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA ONLUS REGIONE BORSE DI STUDIO ORFANI SISMA.</i> .....	21
<b>Asca:</b> <i>MESSINA: GIAMBRONE (IDV), DA GOVERNO NESSUNA GARANZIA. DRAMMA CONTINUA.</i> .....	22
<b>Asca:</b> <i>RIFIUTI: PREFETTO NAPOLI, MANTENERE PROTESTA ENTRO LIMITI LEGALITA'.</i> .....	23
<b>Avvenire:</b> <i>Pakistan nel caos: sfollati cristiani ancora senza cibo</i> .....	24
<b>Blogsfere:</b> <i>Terzigno, si manganella nella notte.</i> .....	25
<b>Borsa(La Repubblica.it):</b> <i>Energia: MSE incontrerà autorità svizzere per ripristino gasdotto Transilgas</i> .....	26
<b>Città Oggi:</b> <i>Presto Corbetta avrà il suo gruppo di Protezione Civile</i> .....	27
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Il capo della polizia e la politica assente</i> .....	28
<b>L'Espresso:</b> <i>Ventimila leghe sotto il Bosforo</i> .....	30
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Unità cinofile a Centallo 2010</i> .....	32
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Per una cultura di protezione civile Summit del Programma Euromed</i> .....	34
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Disperso a Sello Intervento del Cnsas</i> .....	35
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Terremoto a L'Aquila gli effetti sui bambini</i> .....	36
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Rifiuti, guerriglia a Terzigno: 20 feriti Pietre, molotov e camion bruciati</i> .....	37
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Haiti, epidemia di colera. Almeno cinquanta i morti</i> .....	39
<b>Il Grecale:</b> <i>Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni</i> .....	40
<b>Il Manifesto:</b> <i>Berlusconi convoca un vertice a palazzo Chigi per oggi</i> .....	41
<b>Il Manifesto:</b> <i>Didattica dall'inferno nella cattolica Haiti</i> .....	42
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a</i> .....	43
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Daniela De Crescenzo Avanti tutta con la seconda discarica a Cava Vitiello. Lo hanno</i> .....	44
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come pre</i> .....	45
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA - Aumentare i controlli sui rifiuti che vengono sversati in discarica per ev</i> .....	46
<b>Il Messaggero:</b> <i>Si vuole impedire che i camion sversino il materiale rastrellato senza criteri di selezione</i> ... ..	47
<b>Il Messaggero:</b> <i>I RIFIUTI. Tutti noi li produciamo, scarti del nostro vivere quotidiano. Appositi contenitori so</i> .....	48
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Terremoti: leggera scossa in Trentino</i> .....	50
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Messico: sisma di magnitudo 6,9</i> .....	51
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Rifiuti, alta tensione a Terzigno Scontri polizia-manifestanti</i> .....	52

<b>Quotidiano.net:</b> <i>Allarme colera ad Haiti, 135 morti e 1.500 casi accertati</i> .....	53
<b>La Repubblica:</b> <i>tassa di scopo per aiutare sestri "subito al lavoro, ma non sarà facile" - nadia campini</i> .....	54
<b>La Repubblica:</b> <i>terzigno sulle barricate nel pdl tutti contro tutti - conchita sannino</i> .....	55
<b>La Repubblica:</b> <i>langella: "scelta scellerata mi dimetto subito dal partito"</i> .....	57
<b>La Repubblica:</b> <i>il pdl scivola sulla discarica cesaro in contrasto con caldoro - roberto fuccillo</i> .....	58
<b>La Repubblica:</b> <i>un sindaco sotto assedio "berlusconi, ci distruggete" - patrizia capua</i> .....	59
<b>La Repubblica:</b> <i>bertolaso: "messina ha avuto 139 milioni"</i> .....	60
<b>La Repubblica:</b> <i>"io come bassolino vittima di un'emergenza che parte da lontano" - conchita sannino</i> .....	61
<b>La Repubblica:</b> <i>l'intifada dell'immondizia alle falde del vesuvio - (segue dalla prima pagina) alberto statera</i> .....	63
<b>La Repubblica:</b> <i>il caos campania spaventa berlusconi - patrizia capua</i> .....	65
<b>La Repubblica:</b> <i>frana la costa a torre guaceto, muore un ricercatore</i> .....	66
<b>La Repubblica:</b> <i>studiava l'erosione, ucciso dalla frana - sonia gioia</i> .....	67
<b>La Repubblica:</b> <i>sestri, il comune sospende le tasse - michela bompani marco lignana</i> .....	68
<b>La Repubblica:</b> <i>l'aquila, reading e dibattiti</i> .....	70
<b>Reuters Italia:</b> <i>Haiti, presunti casi di colera uccidono 140 persone</i> .....	71
<b>Reuters Italia:</b> <i>Messico, sisma di magnitudo 6.9 colpisce Bassa California</i> .....	72
<b>Il Riformista.it:</b> <i>Rifiuti/ A Terzigno alta tensione, Berlusconi convoca riunione</i> .....	73
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Alluvione, il Comunefrena sulla tassa subito</i> .....	76
<b>La Stampa:</b> <i>Il Soccorso alpino simula l'emergenza sul Mucrone</i> .....	77
<b>La Stampa:</b> <i>Pensionato si perde nel bosco mentre sta cercando i funghi</i> .....	78
<b>La Stampa:</b> <i>Comunità montana soppressione vicina "Siamo in un limbo"</i> .....	79
<b>La Stampa:</b> <i>Riaperto al traffico il raccordo della To-Sv</i> .....	80
<b>La Stampa:</b> <i>Un sabato con l'Anpas e il pronto soccorso</i> .....	81
<b>La Stampa:</b> <i>Ferrovie, secondo i pendolari questi i disagi linea per linea</i> .....	82
<b>La Stampa:</b> <i>Ore d'ansia per l'uomo disperso nei boschi</i> .....	83
<b>La Stampa:</b> <i>Pulizia delle rive sul torrente Belbo</i> .....	84
<b>La Stampaweb:</b> <i>"Serve una soluzione drastica" Rifiuti, vertice da Berlusconi</i> .....	85
<b>TGCom:</b> <i>TRAGEDIA IN MINIERA</i> .....	86
<b>l'Unità.it:</b> <i>Caos rifiuti, scontri e sassaiole A Boscoreale bruciato tricolore</i> .....	87
<b>marketpress.info:</b> <i>SASSARI OLBIA: PIENA CONTINUITÀ CON IL LAVORO GIÀ SVOLTO</i> .....	88
<b>marketpress.info:</b> <i>SEVESO, 15 MILIONI PER ADEGUAMENTO SCOLMATORE SONO I FONDI FAS</i> .....	89

***Macerata: trovata in buone condizioni anziana scomparsa ieri sera***

ultimo aggiornamento: 21 ottobre, ore 13:04

commenta 0 vota 0 invia stampa

Macerata, 21 ott. - (Adnkronos) - Era scomparsa da casa ieri e questa mattina e' stata ritrovata in buone condizioni di salute. Fannina Rapagnani, 84 anni, si era allontanata dalla sua abitazione ad Acquacanina (Macerata), insieme alla sua cagnetta, ed e' stata ritrovata in localita' Terre Nere da una squadra di soccorso cui hanno partecipato Carabinieri, Vigili del fuoco, Protezione civile, Corpo Forestale, Soccorso Alpino, con il supporto di unita' cinofile e di un elicottero. L'anziana e' stata protagonista di un episodio simile durante l'estate quando era stata ritrovata nello stesso posto.

***Rifiuti: Prestigiacomo, domani vertice dopo Cdm su Terzigno***

ultimo aggiornamento: 21 ottobre, ore 18:00

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 21 ott. (Adnkronos) - "Domani, dopo il consiglio dei Ministri, si svolgera' un incontro con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ed io per fare il punto sulla situazione di Terzigno". Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo al termine di un'audizione in commissione Ambiente al Senato aggiungendo che "siamo di fronte ad una fase critica, il governo dovra' prendere decisioni, andremo avanti comunque sulla road map decisa due anni fa e apriremo discariche dove e' necessario".

***Terremoto: Chiodi da Berlusconi, governo non lascerà solo l'Abruzzo***

ultimo aggiornamento: 21 ottobre, ore 13:42

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 21 ott. - (Adnkronos) - "Con il presidente Berlusconi abbiamo fatto un ampio punto della situazione sulla ricostruzione. Il governo non lascerà da solo l'Abruzzo e anzi sta monitorando costantemente la situazione. Ad oggi i fondi immediatamente spendibili e a disposizione sul conto corrente ammontano a 1 mld di euro". Lo dice all'ADNKRONOS Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, dopo l'incontro avuto a Palazzo Grazioli con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

***Scossa di terremoto in provincia di Trento***

ultimo aggiornamento: 21 ottobre, ore 20:12

Roma - (Adnkronos) - Di magnitudo 2.8, è stata avvertita dalla popolazione. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Ala, Avio e Brentonico

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 21 ott. (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Trento. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Ala, Avio e Brentonico.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico e' stato registrato alle ore 16.56 con una magnitudo di 2.8.

***Rifiuti, riprendono gli scontri a Terzigno. Berlusconi convoca vertice d'urgenza***

(Fermo Sky tg24)

ultimo aggiornamento: 21 ottobre, ore 19:56

Napoli - (Adnkronos/Ign) - Centinaia di manifestanti assaltano i camion dei rifiuti e i blindati della polizia: venti agenti feriti. A scatenare la nuova protesta la decisione di aprire una seconda discarica a Cava Vitiello. Armati di bastoni, i manifestanti hanno intimato ai negozianti di abbassare le serrande per protesta. Bruciato un Tricolore. Auto in fiamme. Il premier incontra il sindaco e convoca una riunione d'urgenza. Il sindaco di Terzigno: "No alla seconda discarica"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Napoli, 21 ott. (Adnkronos/Ign) - Dopo la notte di scontri a Terzigno, la tensione è tornata altissima oggi a Terzigno e Boscoreale dopo la decisione di aprire una seconda discarica a Cava Vitiello, nella cittadina vesuviana.

Centinaia di dimostranti hanno assaltato, intorno alle 14,40, gli autocompattatori diretti alla discarica di Terzigno. I camion sono stati assaltati dopo aver sversato i rifiuti nella discarica Sari. I dimostranti si sono anche scagliati contro i blindati delle Forze dell'ordine lanciando sassi. Gravissimo il bilancio degli scontri: 12 agenti del reparto mobile di Napoli sono rimasti feriti, stessa sorte per altri 8 del reparto mobile di Bari. Danneggiati dai dimostranti 8 blindati della polizia, distrutti dalle fiamme 5 autocompattatori e 3 danneggiati.

Un elicottero della polizia sta sorvolando tutta l'area vesuviana coinvolta nelle proteste allo scopo di avere una fotografia esatta di tutte le zone bloccate dai dimostranti.

La rabbia è esplosa da ieri sera, dopo che i cittadini hanno appreso la decisione di aprire la seconda discarica. Gruppi di dimostranti hanno lanciato sassi contro le vetrine dei negozi. Armati di bastoni, i manifestanti hanno costretto i proprietari dei negozi di abbassare le loro serrande per protesta. La paura si è impadronita di centinaia di famiglie che hanno prelevato i loro figli dalle scuole mentre erano in corso le lezioni.

Sempre a Boscoreale i dimostranti hanno tolto dal balcone del Comune la bandiera dell'Unione europea per sostituirla con un drappo viola in segno di lutto. Le altre due bandiere, quella italiana e quella del Comune di Boscoreale, sono rimaste al loro posto ma con un nastro nero in segno di lutto. La questura ha anche riferito che in un'altra zona del paese i manifestanti avrebbero dato alle fiamme un Tricolore. Proseguono intanto a macchia d'olio le occupazioni di piazze e strade. I comuni della cinta vesuviana sono isolati gli uni dagli altri a cause delle barricate innalzate dai dimostranti con pietre, detriti, cumuli di spazzatura.

Intorno alle due sono state date alle fiamme, in punti diversi di Terzigno, due auto, una in via Panoramica e l'altra in via Zabatta. Una delle due auto era una Fiat Punto in dotazione alla questura che aveva inviato dei rinforzi per fronteggiare la situazione a Terzigno.

Nonostante la notte di tensioni, incidenti e roghi, almeno 31 autocompattatori sono riusciti a sversare rifiuti.

"Continueremo a fare quello che siamo chiamati a fare, siccome lì si deve sversare, faremo il nostro lavoro", afferma il capo della Polizia, Antonio Manganelli. Però, conclude, "accolgo il rammarico dei miei uomini che tutte le sere devono condurre questa battaglia e non sono certo nemici dei manifestanti".

E il governo, vista la situazione, comincia a muoversi. Il premier Silvio Berlusconi ha fissato una riunione d'urgenza che dovrebbe tenersi domani alla quale parteciperanno il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della regione Campania Stefano Caldoro e i ministri dell'Economia,



***Rifiuti, riprendono gli scontri a Terzigno. Berlusconi convoca vertice d'urgenza***

dell'Interno e dell'Ambiente.

Dal premier intanto sono giunte rassicurazioni al sindaco di Terzigno Domenico Auricchio dopo un incontro a Palazzo Grazioli. "Berlusconi ci ha assicurato che domani durante il Consiglio dei ministri si discuterà del problema della seconda scarica di Terzigno. Domani pomeriggio -spiega Auricchio- ci faranno sapere cosa è stato deciso. Noi -rimarca- non vogliamo che si realizzi la seconda scarica a Terzigno".

Quanto agli scontri, Auricchio spiega: "Sono persone pacifiche, basta parlare sempre di camorra. Io -assicura- sono al fianco dei miei cittadini che lottano per la dignità del territorio. Se non si trova una soluzione, domattina sarò con i miei cittadini a protestare". Il sindaco di Terzigno, che le cronache politiche ricordano anche per essere stato il primo a registrare il simbolo del Popolo della libertà, donandolo poi al Cavaliere, fa notare che "venti giorni fa il presidente Berlusconi mi ha detto che avrebbe trovato una soluzione. La nostra speranza è questa".

***Rifiuti/Sindaco Terzigno: Premier ha detto domani problema in cdm***

15:03 - CRONACA- 21 OTT 2010

Dopo riunione governo incontreremo nuovamente Berlusconi

Roma, 21 ott. (Apcom) - "Abbiamo incontrato Berlusconi e il presidente ci ha detto che la questione della discarica di Terzigno sarà affrontata domani nel Consiglio dei ministri". È quanto afferma il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, dopo aver incontrato il premier Silvio Berlusconi a palazzo Grazioli. Auricchio ha inoltre aggiunto che all'incontro era presente il capo della Protezione civile Guido Bertolaso e ha informato i cronisti che dopo la riunione di governo incontrerà nuovamente il presidente del Consiglio. A chi gli chiedeva infine se Berlusconi andrà a Terzigno, il sindaco ha risposto: "Verrà, ma non ora".

***TERREMOTO/L'AQUILA: GIA' 5 SCOSSE IN MATTINATA TRA ABRUZZO E L'AZIO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: GIA' 5 SCOSSE IN MATTINATA TRA ABRUZZO E LAZIO

(ASCA) - L'Aquila, 21 ott - Gia' cinque scosse di terremoto sono state registrate dall'Ingv, in mattinata, nella zona di confine tra Abruzzo e Lazio. Gia' ieri, lo sciame sismico era tornato prepotentemente a farsi sentire, con undici rilievi di intensita' anche superiore a 3 di magnitudo. La prima scossa odierna si e' avuta all'alba. Alle ore 4,40 i sismografi hanno evidenziato un movimento pari a 2.1. A seguire, altri terremoti: alle 6,30 di intensita' 2.3, cinque minuti dopo di 2.1, alle 7,47 di magnitudo 2.2. L'ultimo sussulto, in ordine cronologico, alle 10,34 di 2.5. Comuni prossimi all'epicentro sempre gli stessi, tra i monti Reatini e l'alta Valle dell'Aterno: Borbona, Cittareale e Posta nel territorio laziale, Montereale e le sue frazioni nell'Aquilano, ad una profondita' non superiore agli undici km.

Ieri, il Commissario delegato per la Ricostruzione in Abruzzo, Gianni Chiodi, in una nota, ha assicurato che la situazione e' costantemente monitorata con il Dipartimento di Protezione civile nazionale e che la Sala operativa della Protezione civile regionale e' attiva h24 per qualsiasi problema dovesse insorgere tra la popolazione del territorio interessato da questa nuova sequenza sismica, ripresa in maniera preoccupante dopo un periodo di relativa quiete.

iso/sam/bra

(Asca)

***L'AQUILA: PROT. CIVILE, INCONTRO SU DISAGIO POST-TRAUMATICO MINORI.***

L'AQUILA: PROT. CIVILE, INCONTRO SU DISAGIO POST-TRAUMATICO MINORI

(ASCA) - Roma, 21 ott - Un'analisi dei dati emersi nel primo anno di attivita' e un'occasione di confronto con la rete di istituzioni locali - le scuole, i medici pediatri di famiglia, ecc - che hanno collaborato e che collaborano al progetto "Ambiente terra. Ambiente bambino": sono gli obiettivi della giornata seminariale che si terra' sabato 23 ottobre, presso l'aula magna della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito, a L'Aquila. E' quanto si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile.

L'incontro, che si sviluppa nell'ambito del programma operativo e scientifico "Ambiente terra. Ambiente bambino": dalla gestione dell'emergenza alla valutazione, cura e monitoraggio del disagio post-traumatico nei minori aquilani gestito dall'Universita' degli Studi dell'Aquila - Cattedra di Neuropsichiatria infantile in convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile, sara' l'occasione per fare il punto sulle prime fasi del progetto, nato a seguito del terribile terremoto del 6 aprile 2009 e partito nei mesi immediatamente successivi con attivita' di valutazione dell'entita' del disagio psicologico dei minori e interventi di sostegno presso le tendopoli, negli alberghi e nelle scuole.

Nel corso dell'incontro sara' inoltre presentato il volume "Riabilitazione psicosociale nell'infanzia e nell'adolescenza.

Principi ed esperienze", a cura di G.B.

Camerini ed E. Sechi.

res-rg/cam/rob

***HAITI: ONU, A NOVE MESI DA SISMA ANCORA GRAVI DIFFICOLTA'***

HAITI: ONU, A NOVE MESI DA SISMA ANCORA GRAVI DIFFICOLTA'

(ASCA) - Roma, 21 ott - "Nove mesi dopo un terremoto che ha causato la morte di piu' di 200.000 persone, Haiti sta ancora attraversando una profonda crisi umanitaria che tocca i diritti umani di chi e' stato sfollato a causa dalla tragedia", lo sostiene Walter Kaelin, Rappresentante del Segretario Generale dei Diritti Umani degli Sfollati, al suo ritorno dal Paese.

"Stando alle stime, un milione e trecento mila persone, tra chi ha perso la casa durante il terremoto e chi e' sfuggito all'estrema poverta' accentuata dal terremoto del 12 gennaio, vivono tuttora in campi provvisori a Port-au-Prince e dintorni", dice l'esperto ONU.

"Gli abitanti dei campi profughi hanno esigenze che vengono gestite internamente dal campo, come ad esempio il bisogno di avere un riparo", spiega Kaelin, "ma anche altri bisogni urgenti come l'accesso all'assistenza sanitaria, all'acqua, ai servizi igienici e all'istruzione, che coinvolgono anche l'intera comunita', garantendo cosi' il trattamento uniforme tra chi vive nelle tende e chi no".

Il Rappresentante del Segretario Generale dei Diritti Umani degli Sfollati, fa notare l'urgenza di lanciare il processo di ricostruzione. "Questa e' una crisi umanitaria che richiede una soluzione di sviluppo. Come sua responsabilita' primaria, il governo di Haiti deve applicare e diffondere un piano su come offrire soluzioni durature per chi abita nei campi, e coordinarne l'attuazione con gli sfollati".

Kaelin incoraggia, poi, i paesi donatori a continuare a finanziare l'assistenza sanitaria e le attivita' di difesa fino a quando non si faranno progressi verso soluzioni durature e sostanziali.

L'esperto ONU sottolinea l'importanza di un approccio che si basi sui Principi Orientativi in materia di sfollamento interno. "Il diritto di ritornare a casa, e di reclamare l'occupazione legittima sono diritti fondamentali degli sfollati". Per quanto riguarda il crescente numero di sfratti dalle proprieta' private, Kaelin insiste che "non ci debba essere alcuno sfratto senza un processo adeguato e una alternativa ragionevole in quanto il diritto alla proprieta' deve essere bilanciato rispetto ai diritti economici e sociali delle vittime del terremoto".

res-mpd/cam/ss

***CILE: TERREMOTO DI MAGNITUDO 5.8, NESSUN DANNO.***

CILE: TERREMOTO DI MAGNITUDO 5.8, NESSUN DANNO

(ASCA-AFP) - Washington, 21 ott - Un forte terremoto di magnitudo 5,8 ha scosso la parte centrale del Cile nella tarda serata di ieri. Lo ha riferito l'Osservatorio geologico americano.

L'epicentro del sisma e' stato localizzato a 6,7 chilometri di profondita' al largo della costa cilena, 315 km a ovest-sudovest della capitale Santiago.

Per il momento non sono stati riscontrati danni o feriti.

red/sam/bra

**MESSINA: BERTOLASO, DOMANI IN CDM PROROGA UN ANNO STATO EMERGENZA (2).**

MESSINA: BERTOLASO, DOMANI IN CDM PROROGA UN ANNO STATO EMERGENZA (2)

(ASCA) - Roma, 21 ott - Per gli interventi di ricostruzione e messa in sicurezza "sono oltre 50 i cantieri aperti nei comuni interessati" ha sottolineato Bertolaso, mentre sotto il profilo finanziario sono 139 i milioni di euro stanziati ad oggi, dei quali "115 già" impegnati per interventi infrastrutturali, 22 per assistenza alla popolazione, mentre le somme rimaste possono garantire l'assistenza ulteriore alla popolazione".

Complessivamente questa somma è derivata per 60 milioni dai fondi Fas, dai fondi del ministero dell'Ambiente e da quelli della protezione civile (20 milioni ciascuno), 45 milioni dai fondi Fas 2007-2013, 10 mln dalle sanzioni amministrative comminate dall'Autorità garante della concorrenza. Ciò non di meno il commissario delegato - ha rimarcato ancora il sottosegretario - ha ravvisato la necessità "di ulteriori 181 milioni di euro", 20 dei quali per rimborsi ad attività produttive, 20 mln per ripristino alloggi danneggiati, 10 mln per ricostruzione di rimborsi, 23 mln per ulteriori interventi di assistenza alla popolazione. C'è da osservare, ha ricordato Bertolaso, che il piano nazionale di messa in sicurezza del territorio che ha stanziato la cifra globale di 1,1 miliardi di euro riconosce "ulteriori 24 milioni di euro alla Regione Sicilia".

Bertolaso non ha omissis di sottolineare infine come il corpo dei Vigili del fuoco per le prestazioni in occasione dell'alluvione del 2009 abbia presentato richieste di rimborsi per un ammontare di 20 milioni di euro, che in base agli accordi stabiliti avrebbero dovuto essere pagati dal commissario delegato "a far valere dai suoi fondi. Ci risulta - ha ammesso Bertolaso - che ad oggi queste somme non siano state corrisposte".

njb/cam/ss

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: ANCORA UNA SCOSSA 2.4. E' L'OTTAVA DEL GIORNO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: ANCORA UNA SCOSSA 2.4. E' L'OTTAVA DEL GIORNO

(ASCA) - L'Aquila, 21 ott - Ha tremato ancora una volta la terra al confine tra Abruzzo e Lazio. Alle ore 15,49 una scossa di magnitudo 2.4 e' stata registrata dai sismografi dell'Ingv nel distretto sismico dei monti Reatini, chiaramente avvertita dalla popolazione dell'Alta Valle dell'Aterno. Comuni prossimi all'epicentro Borbona, Cittareale e Posta nel Reatino e Montereale nell'Aquilano; profondita' 10,7 km. E' stata questa l'ottava scossa del giorno, nessuna, comunque, superiore ai 3 richter. Ieri i terremoti rilevati sono stati undici, il piu' forte dei quali di magnitudo 3.3. Nel popoloso comune di Montereale (35 km dall'Aquila) e' tornata la paura. Molti genitori, ad ogni sussulto, si recano nei plessi scolastici per portar via i figli. Chi puo' ha dormito in seconde case nella citta' capoluogo; c'e' poi chi e' tornato nelle macchine, ma le temperature della notte sono assai rigide e prossime allo zero.

Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, osserva costantemente l'evolversi della sequenza sismica, prepotentemente intensificatasi negli ultimi due giorni. La Protezione civile regionale ha attivato la sala operativa h24.

iso-rg/cam/ss

(Asca)



***CROCE ROSSA: DA DOMANI ESERCITAZIONI SU CAMPO PER VOLONTARI MILANO.***

CROCE ROSSA: DA DOMANI ESERCITAZIONI SU CAMPO PER VOLONTARI MILANO

(ASCA) - Roma, 21 ott - Da domani (con il concentramento di un Autocolonna di Soccorso nella nuova sede della CRI di Opera che marcerà poi verso il centro Polifunzionale della CRI al Parco Nord) e fino a domenica 24, con la cerimonia di chiusura e il passaggio del testimone ai discenti del secondo corso, 100 allievi, tutti già volontari effettivi della Croce Rossa, sosterranno le prove pratiche del 1° corso di I livello di Formazione alle Emergenze presso il Centro Polifunzionale d'Emergenza CRI del Parco Nord di Milano. Gli allievi vivranno in una tendopoli composta da tende pneumatiche, che riproduce in tutto e per tutto la vita di "Borgo", classico delle maxi-emergenze e si misureranno con prove importanti come quella di tecniche di soccorsi speciali in condizioni impervie o quella con le unità cinofile, che giungono alla fine di un percorso formativo di 80 ore cominciato lo scorso 3 ottobre.

Il Commissario Provinciale CRI, Alberto Bruno ha così commentato l'attività curata dalla DIVEM e diretta dal Delegato Provinciale alle Attività di Emergenza Antonio Arosio: "Da 146 anni, dai soccorsi a Reggio Calabria e Messina nel 1908, fino all'emergenza di Haiti dello scorso anno e passando da esperienze come i bombardamenti della II<sup>a</sup> Guerra mondiale, la Croce Rossa Italiana della provincia di Milano forma soccorritori che poi operano in difesa della popolazione, sulle macerie delle catastrofi in Italia e all'estero. Con lo svolgimento del corso Foremer 2010 diamo continuità a questo bagaglio storico fornendo una preparazione moderna, basata sull'efficienza e l'efficacia.

La metropoli può contare su una grande forza di cittadini che, addestrati e organizzati dalla Croce Rossa, forniscono un enorme contributo al soccorso pubblico e alla Protezione Civile moderna".

com-mpd/sam/rob

***RIFIUTI: BERLUSCONI CONVOCA RIUNIONE URGENTE CON MINISTRI INTERESSATI.***

RIFIUTI: BERLUSCONI CONVOCA RIUNIONE URGENTE CON MINISTRI INTERESSATI

(ASCA) - Roma, 21 ott - "Per risolvere la nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha fissato una riunione d'urgenza con i ministri interessati che si terrà probabilmente domani.

Alla riunione prenderanno parte il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta, il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e i Ministri dell'Economia, dell'Interno e dell'Ambiente". Lo rende noto un comunicato stampa di Palazzo Chigi.

com-vlm/cam/ss

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BOLZANO CONSEGNA A L'AQUILA PRESIDIO OSPEDALIERO.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BOLZANO CONSEGNA A L'AQUILA PRESIDIO OSPEDALIERO

(ASCA) - Roma, 21 ott - Non si ferma l'impegno dell'Alto Adige nella ricostruzione delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto dell'aprile 2009: stamattina a L'Aquila il presidente Durnwalder ha consegnato all'Azienda sanitaria unica il nuovo presidio sanitario accanto all'ospedale "San Salvatore". La struttura, un modulo cosiddetto "Blockhaus", era stata realizzata e ceduta dalla Fondazione Rubner alla Protezione civile della Provincia di Bolzano impegnata nell'area di crisi. La Provincia lo ha donato all'Azienda sanitaria, che ne ha ricavato un presidio ospedaliero in grado di ospitare le unita' operative di Diabetologia e Malattie Metaboliche del Dipartimento di Medicina dell'Ospedale cittadino e l'ambulatorio Terapia del dolore dell'unita' operativa Anestesia e rianimazione.

"E' nei momenti di bisogno che si devono esprimere vicinanza e sostegno concreto - ha detto Durnwalder durante il suo intervento - e la Provincia di Bolzano fa la sua parte. Ma accanto all'ente pubblico anche i privati sono chiamati ad agire, come ha fatto il Gruppo Rubner in Abruzzo, dove e' diventato un biglietto da visita per l'Alto Adige".

Il direttore generale dell'AS Giancarlo Silveri, la quale il Governatore ha consegnato le chiavi dell'edificio, ha ringraziato Provincia e Fondazione "per questa dimostrazione di solidarieta' materiale autentica. Continuate a darci consigli e amicizia".

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri la signora Maria Theresia Rubner e il figlio Joachim, presidente della Fondazione, i rappresentanti della Provincia e del Comune dell'Aquila. Nel dopo-terremoto il Gruppo Rubner ha realizzato tra l'altro 75 edifici residenziali e 220 Map.

Luis Durnwalder ha fatto anche il punto sull'impegno dell'Alto Adige nelle zone terremotate e sui prossimi interventi. Nel corso dei mesi da quel 6 aprile, operatori delle Ripartizioni provinciali e volontari altoatesini hanno assicurato in Abruzzo 6.981 giornate/persona con 89.453 ore di lavoro, la gran parte a puro titolo di volontariato, quasi 53mila pasti caldi oltre al sostegno psicologico e all'assistenza infermieristica. Nelle frazioni di Ocre la Provincia di Bolzano ha costruito 20 abitazioni CasaClima B, cui si sono aggiunte aree di parcheggio e sistemazioni esterne, infrastrutture primarie e 11 piattaforme per il montaggio di altrettanti moduli abitativi. Oltre 3 milioni di euro i finanziamenti gia' concessi.

Grazie alla generosita' di Comuni e cittadini dell'Alto Adige e' ancora disponibile un importo di circa 350mila euro da impegnare nella costruzione di una Casa della cultura a Ocre, un luogo di aggregazione e di incontro per la popolazione del Comune e delle sue frazioni.

res-mpd/sam/ss

***RIFIUTI: SINDACO TERZIGNO, DOMANI CDM AFFFRONTERA' QUESTIONE DISCARICA.***

RIFIUTI: SINDACO TERZIGNO, DOMANI CDM AFFFRONTERA' QUESTIONE DISCARICA

(ASCA) - Roma, 21 ott - "Siamo stati ricevuti dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e dal Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, domani nel Consiglio dei ministri già convocato verrà affrontato il problema della discarica di Terzigno". Lo ha annunciato il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, che insieme al presidente del consiglio comunale, Stefano Pagano, è stato ricevuto oggi dal premier a Palazzo Grazioli.

"Domani nel pomeriggio - ha spiegato Pagano - ci diranno che cosa è stato deciso".

map/sam/ss

***PERUGIA: GUASTICCHI, PROVINCIA E VVFF INSIEME PER AFFRONTARE EMERGENZE.***

PERUGIA: GUASTICCHI, PROVINCIA E VVFF INSIEME PER AFFRONTARE EMERGENZE

(ASCA) - Perugia, 21 ott - "Una grande collaborazione ha da sempre caratterizzato Provincia e Vigili del Fuoco a partire dagli interventi di soccorso effettuati d'estate al Lago Trasimeno nel cui territorio sarebbe auspicabile, per il futuro, qualcosa di strutturato, un presidio fisso, che copra anche l'esigenza della prevenzione incendi. Anche nella zona di Norcia sarebbe auspicabile una maggiore presenza strutturata, ma puntiamo ad un piu' ampio raggio di intervento, visto che il nostro Corpo e' stato potenziato con uomini e mezzi e presto sara' in funzione anche la nuova centrale operativa. Dobbiamo prepararci ad affrontare anche situazioni di emergenza". Lo ha detto Marco Vinicio Guasticchi, Presidente della Provincia di Perugia, commentando l'incremento della sinergia sugli aspetti relativi alla formazione, con il corpo dei Vigili del Fuoco.

Le basi per l'accordo sono state poste stamani dallo stesso Presidente dell'Ente e dal dirigente generale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi, attualmente responsabile della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile dell'Umbria.

Giomi, in precedenza Comandante dei VVF della Provincia di Roma, era accompagnato dal responsabile affari generali Maurizio Fattorini. L'idea emersa nel quadro della collaborazione e' andare verso la stipula di protocolli d'intesa volti a migliorare il livello di formazione professionale della Polizia Provinciale e in direzione di una reciproca integrazione operativa. "Si tratta - ha affermato Giomi - di trovare un punto di incontro, con chiarezza nelle modalita' di intervento e nell'ambito della formazione.

Possiamo procedere in direzione dei protocolli d'intesa e con piccoli piani e linee guida di settore. Una collaborazione realizzata, appunto, in modo integrato e lontana da ogni sovrapposizione".

pg/rg/ss

(Asca)

***TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI TRENTO.*****TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI TRENTO**

(ASCA) - Roma, 21 ott - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Trento. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Ala, Avio e Brentonico. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 16.56 con una magnitudo di 2.8.

res-rus/cam/ss

***HAITI: FOCOLAIO DI DISSENTERIA CAUSA 50 MORTI, SI TEME EPIDEMIA***

HAITI: FOCOLAIO DI DISSENTERIA CAUSA 50 MORTI, SI TEME EPIDEMIA

(ASCA-AFP) - Port au Prince, 21 ott - Un focolaio di dissenteria ha provocato almeno 50 morti ad Haiti, nelle zone gia' duramente provate dal terremoto di gennaio.

"Abbiamo registrato 51 o 52 morti nelle aree lungo il fiume Artibonite, che attraversa la parte centrale e settentrionale del Paese", ha dichiarato Ariel Henry, direttore dell'Ufficio del ministero della Salute.

Secondo la radio locale, la maggior parte dei morti e' stata portata all'ospedale di Saint-Marc, 100 chilometri piu' a nord della capitale. Le autorità sanitarie temono la diffusione di un'epidemia.[red/cam/rob](#)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA ONLUS REGIONE BORSE DI STUDIO ORFANI SISMA.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA ONLUS REGIONE BORSE DI STUDIO ORFANI SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 21 ott - La Fondazione "Abruzzo risorge Onlus" bandisce, per l'anno scolastico/accademico 2010/2011, il concorso per il conferimento di borse di studio a favore degli orfani del sisma del 6 aprile 2009. Obiettivi e finalita' dell'Avviso sono state illustrate stamane dal presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Nazario Pagano, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il vice presidente, Giovanni D'Amico, ed i consiglieri Alessandra Petri, Gianfranco Giuliante e Antonio Saia. Possono partecipare al concorso gli orfani che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa del terremoto di un anno fa che ha colpito il territorio aquilano. Le borse di studio sono cosi' distribuite: 1.500,00 euro ciascuna per la scuola primaria; 2.250,00 euro ciascuna per la scuola secondaria di primo grado; 2.750,00 euro ciascuna per la scuola secondaria di secondo grado; 3.500,00 euro ciascuna per l'Universita' e le Scuole di specializzazione. Gli importi sono maggiorati del 25% per gli orfani che hanno perso entrambi i genitori a causa del sisma e per i diversamente abili. Le borse di studio sono attribuite sulla base di una graduatoria unica formulata secondo l'ordine di presentazione delle relative domande e fino ad esaurimento dello stanziamento previsto. Hanno precedenza in graduatoria gli orfani che hanno perso entrambi i genitori ed i diversamente abili.

iso/cam/rob



**MESSINA: GIAMBRONE (IDV), DA GOVERNO NESSUNA GARANZIA. DRAMMA CONTINUA.**

MESSINA: GIAMBRONE (IDV), DA GOVERNO NESSUNA GARANZIA. DRAMMA CONTINUA

(ASCA) - Roma, 21 ott - "Gran parte del territorio messinese vive un dramma che, ogni giorno di piu', si trasforma in tragedia: continuano smottamenti e frane, ma gli unici interventi delle istituzioni si risolvono nelle troppe parole di Bertolaso e nei pochi fatti del Governo. La situazione e' gravissima e puo' avere serie conseguenze sociali ed economiche: basta provvedimenti tampone, servono interventi strutturali tali da garantire che non accada piu'". E' quanto afferma Fabio Giambrone, vice-presidente dei Senatori Idv, nel suo intervento in Aula indirizzato al Sottosegretario per la Protezione civile.

"Noi dell'Italia dei Valori - prosegue il senatore - chiediamo l'impiego di adeguate risorse finanziarie per la messa in sicurezza dell'intero territorio interessato. E' urgente approntare poi una rete di monitoraggio meteorologico per prevedere fenomeni alluvionali e consentire l'evacuazione degli abitanti. Nel nubifragio sono morte 37 persone: chi ha responsabilita' di governo puo' e deve impedire che l'elenco si aggravi, approntando piani complessivi di prevenzione e recupero".

Conclude Giambrone: "Non basta affrontare l'immediata emergenza, bisogna pensare al dopo e al sempre. La maggioranza si occupa di altro ma gli interventi non sono piu' rinviabili. Come Idv non abbasseremo la guardia, siamo vicini alla popolazione e vigileremo costantemente su quanto sara' fatto oppure omesso".

red-njb/cam/ss

***RIFIUTI: PREFETTO NAPOLI, MANTENERE PROTESTA ENTRO LIMITI LEGALITA'.***

RIFIUTI: PREFETTO NAPOLI, MANTENERE PROTESTA ENTRO LIMITI LEGALITA'

(ASCA) - Napoli, 21 ott - Protestare e' legittimo purché avvenga nei limiti della legalita'. Questo il senso dell'appello rivolto dal Prefetto di Napoli, Andrea De Martino, dopo l'ennesima giornata di scontri a Terzigno.

"Bloccare l'accesso degli autocompattatori alle discariche ostacolando la continuita' delle operazioni di raccolta dei rifiuti non serve in alcun modo a migliorare la situazione ambientale dei territori dell'area vesuviana" commenta il Prefetto in una nota in cui si sottolinea che "gli atti di intemperanza e teppismo con la distruzione degli automezzi e l'incendio dei rifiuti ivi contenuti, la permanenza dei mezzi in coda in attesa di scaricare, gli episodi di grave violenza e vandalismo che, in alcuni casi, si accompagnano alla protesta hanno piuttosto l'effetto di alterare le regole della civile convivenza, danneggiare le attivita' economiche, incidere negativamente sulla qualita' della vita dei cittadini".

Il Prefetto invita, "ancora una volta la popolazione a mantenere, assolutamente, nei limiti della legalita' la protesta" ricordando che "i servizi pianificati dallo scorso settembre e attuati ininterrottamente dalle Forze dell'Ordine con la necessaria fermezza hanno consentito di evitare l'interruzione del conferimento che avrebbe determinato conseguenze piu' gravi sul piano ambientale e della salute" "Le qualita' di professionalita', impegno ed equilibrio che gli operatori delle Forze di Polizia quotidianamente mettono in campo in questa delicatissima situazione meritano il riconoscimento di tutta la collettivita'", prosegue il Prefetto.

Il massimo impegno verra' rivolto anche a garantire, come richiesto dalla Federazione della stampa, lo svolgimento delle attivita' di informazione e giornalistiche.

Dopo la riunione tecnica di questa mattina con i responsabili delle Forze dell'ordine, nel pomeriggio, in ragione della tensione delle ultime ore, si e' tenuto, in Prefettura, un ulteriore incontro con i vertici delle Forze di Polizia e i Procuratori della Repubblica di Napoli, Nola e Torre Annunziata.

Com-dqu/cam/ss

***Pakistan nel caos: sfollati cristiani ancora senza cibo***

MONDO

21-10-2010

***La Caritas denuncia «discriminazioni nel Sindh» Allarme in Punjab: il governo favorisce gli islamici*****DA BANGKOK STEFANO VECCHIA**

Nel Pakistan devastato dalle alluvioni, e il cui governo lamenta la mancanza di un sostegno adeguato da parte internazionale, i cristiani tornano ad accusare le autorità di discriminazione nei loro confronti. Le recenti segnalazioni di una non equa divisione dei soccorsi partono come già nelle prime fasi dell'emergenza dalla provincia meridionale del Sindh, allagata per ampie regioni dall'esondazione del fiume Indo e dall'apertura delle chiuse degli invasi artificiali. «Sappiamo di cristiani a cui sono state negate razioni di cibo in aree interne del Sindh. Una notizia scoraggiante, dato che la maggior parte di coloro a cui portiamo il nostro aiuto sono musulmani», ha detto Shamas Shamaun, responsabile della Caritas per la diocesi di Hyderabad. Ricorrenti ma difficili da confermare le voci che segnalano difficoltà per i cristiani di accedere ai campi profughi e alle razioni alimentari nella provincia, come segnalato nella città di Thatta. Altre accuse provengono dalle aree tribali confinanti con l'Afghanistan e dalla provincia del Punjab.

Nella regione del Khyber Pakhtunkhwa, il direttore del Programma di assistenza della diocesi di Peshawar, Ashir Dean, ha condannato la discriminazione in atto nella distribuzione dei soccorsi: «Il governo, come pure alcune organizzazioni non governative danno priorità alle vittime musulmane delle alluvioni», ha denunciato Dean all'agenzia Uca News. Dal Punjab, dal villaggio di Khushpur, il maggiore insediamento cattolico in ambito rurale del Paese, arriva anche la denuncia di Stephen Rufin, ex catechista. «Le autorità favoriscono le persone della stessa fede. Nonostante il ministro per le Minoranze (il cristiano Shahbaz Bhatti) sia nato nel nostro villaggio, non riusciamo ad avere alcun aiuto dal governo», ha detto Rufin, riferendosi al sostegno in denaro equivalente a 235 dollari per ciascuna famiglia che è parte dei programmi di assistenza governativa e che sembra avere aggirato l'area di Khushpur. Il villaggio non è stato incluso nel programma e i cattolici locali sono stati lasciati a se stessi. Solo la fornitura di materiale edile da parte della Caritas ha reso possibile dalla fine di settembre l'avvio della ricostruzione e del restauro delle abitazioni distrutte o danneggiate.

Sono stati 200mila i cristiani colpiti nel Punjab e 600mila i cristiani e gli indù che hanno avuto la vita sconvolta dall'avanzare delle acque nel Sindh. A questo e alla difficoltà di intervenire adeguatamente a loro sostegno anche per mancanza di fondi, vanno aggiunti i danni agli edifici religiosi e ai luoghi di aggregazione della Chiesa cattolica, definiti «ingenti». Da parte sua, in un segno concreto di fratellanza e impegno, la Caritas pachistana ha finora sostenuto oltre 25mila famiglie in tutto il Paese, di cui soltanto 1.678 appartenenti alle minoranze religiose, cristiani inclusi.

A tre mesi di distanza dall'avvio delle catastrofiche inondazioni che hanno colpito il Paese interessando 21 milioni di abitanti e provocando - oltre a 2mila morti - danni immensi all'agricoltura e alle infrastrutture, la situazione in Pakistan resta assai difficile. Per le agenzie delle Nazioni Unite sono almeno 7 milioni i pachistani ancora senz'acqua, minacciati dalle malattie e sovente al limite della sopravvivenza alimentare. L'appello delle Nazioni Unite ai Paesi membri perché intervengano con almeno 2 miliardi di dollari è finora andato in parte eluso. Tra le ragioni di una lenta risposta dei donatori, vi è anche la percezione di una concreta difficoltà del governo di Islamabad a contrastare l'influenza del radicalismo islamista di stampo taleban che gioca sulla difficoltà della democrazia pachistana minata dal ruolo di servizi segreti ed esercito, ma anche sull'insoddisfazione di tanta parte della popolazione verso uno sviluppo frenato da corruzione e tribalismo.

Il grido disperato di un ex catechista di Khushpur: «Non riusciamo ad avere i soccorsi». Esclusi anche dai fondi di assistenza statali **Il piccolo Bilal, tre anni: è uno dei 10 milioni di sfollati pachistani (Reuters)**

*Terzigno, si manganella nella notte.*

Ott 1021

Pubblicato da Debora Billi alle 10:58 in Ordine Pubblico, Vita quotidiana

C'è solo un giornalista de Il Fatto a Terzigno, dopo l'una di notte, quando si spengono le telecamere e la polizia avvia l'operazione di ripulisti. No, non sto parlando di ripulisti dalla monnezza, ma di sgombero dei cittadini in piazza. Uno sgombero attuato con sistemi senza precedenti a quanto pare dalle prime notizie, inseguendo le persone fin dentro i capannoni, i negozi, i supermarket, sfasciando proprietà private, senza riguardo per nulla e per nessuno.

La disperazione fa fare questo e altro. Tutti i governi hanno paura delle "sommosse", ma il nostro brilla per pusillanimità, arrivando al punto di monopolizzare l'informazione per giorni con lo spettro di chissà quali agitatori ad una manifestazione sindacale. Terzigno, i pastori sardi, gli extracomunitari in rivolta, i terremotati aquilani, la terra trema e quegli incompetenti non hanno idea di come si affronta, democraticamente, lo scontento popolare.

Così, vanno a menare come ladri nella notte. Qui non c'è più alcuna strategia, se non terrorizzare e colpire a casaccio nella speranza che i manifestanti si stufino. Il collaudato sistema di picchiare apposta donne e anziani (spiegato in questo vecchio post) si applica ancora, ma la sensazione è che si tratti di una repressione violenta e basta, che dovrebbe funzionare per chissà quale miracolo, come dare l'aspirina e sperare che passi la febbre.

Non esiste alcuna altra risposta. Nessun'altra possibilità, per il governo. I cittadini devono subire senza fiatare le decisioni prese dall'alto. Il che potrebbe essere persino giusto, per paradosso, se non avessimo la consapevolezza che si tratta di decisioni prese unicamente per l'interesse dei costruttori, degli inceneritoristi, della camorra perfino. Il nostro è uno Stato che non prende decisioni per il Bene Supremo della collettività, ma solo e sempre per le tasche dei pochi che fanno parte della solita cricca. Ed è questo che fa capire che non siamo in democrazia ma in un'oligarchia ferrea e spietata, questo, molto più dei manganelli.

.

***Energia: MSE incontrerà autorità svizzere per ripristino gasdotto Transitgas***

(Teleborsa) - Roma, 21 ott - Evidenziare le esigenze del mercato del gas italiano sia per quanto riguarda la garanzia della sicurezza degli approvvigionamenti di gas sia per le tensioni sul mercato e sollecitare con urgenza l'avvio dei lavori di misure per il tempestivo ripristino del gasdotto Transitgas in Svizzera.

Questi i temi al centro di un incontro che, su indicazione del Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, il Dipartimento per l'Energia avrà con le massime autorità svizzere nei prossimi giorni a fronte dell'ancora mancato avvio dei lavori per le opere necessari per la ripresa delle importazioni tramite il Transitgas.

Sono già pervenute al Sottosegretario Stefano Saglia, si legge nella nota del Ministero, in una lettera inviata dal Consigliere Federale Moritz Leuenberger, rassicurazioni circa l'impegno delle autorità elvetiche per ovviare quanto prima all'interruzione delle forniture di gas attraverso il gasdotto stesso, mentre le questioni tecniche in relazione alla fattibilità del nuovo tracciato del gasdotto saranno risolte nei prossimi giorni.

Per il ripristino del gasdotto, la cui operatività è interrotta dal 23 luglio a causa di una frana, sono all'esame diversi possibili interventi, quali la realizzazione di una "bretella" che aggiri il luogo interessato dalla frana e la cui attuazione potrebbe richiedere 3-4 mesi, ed opere provvisorie attuabili in tempi più contenuti.

Il Transitgas è il gasdotto che consente l'importazione in Italia del gas dal Nord Europa attraverso la Svizzera, trasportando ogni anno circa 8 miliardi di metri cubi di gas, con un massimo di circa 60 milioni di metri cubi al giorno. La sua interruzione non mette a rischio la sicurezza degli approvvigionamenti italiani, se non intervengono contestuali eventi straordinari, ma può implicare effetti sui prezzi del mercato del gas, che l'Autorità per l'energia sta valutando nell'ambito dell'indagine avviata.

21/10/2010 - 16:59

***Presto Corbetta avrà il suo gruppo di Protezione Civile***

21 Ottobre 2010

Corbetta Ad annunciarlo è il Vicesindaco Luciano Oldani (foto), che detiene la relativa delega per il governo cittadino: “Alle 21 di martedì 26 ottobre, presso la sala Grassi del Comune, presenteremo, con il contributo dei due sodalizi già consolidati di Magenta e Bareggio, il progetto della costituzione di un gruppo locale impegnato nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento di emergenze. L'iter, proseguirà con la realizzazione di un corso di formazione, in programma a novembre, cui potrà partecipare chi è interessato a prestare il proprio contributo per la tutela del territorio”.

L'esperienza delle due città vicine, servirà proprio per delineare il campo e comprendere meglio gli spazi di azione di un nuovo nucleo di volontari di Protezione Civile. Il tutto puntando su concetti quali l'importanza del fare rete e di lavorare in sinergia”.

Silvia Cerri

*Il capo della polizia e la politica assente*

22 ott 2010 Corriere Della Sera di FIRENZA SARZANINI RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA L'attacco del capo della polizia ha molti destinatari e un unico obiettivo: far comprendere che la protesta di Terzigno rischia di degenerare e potrebbe avere conseguenze estreme. E dunque quando il prefetto Antonio Manganelli, al termine di un'audizione in Parlamento, esprime il suo «rammarico per il fatto che temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere trovino in un ruolo di supplenza le forze di polizia», parla al governo e agli enti locali che non hanno fatto nulla per evitare questa nuova emergenza rifiuti. E quando sottolinea che «noi non siamo certo nemici di chi manifesta, facciamo il nostro lavoro» è alla gente che si rivolge perché, aggiunge poi, «lì si deve sversare e lo consentiremo anche se questo costa l'uso della forza, però raccolgo il rammarico dei miei uomini che tutte le sere fanno una battaglia».

Sono cinquecento i poliziotti e i carabinieri impegnati ogni giorno a fronteggiare gli assalti di chi cerca di sfondare il blocco di forze dell'ordine e impedire agli autocompattatori di passare. Cittadini esausti, delusi nelle loro aspettative, traditi da chi aveva promesso che il problema sarebbe stato risolto. Non è andata così e adesso si è scatenata la guerriglia, ma gli analisti continuano ad escludere che ci sia la camorra a fomentare la contestazione. Oppure che siano i gruppi antagonisti o i centri sociali dietro quelle donne e quegli uomini che gridano e si lanciano contro le camionette. Nessuno può escludere che pregiudicati o facinorosi si siano mescolati alla folla, ma non sono loro gli istigatori. E questa certezza rende, se possibile, ancor più pericolosa la situazione. Perché è difficile intavolare una trattativa con chi ormai vive in strada e soprattutto perché ogni eventuale scelta alternativa sposterebbe il problema in un'area diversa, ma senza che si arrivi a una vera soluzione.

Proprio di questo si parlerà nella riunione convocata oggi a palazzo Chigi dal presidente Silvio Berlusconi per valutare eventuali alternative e poi decidere le mosse per i prossimi giorni. L'unico sito da valutare potrebbe essere quello di Andretta al confine con la Basilicata, ma con la consapevolezza che si tratta di una cava già «stralciata» dal decreto del governo approvato dal Parlamento e decidere adesso di utilizzarlo porterebbe in piazza altre migliaia di persone con il rischio di rendere incontrollabile la situazione. Perché una trattativa era già stata condotta nei mesi scorsi e aveva escluso la possibilità che si scegliessero luoghi diversi da quelli del decreto.

Non a caso la Protezione Civile, con un comunicato diramato quattro giorni fa, «ricorda come l'apertura di "Ca-

va Vitiello" è prevista da una legge dello Stato approvata, peraltro, da una larghissima maggioranza parlamentare». Poi, dopo aver evidenziato che «il termovalorizzatore di Acerra è stato in grado di smaltire in una sola giornata e con l'esercizio operativo di due linee su tre, oltre 1400 tonnellate di rifiuti a fronte di un potenzialità massima di progetto di circa 1900 tonnellate al giorno», nella nota si aggiunge: «Si ribadisce, ancora una volta, la piena disponibilità di questo Dipartimento a fornire ogni utile contributo per la risoluzione del contesto critico in rassegna, soprattutto qualora le Autorità istituzionalmente competenti, ravvisando l'impossibilità di far fronte a dette situazioni di criticità, dovessero richiedere uno specifico ausilio al riguardo». ROMA L'attacco del capo della polizia ha molti destinatari e un unico obiettivo: far comprendere che la protesta di Terzigno rischia di degenerare e potrebbe avere conseguenze estreme. E dunque quando il prefetto Antonio Manganelli, al termine di un'audizione in Parlamento, esprime il suo «rammarico per il fatto che temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere trovino in un ruolo di supplenza le forze di polizia», parla al governo e agli enti locali che non hanno fatto nulla per evitare questa nuova emergenza rifiuti. E quando sottolinea che «noi non siamo certo nemici di chi manifesta, facciamo il nostro lavoro» è alla gente che si rivolge perché, aggiunge poi, «lì si deve sversare e lo consentiremo anche se questo costa l'uso della forza, però raccolgo il rammarico dei miei uomini che tutte le sere fanno una battaglia».

Sono cinquecento i poliziotti e i carabinieri impegnati ogni giorno a fronteggiare gli assalti di chi cerca di sfondare il blocco di forze dell'ordine e impedire agli autocompattatori di passare. Cittadini esausti, delusi nelle loro aspettative, traditi da chi aveva promesso che il problema sarebbe stato risolto. Non è andata così e adesso si è scatenata la guerriglia, ma gli analisti continuano ad escludere che ci sia la camorra a fomentare la contestazione. Oppure che siano i gruppi antagonisti o i centri sociali dietro quelle donne e quegli uomini che gridano e si lanciano contro le camionette. Nessuno può escludere che pregiudicati o facinorosi si siano mescolati alla folla, ma non sono loro gli istigatori. E questa certezza rende, se possibile, ancor più pericolosa la situazione. Perché è difficile intavolare una trattativa con chi ormai vive in strada e soprattutto perché ogni eventuale scelta alternativa sposterebbe il problema in un'area diversa, ma senza che si

*Il capo della polizia e la politica assente*

arrivi a una vera soluzione.

Proprio di questo si parlerà nella riunione convocata oggi a palazzo Chigi dal presidente Silvio Berlusconi per valutare eventuali alternative e poi decidere le mosse per i prossimi giorni. L'unico sito da valutare potrebbe essere quello di Andretta al confine con la Basilicata, ma con la consapevolezza che si tratta di una cava già «stralciata» dal decreto del governo approvato dal Parlamento e decidere adesso di utilizzarlo porterebbe in piazza altre migliaia di persone con il rischio di rendere incontrollabile la situazione. Perché una trattativa era già stata condotta nei mesi scorsi e aveva escluso la possibilità che si scegliessero luoghi diversi da quelli del decreto.

Non a caso la Protezione Civile, con un comunicato diramato quattro giorni fa, «ricorda come l'apertura di "Cava Vitiello" è prevista da una legge dello Stato approvata, peraltro, da una larghissima maggioranza parlamentare». Poi, dopo aver evidenziato che «il termovalorizzatore di Acerra è stato in grado di smaltire in una sola giornata e con l'esercizio operativo di due linee su tre, oltre 1400 tonnellate di rifiuti a fronte di un potenzialità massima di progetto di circa 1900 tonnellate al giorno», nella nota si aggiunge: «Si ribadisce, ancora una volta, la piena disponibilità di questo Dipartimento a fornire ogni utile contributo per la risoluzione del contesto critico in rassegna, soprattutto qualora le Autorità istituzionalmente competenti, ravvisando l'impossibilità di far fronte a dette situazioni di criticità, dovessero richiedere uno specifico ausilio al riguardo».



*Ventimila leghe sotto il Bosforo*

## REPORTAGE

di Margherita Belgiojoso da Istanbul **Un tunnel unirà l'Europa all'Asia. È uno dei progetti d'ingegneria più ambiziosi del secolo. Costerà due miliardi e mezzo di dollari. E sarà uno snodo fondamentale dei collegamenti verso la Cina**

Se la mitica fanciulla Europa dovesse attraversare il Bosforo tra tre anni, non lo farebbe sul dorso di un mulo bianco ma passerebbe sotto un tunnel. L'uomo sta per unire Europa e Asia, alla faccia del mito che vuole Giove trasformarsi in toro per sedurre la futura madre di Minosse re di Creta e fondatore della cultura europea. I turchi da dieci anni scavano metro dopo metro un gigantesco tunnel a 58 metri sotto il livello del mare e quasi nessuno in Europa ne parla. Il traforo sotto il Bosforo sarà molto meno lungo del tunnel sotto la Manica, 1,8 chilometri contro i 39 anglo-francesi, ma diventerà la più profonda galleria del globo. E in una delle zone a maggior rischio sismico. Una sfida che dal 2004 toglie il sonno a archeologi, ingegneri e urbanisti. Ma il Marmaray, acronimo tra Mar di Marmara e ray, la parola turca per ferrovia, da anni appassiona i turchi. Non fosse altro perché i lavori, giunti oltre la metà, hanno divelto due parti strategiche della città sul Bosforo, la zona davanti all'asiatica Üsküdar, la cosiddetta "terra dei ciechi", e quella di Yenikapi, il nodo dell'infrastruttura dei trasporti di parte europea. Quest'area, ingresso della storica penisola dove sorgono Hagia Sofia e la Moschea Blu, sarà totalmente riorganizzata, e il regolarissimo impianto urbano romano dovrà essere conciliato con quello più involuto tipico della pianificazione ottomana. Con il Marmaray l'intera struttura dei trasporti di Istanbul sarà rivoluzionata così come quella dell'intera Europa orientale. Se la stazione di Yenikapi era fino agli anni 2000 un porto e una stazione provinciali, nei prossimi decenni diventerà un nodo intercontinentale capace di collegare le vie del commercio da Mosca a Londra fino a Pechino. "Sostanzialmente tra Milano e Pechino ci sarà Yenikapi", spiega la dottoressa Antonella Contin, ricercatrice al Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano e che al Marmaray dedica la sua ricerca.

Se nella storia la zona del Bosforo è stata prima il cancello dell'Impero Romano, poi il cuore dell'Impero ottomano, quindi la periferia della Guerra Fredda quando la cortina di ferro passava lungo la sponda orientale del Mar Nero, nel Ventunesimo secolo la Turchia giocherà il doppio ruolo di cerniera da Oriente verso l'Unione europea, e di cardine per un mondo che si sposta sempre più a Est. Oggi il traffico di Istanbul è tra i più congestionati al mondo ma è previsto che con il Marmaray l'utilizzo del trasporto su ferrovia salga dall'odierno 3,6 per cento al 27,7 per cento, facendo della ex Bisanzio la terza città meglio servita da ferrovia dopo Tokyo, che vanta il 60 per cento del trasporto urbano su binario, e New York, che conta sul 31 per cento. Il tunnel ospiterà una linea della metropolitana, due linee per treni leggeri di pendolari, e una per treni a lunga distanza e alta velocità, per una capacità stimata a 75mila passeggeri all'ora in ciascuna direzione.

Il progetto prevede un tunnel sotterraneo di 13,6 chilometri, di cui 1,4 direttamente sotto lo stretto, formati da 11 sezioni, ciascuna lunga 130 metri e pesante 18 mila tonnellate. Le sezioni saranno piazzate a quasi 60 metri sotto il livello del mare, sotto 55 metri di acqua e quasi cinque di terra. Saranno costruite ex novo tre stazioni sotterranee, e ne saranno restaurate 37 già esistenti in superficie.

Ma la sfida più grande è rendere il Marmaray antisismico. Perché Istanbul è da anni in attesa del "'Big One" turco, e mentre interi quartieri vedono crollare di anno in anno il proprio valore immobiliare perché è più che probabile che vengano spazzati via dal terremoto, gli ingegneri studiano come rendere antisismico un traforo costruito a decine di metri di profondità. Il tunnel infatti sorgerà a meno di 20 chilometri dalla Faglia Anatolica Settentrionale, e se tutti qui ricordano il terribile terremoto di Izmit che nel 1999 toccò il livello 7,4 della scala Richter e fece più di 17 mila vittime, i vulcanologi sono uniti nel prevedere la prossima scossa entro i prossimi 35 anni. E con Istanbul come probabile epicentro.

L'opera costerà in totale almeno 2 miliardi e mezzo di dollari, forniti dall'Agenzia Internazionale Giapponese per la Cooperazione (JICA) e dalla Banca Europea per gli Investimenti (BERS). Responsabili dei lavori ditte turche e giapponesi, gli indiscussi leader nell'area. La prevista data di consegna era il 2008, ma i lavori sono andati a

*Ventimila leghe sotto il Bosforo*

rilento, accumulando quasi cinque anni di ritardi, a causa della scoperta di un antico porto proprio dove il tunnel doveva andare a tuffarsi nelle torbide acque del Bosforo. Qui sorgeva infatti il Porto di Teodosio, risalente al quarto secolo, uno degli scali più strategici della storia di Roma e Bisanzio. Gli ingegneri giapponesi e turchi ci hanno messo le mani, e a meno sei metri dalla superficie sono emerse rovine archeologiche da commuovere gli addetti al mestiere.

Perla degli scavi una trentina di navi di legno tardo romane quasi perfettamente conservate e apparentemente sepolte da un improvviso tsunami. E poi mura, una basilica, magazzini, e strade lastricate di marmo. Sono stati rinvenuti persino reperti preistorici che risalgono al 6 mila avanti Cristo, e che ridisegnano l'identità della città prima che diventasse Bisanzio, e poi Costantinopoli, e infine Istanbul.

Scavi quindi che vanno a toccare la delicata identità di una città che è stata capitale di tre imperi, e oggi metropoli di uno Stato che vuole dimostrare a tutti i costi di appartenere per geografia e cultura all'Europa. Una zona che non è esente anche da risvolti politici, visto che poco lontano sorge un villaggio armeno terribilmente depresso e degradato, e che ai ricercatori si chiede di menzionare omettendo di specificarne la nazionalità. "Da noi si sarebbe fermato il tutto fin dalle prime scoperte, forse ricoperta ogni cosa, e comunque iniziato un dibattito", spiega la dottoressa Contin, "mentre in Turchia si è scelto di continuare i lavori coniugando gli interessi di archeologi e ingegneri". Quindi i resti archeologici sono stati prelevati, catalogati, immagazzinati, e i lavori proseguiti senza troppi dubbi. Nell'attesa che si pensi come e dove riposizionare pietre e navi antiche. E cercando di scongiurare l'inevitabile "effetto Disneyland", ma dando la priorità al bisogno della città di nuovo movimento. "Il Marmaray è un esperimento a cui dovrebbe guardare tutta l'Unione europea perché Istanbul è una città con i problemi europei, cioè un sottosuolo ricco di storia, e le necessità di una metropoli asiatica che in cinque anni ha visto la propria popolazione esplodere", continua Contin.

Se nel 1980 Istanbul non toccava i tre milioni di abitanti, nel 2007 la popolazione era salita a 11. Oggi ci abitano 15 milioni di persone che il benessere degli ultimi dieci anni ha armato ciascuna di una diversa automobile. Con il risultato che la città sulle due sponde del continente è diventata una delle più trafficate del pianeta. Passare da un continente all'altro è quasi una scommessa, e i due ponti sul Bosforo, costruiti uno nel 1973 e l'altro nel 1988, non sono più sufficienti. E, mentre da anni si preme per la costruzione del terzo, lo Stato turco si è deciso per una delle costruzioni più ambiziose del secolo. Ben presto il sogno che fu degli imperatori romani e dei sultani ottomani diventerà la realtà di Recep Tayyip Erdogan. n

*Unità cinofile a Centallo 2010*

*La prima esercitazione nazionale riservata alle unità cinofile di protezione civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri*

*Giovedì 21 Ottobre 2010 - Presa Diretta*

Su proposta del Gruppo Cinofili di Centallo in collaborazione con il Gruppo Cinofili di Settimo Torinese e dei Nuclei di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri Provincia di Cuneo, nelle giornate di venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 settembre, si è svolta a Centallo la 1° esercitazione nazionale riservata alle unità cinofile di protezione civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri, a cui hanno preso parte gruppi da tutta Italia e dall'estero. Le unità cinofile svolgono un ruolo importante nelle calamità e nella ricerca delle persone scomparse. "Questa esercitazione è la prima a livello nazionale - ha spiegato Giovanni Guiducci, referente provinciale dell'ANC (Associazione nazionale Carabinieri) della Protezione Civile - "per la prima volta siamo riusciti ad organizzare una manifestazione di questa portata nella Provincia di Cuneo".

Al Campo sportivo Comunale di Centallo, sede del campo base "Centallo 2010", erano presenti 82 unità cinofile provenienti da varie parti d'Italia (Lazio, Toscana, Liguria, Veneto, Trentino AltoAdige e Piemonte) tutte iscritte all'Associazione Nazionale Carabinieri, congiuntamente a 25 unità cinofile provenienti dalla Francia, Slovenia e dal Cuneese con i Gruppi Cinofili Argos di Grinzane Cavour e I Lupi di Parma - Sez. di Alba. Tutte le Unità Cinofile presenti sono addestrate sia per la ricerca di persone scomparse in superficie, come ad esempio cercatori di funghi, cacciatori, pescatori e persone colpite da patologie legate alla memoria, che per i più svariati motivi non riescono a tornare a casa, sia sotto macerie, in seguito a terremoti o crolli; molti di loro sono stati impiegati in diverse operazioni in Italia e all'Estero e per ultimo in ordine di tempo nel terribile terremoto dell'Abruzzo, dove con grandissima soddisfazione hanno trovato alcune persone vive e purtroppo alcune prive di vita.

L'esercitazione aveva lo scopo di testare e qualificare, grazie all'intervento degli istruttori cinofili dei Carabinieri di Firenze, le Unità già abilitate alla ricerca e valutare i cani in fase di addestramento sia allo stato iniziale che avanzato. La novità di questo evento è stata la presenza di cani addestrati per la ricerca molecolare, i Bloodhound, detti anche cani di Sant'Umberto o cani da sangue, cani massicci, con un fiuto eccezionale. Negli Stati Uniti il Bloodhound è da tempo utilizzato nelle unità cinofile per ritrovare evasi e fuggitivi. Il suo olfatto è in grado di memorizzare l'odore delle persone e di riconoscere una traccia anche a distanza di diversi giorni. Il Bloodhound lavora infatti sulla molecola dell'odore, per questo motivo è chiamato 'molecolare', ed è differente da tutti gli altri cani usati nella ricerca dei dispersi, definiti invece 'da ricerca in superficie', ma strettamente complementare. In montagna viene utilizzato soprattutto per trovare le tracce di dispersi il cui percorso è sconosciuto: è sufficiente fargli annusare un oggetto della persona da trovare e il suo olfatto memorizza quella molecola e riesce a riconoscerla in ambiente aperto, anche se la persona ha lasciato la traccia diversi giorni prima. A causa della sua mole non può però arrivare ovunque: il suo compito è individuare la pista, che sarà poi seguita da altri cani. In Europa è entrato da poco a far parte delle forze dell'ordine: la polizia svizzera l'ha già adottato ed è ora la volta del CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - italiano, che ha avviato questo progetto con la Protezione Civile. In Italia sono attualmente attivi 4 cani: uno in Trentino, uno nelle Marche e due in Piemonte. A Centallo opera l'unica unità cinofila del cuneese dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che può contare su 20 volontari e altrettanti animali addestrati. Il Gruppo di Centallo ha partecipato ai soccorsi sia a Sarno che in Abruzzo e alla ricerca di persone scomparse: l'ultima uscita li ha visti impegnati nelle ricerche dell'anziano cuneese trovato poi morto sul versante francese. "I casi che ci colpiscono di più sono quando ritroviamo purtroppo i corpi di persone scomparse" - ha sottolineato Gino Bello, responsabile Unità Cinofile ANC Le Fiamme Centallo - "Ci chiediamo sempre se avremmo potuto fare di più, se magari avremmo potuto salvare la persona se fossimo riusciti ad arrivare prima".

Le attività dell'esercitazione sono iniziate sabato 11 con l'alza bandiera ed un minuto di silenzio in ricordo delle vittime degli attentati terroristici del 2001, dove molte persone sono state tratte in salvo proprio grazie

*Unità cinofile a Centallo 2010*

all'intervento delle circa 300 unità cinofile, per poi proseguire con le attività di ricerca in vari siti (dintorni di Centallo, "Castello della nebbia" di Fossano, Eremo di Busca, Castelletto Stura e polveriera di Salmour), per terminare in serata con una prova di ricerca sotto macerie effettuata in notturna con l'ausilio della luce prodotta dalle torri faro. E' stata molto gradita la visita al campo dell'Assessore Regionale William Casoni, che ha avuto parole di elogio ed ammirazione per l'attività dei Volontari di Protezione Civile. Si è ripresa l'attività addestrativa nella mattinata di domenica e alle 11.30 sono stati consegnati gli attestati di partecipazione ai volontari, alla presenza del Comandante Provinciale Carabinieri Cuneo, Colonello Laurenti, del Comandante della Compagnia carabinieri di Fossano Capitano Imperatori ed il Comandante della Stazione Carabinieri di Centallo Maresciallo Imperatori, del Generale Cardarelli Ispettore Regionale ANC Piemonte e Valle d'Aosta, del responsabile del SE. CO. V. - Servizio Coordinamento Volontariato - nonché Consigliere Nazionale dell'ANC, Dott. Filippo Ilardi, del Dott. Gagna, Presidente del Coordinamento Volontari Protezione Civile di Cuneo, del Dott. Zocchi Cav. Roberto, Delegato Regionale ANC alla Protezione Civile, del M.llo Calleri Delegato Regionale ANC per le Unità Cinofile, e dell'Assessore Provinciale alla Protezione Civile Dott Isaia, e di altre Autorità.

Sabato 11 è intervenuto anche il Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile dott. Elvezio Galanti con un seminario di formazione rivolto agli operatori relativo all'evoluzione del modello d'intervento della Protezione Civile italiana, dando così un maggior apporto qualificato alla preparazione dei Volontari. "Oggi c'è una relazione costante dei volontari sia sul proprio territorio che a livello provinciale e nazionale" - ha dichiarato Galanti - "che porta al duplice vantaggio di avere persone preparare e competenti in maniera organizzata sia per le emergenze sul territorio di competenza che a livello nazionale".

"L'adesione da tutta Italia è un riconoscimento di fatto del lavoro svolto dai volontari del cuneese" - ha affermato Roberto Gagna, Presidente del Coordinamento provinciale della Protezione Civil, aggiungendo che "ad inizio novembre saremo impegnati in Francia in un'esercitazione gestita dall'ONU e saremo l'unico gruppo esterno invitato. A questa operazione parteciperanno 'Le Fiamme', ANC nucleo cinofilo di Centallo e il nostro coordinamento fornirà la logistica per l'intera esercitazione che durerà 5 giorni e si svolgerà a Limoges: una presenza importante che sottolinea la qualità dell'operato dei nostri volontari".

Hanno fornito il servizio logistico alle Unità cinofile i volontari dei Nuclei di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Provincia di Cuneo (Alba, Busca, Canale, e Sommariva Perno) congiuntamente ai volontari del Coordinamento Provinciale di Cuneo Volontari di Protezione Civile che oltre al servizio logistico hanno anche fornito i pasti e le cene dei volontari. La buona riuscita della manifestazione è stata possibile anche grazie al supporto del Centro servizi per il volontariato di Cuneo, delle Ditte Ferreo di Alba, Giemme di Pianezza, e Intermedia di Clavesana, nonché alle Banche Banco Azoaglio, Cassa di Risparmio di Fossano, Banche di Credito Cooperativo di Cherasco e di Bene Vagienna.

**Locandina Centallo 2010**

**Giovanni Guiducci - Nucleo di Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri  
Profilo ANC Alba**

***Per una cultura di protezione civile Summit del Programma Euromed***

Programma Euromed al via

*Riunione a Malta dei Paesi membri del PPRD South Programme per la Prevenzione, la Preparazione e la Risposta ai Disastri Naturali e Antropici: passate in rassegna azioni realizzate e future per lo sviluppo nel Mediterraneo di una cultura della Protezione Civile*

**Articoli correlati**

**Giovedì 1 Luglio 2010**

**PPRD South Programme, workshop su informazione e sensibilizzazione**

**Giovedì 29 Aprile 2010**

**Nasce ufficialmente il sito del PPRD SOUTH PROGRAMME**

**tutti gli articoli » *Giovedì 21 Ottobre 2010 - Attualità***

**I Direttori Generali delle autorità nazionali di Protezione Civile dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea e dei 14 Paesi Mediterranei e Balcani partner del PPRD South Programme si sono riuniti ieri a Malta per "passare in rassegna le azioni realizzate e quelle future del Programma, il cui obiettivo principale è contribuire allo sviluppo in tutto il Mediterraneo di una cultura di Protezione Civile basata sulla prevenzione ma anche sulla risposta alle emergenze". Come si legge in una nota del Dipartimento della Protezione Civile, era presente anche Guido Bertolaso, che ha aperto la riunione insieme a Carmelo Mifsud Bonnici, il Ministro degli Interni maltese. Erano inoltre presenti Marcus Cornaro, Direttore di EuropeAid (l'Ufficio di Cooperazione della Commissione europea), la Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e le Agenzie delle Nazioni Unite impegnate nella gestione dei disastri nella regione mediterranea (UNISDR e OCHA).**

**Il Programma Euromed per la Prevenzione, la Preparazione e la Risposta ai Disastri Naturali e Antropici ha come obiettivo il rafforzamento della cooperazione istituzionale nel campo della Protezione Civile nella regione Euro-Mediterranea e prevede lo sviluppo di un Atlante Regionale del Rischio e di un Manuale di Protezione Civile. La cooperazione è un aspetto importante anche per il portale [www.euromedcp.eu](http://www.euromedcp.eu), che è infatti basato su un sistema di redazione di tipo collaborativo: gli utenti coinvolti o interessati ai temi di protezione civile possono pubblicare articoli sulle iniziative messe in atto nei propri Paesi e sulle proprie esperienze, e le autorità di Protezione Civile dei diversi Paesi partner sono responsabili delle rispettive sezioni nazionali. Lo stesso Guido Bertolaso l'ha definito "uno strumento notevole per aiutare gli operatori della protezione civile del Mediterraneo a preparare una risposta appropriata alla crescente domanda di protezione civile da parte delle popolazioni". Da marzo 2009 sono stati organizzati altre nove incontri, ai quali hanno preso parte oltre 200 rappresentanti delle Protezioni Civili dei Paesi partner: diversi gli argomenti trattati, tra cui i sistemi informativi territoriali, le catastrofi tecnologiche, gli incendi boschivi, l'informazione in caso di emergenza, la sensibilizzazione e la gestione di crisi. Per il futuro sono previsti seminari sui terremoti, le inondazioni, il cambiamento climatico e la pianificazione operativa, oltre ad una simulazione su ampia scala.**

**L'Unione Europea finanzia il Programma con un budget di 5 milioni, grazie al quale si vuole contribuire allo sviluppo di una cultura di protezione civile: già quattro Paesi partner (Libano, Giordania, Territorio palestinese occupato ed Egitto) hanno beneficiato del sostegno finanziario del Programma per realizzare delle attività di sensibilizzazione concernenti diversi tipi di rischio.**

**Redazione**

***Disperso a Sellero Intervento del Cnsas***

*La V Delegazione Bresciana del Soccorso Alpino impegnata nelle ricerche di un uomo di 73 anni nei boschi sopra Sellero. Ritrovato un paio di ore dopo l'allerta*

*Giovedì 21 Ottobre 2010 - Dal territorio*

Conclusione positiva per un intervento di ricerca che ieri sera ha coinvolto la V Delegazione Bresciana del Soccorso Alpino. Un uomo di 73 anni aveva perso l'orientamento nei boschi sopra Sellero mentre raccoglieva castagne, e al sopraggiungere dell'oscurità non era più in grado di tornare a casa. Intorno alle 20 la Protezione Civile locale ha allertato il Soccorso Alpino, e sei tecnici della Stazione di Media Valle hanno perlustrato le strade e i sentieri della zona, ritrovando l'uomo, affaticato ma in discrete condizioni di salute, un paio di ore dopo sopra la Ferriera ex Bellicini.

Sul posto anche una decina di volontari della Protezione Civile, il Sindaco e i carabinieri della Stazione di Cedegolo.

Redazione

***Terremoto a L'Aquila gli effetti sui bambini***

*Sabato 23 saranno analizzati i dati emersi nel primo anno di attività del progetto "Ambiente terra. Ambiente bambino", nato per valutare l'entità del disagio psicologico dei bambini coinvolti nel sisma del 6 aprile 2009*

*Giovedì 21 Ottobre 2010 - Dal territorio*

Quali conseguenze psicologiche ha avuto il terremoto a L'Aquila del 6 aprile 2009 sui bambini? Se ne parlerà sabato 23 ottobre a L'Aquila, durante una giornata seminariale che si svolgerà presso l'aula magna della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito. L'incontro fa parte del programma operativo e scientifico "Ambiente terra. Ambiente bambino", un progetto clinico-diagnostico-terapeutico nato dopo il sisma del 6 aprile per valutare l'entità del disagio psicologico dei bambini tra gli 8 e i 13 anni coinvolti dal terremoto.

Il progetto, gestito dall'Università degli Studi dell'Aquila - Facoltà di Neuropsichiatria infantile, in convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile, ha come obiettivo l'analisi, il monitoraggio e la cura dei disagi e dei disturbi psicologici scaturiti dall'esposizione dei minori all'evento catastrofico. Il progetto, che mira anche ad incrementare la diffusione della cultura della Protezione Civile, si focalizza sullo studio dei processi di adattamento all'evento del terremoto dei bambini e delle loro famiglie, al fine di elaborare modelli di prevenzione e cura del disturbo post-traumatico da stress. Sotto il coordinamento del Prof. Enzo Sechi, Direttore della Clinica di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, il progetto è partito a giugno 2009 con l'attivazione di centri di ascolto nelle aree di accoglienza e negli alberghi della costa; nella seconda fase del progetto sono state coinvolte le scuole elementari e medie; infine, nella terza fase del progetto si procederà alla diffusione dei dati raccolti.

Nel corso dell'incontro di sabato saranno quindi analizzati i dati emersi nel primo anno di attività e si offrirà un'occasione di confronto con la rete delle istituzioni locali, tra cui le scuole, che hanno collaborato e che tuttora collaborano al progetto.

Redazione

***Rifiuti, guerriglia a Terzigno: 20 feriti Pietre, molotov e camion bruciati***

articolo di giovedì 21 ottobre 2010

Rifiuti, guerriglia a Terzigno: 20 feriti  
Pietre, molotov e camion bruciati  
di Redazione

Nuovi scontri dopo il vertice a Roma in cui è stata confermata la realizzazione della nuova discarica di Cava Vitiello. Cariche anche in tarda serata. Vertice a Palazzo Chigi sull'emergenza. Guerriglia: video - foto. Scontri: feriti 20 agenti e un manifestante. Bruciata una bandiera italiana. Chiuse le scuole a Boscoreale. Il capo della polizia Manganelli: "Avanti anche con la forza"

Napoli - Terzigno e Boscoreale in fiamme: è rivolta. Con nuovi scontri, attacchi dei manifestanti contro i camion che trasportano i rifiuti, cariche della polizia, feriti. Durati dalla notte scorsa e proseguiti tutto il giorno. Anche in tarda serata, preannuncio di un'altra notte difficile. Ci sono state nuove cariche, ripetuti lanci di lacrimogeni, lanci di pietre e petardi da parte dei manifestanti. Tre persone sono state portate via per essere identificate.

I compattatori bruciano nella protesta dei residenti che si oppongono all'apertura della seconda discarica dei rifiuti. A fianco alla Sari è stata "inaugurata" anche Cava Vitiello. Tra i lanci di sassi, le molotov e gli scontri tra i cittadini e la polizia. Con incidenti diffusi (le vetrine rotte nel centro di Boscoreale e il tricolore bruciato in piazza) e una appendice a Roma. Dov'è stato ricevuto il sindaco di Terzigno, Auricchio, che ha ricevuto assicurazioni dal governo. Il premier Silvio Berlusconi ha convocato un consiglio dei ministri straordinario dedicato proprio all'emergenza rifiuti di Napoli e della seconda discarica che i residenti non vogliono. E la città soffoca sotto 1.400 tonnellate di immondizia ancora da smaltire. A dimostrazione dell'incapacità delle amministrazioni locali di risolvere il problema nell'ambito della provincia di Napoli.

Rivolta a fuoco Cinque autocompattatori che avevano sversato rifiuti nella discarica Sari sono stati bruciati nella zona di via Passanti a Boscoreale. Altri tre sono stati danneggiati. I mezzi, scortati dalla forze dell'ordine sono stati colpiti da lanci di pietre e altri oggetti. Gli autisti sono scesi e sono scappati via. I mezzi sono stati accerchiati da centinaia di manifestanti che vengono ora caricati dalla polizia. In più un Punto, senza persone a bordo, appartenente alle forze dell'ordine, è stata data alle fiamme da alcuni manifestanti che si trovano alle strade d'accesso che portano alla discarica.

I feriti Sono 20 gli agenti contusi nel corso degli scontri. Otto sono poliziotti del reparto mobile di Bari giunti in appoggio e 12 di quello di Napoli. Tra i feriti ci sarebbe anche un manifestante e un agente colpito all'occhio nella sassaiola. Voci, per il momento senza conferma, riferiscono di una persona rimasta ferita, forse investita durante gli scontri che si sono verificati in via Passanti a Boscoreale tra manifestanti e forze dell'ordine al passaggio degli autocompattatori che avevano sversato rifiuti nella discarica di Terzigno.

Bruciato il tricolore e assalto alla polizia Alcuni manifestanti hanno bruciato una bandiera italiana in piazza Pace, mentre il pennone del Comune il tricolore è stato abbassato a mezz'asta ed è stato esposto un drappo viola tra gli applausi della folla presente. C'è stato anche il lancio di qualche molotov contro la polizia che stava scortando alcuni compattatori che avevano scaricato il proprio carico di rifiuti nel sito dell'ex cava Sari a Terzigno. Non solo sassi o oggetti contundenti, quindi, ma anche bottiglie incendiarie contro le vetture di servizio utilizzate dagli agenti per scortare i camion carichi di immondizia.

Chiuse le scuole per due giorni Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella ha firmato un'ordinanza con la quale dispone la chiusura per due giorni delle scuole cittadine. Un provvedimento adottato per motivi di ordine pubblico alla luce delle forti tensioni legate alla protesta contro la discarica di Terzigno .

Il sindaco di Terzigno da Berlusconi "Sono venuto qui, nessuno mi ha chiamato. Voglio incontrare il presidente Berlusconi per capire cosa è successo ieri", dice il sindaco di Terzigno. Domenico Auricchio, primo cittadino della località campana si è presentato alle 9.30 per incontrare il premier a Palazzo Grazioli e "trovare una soluzione" per l'emergenza rifiuti. "Berlusconi mi disse 20 giorni fa che avrebbe trovato la soluzione per la seconda discarica, me lo aveva promesso il giorno del suo compleanno", ha aggiunto Auricchio.

Vertice di governo Per risolvere la nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania il presidente del Consiglio ha fissato una riunione d'urgenza alla quale prenderanno parte il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il



***Rifiuti, guerriglia a Terzigno: 20 feriti Pietre, molotov e camion bruciati***

sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, e i ministri dell'Economia, dell'Interno e dell'Ambiente.

Il primo cittadini di Boscoreale: "Ha vinto la camorra" E proprio con l'annuncio della apertura della seconda discarica a Terzigno "ha vinto la camorra". Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, tuona: "Siamo noi i camorristi? O lo è chi vuole l'apertura di questa discarica? Ma avete idea di quali interessi, delle somme economiche che gireranno attorno a questa discarica?". "Sicuramente - conclude Langella - è gravissimo che le istituzioni si siano rese complici di tutto questo".

L'assessore di Napoli Rimane grave la situazione dei rifiuti in centro a Napoli, "anche se siamo riusciti ad effettuare comunque più della metà della raccolta ordinaria". A spiegarlo è l'assessore all'Igiene del Comune di Napoli Paolo Giacomelli, che spiega come "nel corso della notte i mezzi dell'Asia hanno potuto sversare 750 tonnellate di rifiuti a Chiaiano e 150 a Terzigno. Altre 250 tonnellate circa sono a bordo dei camion in attesa di accedere alla discarica, mentre passa a 1.400 tonnellate la quantità di materiale giacente nelle strade cittadine".

Il blitz degli agenti a Terzigno Il blitz è stato condotto con una quarantina di mezzi blindati ed oltre 200 uomini tra agenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza che a piedi, in assetto antisommossa, impugnando manganelli e scudi, hanno stretto d'assedio tutte le zone circostanti e inseguito i dimostranti. Numerose le cariche e i lanci di lacrimogeni: alcune persone sono state raggiunte e bloccate all'interno di un deposito di bibite. "Perché mi picchiate, non sto facendo niente?", ha detto una ragazza piangendo a un gruppo di agenti che l'ha circondata. Gli uomini delle forze dell'ordine sono avanzati alla ricerca degli ultimi manifestanti, mentre i blindati percorrevano la via Panoramica a forte velocità per inseguire chi scappava. Due persone, una donna e un ragazzo, sono stati fermati e successivamente rilasciati. Altre tre hanno riferito di essere rimaste contuse negli scontri.

Scontri nella notte L'attacco, con veri e propri corpo a corpo in alcuni casi, è arrivato al termine di una serata di altissima tensione. Un gruppo di giovani con il volto coperto da sciarpe ha lanciato grossi petardi, razzi, pietre e, secondo quanto riferito da alcuni testimoni, due molotov rudimentali nei confronti dei blindati della polizia a presidio della strada di accesso alla discarica. Gli agenti hanno risposto con un ripetuto lancio di lacrimogeni, che sono caduti in mezzo alla folla. Sono stati momenti drammatici, con gente che scappava alla ricerca di un riparo, provocando momenti di panico. Nella fuga qualcuno ha rovesciato e bruciato un'auto, sembra appartenente alla polizia.

Il via libera alla seconda discarica A scatenare la nuova ondata di proteste era stata la decisione dei parlamentari del Pdl campano, insieme con il governatore Stefano Caldoro e i presidenti delle Province di Napoli, Avellino e Salerno, Cesaro, Sibilia e Cirielli, di dare il via libera alla seconda discarica nel Parco nazionale del Vesuvio, in località Cava Vitelli. Si tratterebbe del più grande sversatoio d'Europa. Un via libera che non è affatto andato giù ad amministratori locali (il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, si è dimesso dal Pdl) e alle popolazioni, che denunciano i gravissimi disagi già provocati dalla prima discarica aperta, la Sari, che sarebbe causa dell'inquinamento delle falde acquifere e dalla quale provengono da mesi miasmi insopportabili. Alla fine della "battaglia", a terra restano detriti di ogni genere, nell'aria la puzza insopportabile della discarica.

Manganelli: "Avanti anche con la forza" "C'è rammarico per il fatto che temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere trovino in un ruolo di supplenza le forze di polizia", ha detto il capo della polizia, Antonio Manganelli, commentando gli scontri di questa notte. "Noi non siamo certo nemici di chi manifesta, facciamo il nostro lavoro - ha continuato Manganelli - noi continuiamo a fare quello che siamo chiamati a fare: lì si deve sversare e lo consentiamo anche se questo costa l'uso della forza". "Raccolgo però - ha sottolineato - il rammarico dei miei uomini che tutte le sere fanno una battaglia. Dispiace che questo sia diventato un problema di polizia e che un'area geografica consolidi sentimenti di ostilità verso le forze dell'ordine, ma noi non siamo certo nemici di chi manifesta".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Haiti, epidemia di colera. Almeno cinquanta i morti***

articolo di giovedì 21 ottobre 2010

di Redazione

I sintomi sono diarrea, vomito e febbre alta. Le autorità locali stanno indagando sulle cause, forse legate all'acqua potabile. Lo riferiscono rappresentanti Onu sull'isola. A gennaio il terremoto fece 250mila morti

Almeno 50 persone sono morte ad Haiti in seguito a un'infezione di natura ancora imprecisata, quasi certamente colera.

Altre centinaia di abitanti, in maggioranza bambini, sono stati ricoverati in un ospedale della città di St. Marc. a nord di Port-au-Prince con sintomi di diarrea, vomito e febbre alta. Le autorità locali stanno indagando sulle cause dell'epidemia, probabilmente legata all'acqua potabile. Lo riferiscono rappresentanti Onu sull'isola.

A gennaio scorso un violentissimo terremoto devastò la parte settentrionale dell'isola causando la morte di 250mila persone, e oltre un milione e mezzo di senzatetto. Adesso gli operatori sanitari di Haiti stanno analizzando le cause della malattia che ha portato alla morte una ventina di bambini, nella regione di Artibonite: si teme una epidemia di colera.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni***

giovedì 21 ottobre 2010 16:28:9

di Redazione

FOGGIA - "E' intento di questa Amministrazione continuare a percorrere la strada della concertazione attraverso quello spirito di collaborazione e di condivisione che rappresenta la strategia operativa fondamentale per ottenere il massimo risultato per le popolazioni della Capitanata". E' quanto affermato dall'assessore provinciale ai Lavori pubblici e delegato alla Protezione Civile Domenico Farina nel corso dell'incontro, svoltosi stamane presso la Sala Consiliare di Palazzo Dogana, con i sindaci e i rappresentanti di circa 40 Comuni della Provincia di Foggia per concordare le azioni da mettere in campo dopo la firma del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Amministrazione provinciale relativo allo stanziamento di 1 milione 416mila euro destinati al rafforzamento delle strutture provinciali di Protezione Civile e nell'imminenza della partenza di un programma a favore dei Comuni pugliesi, con un trasferimento complessivo di circa 9 milioni di euro che le Amministrazioni comunali riceveranno sulla base delle progettualità che invieranno alla Regione Puglia.

"La Provincia di Foggia intende dare nella sua qualità di Ente intermedio di coordinamento sovracomunale, tutto il proprio sostegno per la costruzione di una visione organica di salvaguardia del territorio provinciale. Questo significa - ha proseguito Farina - che è nostro compito adesso dimostrare di saper fare sintesi mettendo in campo un'azione che sotto il profilo progettuale sia il frutto di un percorso condiviso e partecipato, al fine di intercettare la maggior quota di risorse economiche per i Comuni, che possono presentare progetti che non superino i settantamila euro di spesa, eventualmente anche attraverso la predisposizione di un apposito piano comune di interventi.

In quest'ottica siamo disponibili a fornire, tramite le nostre strutture, coordinate dall'egregio lavoro del dirigente Ennio Corsico che mi preme ringraziare, un supporto di carattere tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni comunali che ne facciano richiesta e che possa arricchirsi della presenza di rappresentanti scelti dai Comuni, su una base che tenga conto della territorialità, per lavorare tutti insieme in nome di un obiettivo condiviso all'interno di una vera e propria Cabina di Regia. Vogliamo anche i Comuni più piccoli siano messi nelle condizioni di elaborare progetti ed interventi tesi ad attrezzare il territorio a far fronte ad eventuali emergenze. Non solo: la Provincia di Foggia vuole dotarsi di un Comitato provinciale di Protezione Civile anche in virtù dell'imminente creazione del Coordinamento unico provinciale delle associazioni di volontariato che costituiscono, da sempre, la spina dorsale della Protezione Civile nel nostro Paese.", ha concluso Farina.

***Berlusconi convoca un vertice a palazzo Chigi per oggi*****IL GOVERNO**

Per risolvere la nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha convocato per oggi una riunione straordinaria del consiglio dei ministri. Alla riunione prenderanno parte il sottosegretario Gianni Letta, il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e i ministri dell'economia, dell'interno e dell'ambiente. A palazzo Chigi si cercherà di mettere a punto un piano che non potrà prescindere dall'apertura della discarica di Cava Vitiello, prevista da una legge approvata in parlamento. Ma sul tavolo ci sarà anche la questione delle compensazioni, ovvero il risarcimento ai territori che ospitano impianti per lo sversamento e il trattamento dei rifiuti. Il ministro dell'Ambiente ha parlato ieri - nel corso di un'audizione in commissione ambiente - di 47 milioni di euro per tre anni (141 milioni). Questi fondi erano previsti dal decreto legge per l'emergenza Campania del 2008 riguardante per il triennio 2008-2009-2010.

*Didattica dall'inferno nella cattolica Haiti*

NARRATIVA Da Gorée un romanzo di Jean-Euphème Milcé

LIBRI: JEAN-EUPHÈME MILCÉ, L'ALFABETO DEI MORTI, EDIZIONI GORÉE, TRADUZIONE DI ANDREA UGHETTO, PP. 171, EURO 14

Claudio Canal

Haiti è un'isola sperduta nell'oceano della nostra fantasia. Dalle sue bocche vengono solo rumori di sventura che raccontano la loro pena. E noi restiamo immemori del capovolgimento della storia che lì si è compiuto per la prima volta duecento e più anni fa quando gli schiavi africani deportati scardinarono l'ordine schiavistico che li regolava opponendosi in armi al Vecchio Regime e alla Rivoluzione Francese coalizzati.

Recita l'articolo 2 della seconda Costituzione di Haiti, promulgata il 20 maggio 1805: «La schiavitù è abolita per sempre». E l'articolo 12: «Nessun uomo bianco, di qualsiasi nazione egli possa essere, metterà piede su questo territorio con il titolo di padrone o proprietario, né potrà in futuro acquisire proprietà su questo territorio».

Un'apertura verso il futuro - Toussaint L'Ouverture si chiamava il leader di quella rivoluzione - che potrà essere radiata dalla memoria, non dallo sviluppo degli eventi della modernità.

«Salendo dal basso verso l'alto, le speranze massacrate dalla quotidiana lotta per la sopravvivenza fluttuano sospese su un luogo che ormai ha perso il suo destino di capitale. La città ruggisce». Così rimugina tra sé e sé Assaël, il protagonista di L'alfabeto delle notti di Jean-Euphème Milcé, scrittore haitiano nato nel 1969, alla sua seconda prova dopo Un archipel dans mon bain, esperto di lingua creola nella quale si inciampa in qualche pagina del libro a ricordarci una lingua forgiata dagli schiavi per se stessi.

Con Assaël, però, non assistiamo alla tradizionale dialettica servo-padrone in chiave caraibica. Quella alla quale siamo chiamati a partecipare è invece una passione d'amore che si dilegua perché l'amante è svanito nel nulla. A causa di questa perdita comincia l'esodo del protagonista che si incammina alla ricerca: «Copri fuoco nella mia testa. Tutte le ore si assomigliano in questo paese che da sempre mi abita. Sono paralizzato. Chiudere il negozio. Bere l'ultimo bicchiere di rum. Partire. Questo paese mi insegue».

Esodo o esilio? Tutti e due si addicono perché Assaël è un haitiano bianco, ebreo e, come se non bastasse, omosessuale e la città, Port-au-Prince, con la sua didattica dell'inferno non è riuscita a insegnargli a vivere e solo la passione lo può guidare. Nella cattolica Haiti Dio è condito in tutte le salse e lo puoi interrogare questionando sacerdoti vudu o missionari pedofili, ciascuno con la propria quota di ricordi e di oracoli. Anche un losco rivoluzionario è disponibile. Interpellato non ha nulla da rivelare che serva ad Assaël per ritrovare l'amico Fresnel, se non l'orrore di cui è iniziatore. «Ai tropici, la notte arriva sempre come una sorpresa, la luce volge al nero pesto senza scrupoli». Anche la paura, anche la morte sopraggiungono con il medesimo anticipo, quando meno te le aspetti. E non solo a Haiti.

Milcé è bravo, a questa realtà convulsa applica una prosa pulsante, priva di enfasi e di melodramma, ma intrisa di poesia. Qualche volta inaspettata, come la notte caraibica che spesso avvolge la materia dark di questo romanzo. Qualche volta a se stante, preludio ad altre diramazioni narrative appena accennate, che si accumulano senza tuttavia pesare. Alla narrazione dell'empietà si contrappone un tratto poetico esaltante che il più delle volte si traduce in un'epica interiore che non lascia scampo.

Alla propria vita Assaël vorrebbe imporre una accelerazione, ma in questo paese non è facile: «Nessuno è di qua. Siamo tutti stranieri morsi da questo paese. Quando il virus si installa, non osi più partire. Haiti ha il dono di infilarsi profondamente nell'anima di quelli che l'hanno abbordata». Una economia delle parole tale da ridurre la distanza con chi legge, che diventa anch'egli un viandante di questo paese sempre in transito: «Haiti è il paese dei sette cammini, delle sette croci, di tutte le verità».

La traduzione di Andrea Ughetto - autore anche di una ricca postfazione - non poteva far di meglio nel restituire il caos trattenuto di questa prosa che ondeggia tra hip hop e grande stile. Così che alla fine Haiti non è più solo terremoto e «il più povero dei paesi latinoamericani», ma anche una tormentata ma evidentissima fabbrica di poesia e umanità.

***Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a L'Aquila, oggi e domani, per una ricognizione sul campo dell'attività di ricostruzione post-sisma e per un esame sulle cause del terremoto. Gli studenti sono accompagnati da tecnici e docenti (Andrea Prota e Marco Di Ludovico) del dipartimento di Ingegneria strutturale e della Protezione civile, già coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza e di ricostruzione. Nel corso della due giorni, gli studenti valuteranno i danni alle strutture causati dal terremoto e visiteranno i cantieri della ricostruzione, studiando le nuove tecnologie antisismiche utilizzate per le nuove costruzioni, progettate dalla facoltà di Ingegneria della Federico II. L'iniziativa - un'autentica novità, in accordo con l'associazione Apotema, che favorisce il collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro - è stata promossa da un gruppo di studenti e docenti. Tra loro Antonio Salzano, Vittorio Piccolo e Antonio Ianniello. Al termine della visita, sarà fatto un punto tecnico e le valutazioni saranno illustrate nel corso di una conferenza in programma a Napoli, con la partecipazione, tra gli altri, dei docenti di facoltà Edoardo Cosenza (assessore regionale all'urbanistica) e Gaetano Manfredi, prorettore.*****Mattino, Il (Nazionale)*****"Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a L'Aquila, oggi e domani, per una ricognizione sul campo dell'attività di ricostruzione post-sisma e per un esame sulle cause del terremoto. Gli studenti sono accompagnati da tecnici e docenti (Andrea Prota e Marco Di Ludovico) del dipartimento di Ingegneria strutturale e della Protezione civile, già coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza e di ricostruzione. Nel corso della due giorni, gli studenti valuteranno i danni alle strutture causati dal terremoto e visiteranno i cantieri della ricostruzione, studiando le nuove tecnologie antisismiche utilizzate per le nuove costruzioni, progettate dalla facoltà di Ingegneria della Federico II. L'iniziativa - un'autentica novità, in accordo con l'associazione Apotema, che favorisce il collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro - è stata promossa da un gruppo di studenti e docenti. Tra loro Antonio Salzano, Vittorio Piccolo e Antonio Ianniello. Al termine della visita, sarà fatto un punto tecnico e le valutazioni saranno illustrate nel corso di una conferenza in programma a Napoli, con la partecipazione, tra gli altri, dei docenti di facoltà Edoardo Cosenza (assessore regionale all'urbanistica) e Gaetano Manfredi, prorettore."*****Data: 21/10/2010****Indietro****21/10/2010****Chiudi**

**Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a L'Aquila, oggi e domani, per una ricognizione sul campo dell'attività di ricostruzione post-sisma e per un esame sulle cause del terremoto. Gli studenti sono accompagnati da tecnici e docenti (Andrea Prota e Marco Di Ludovico) del dipartimento di Ingegneria strutturale e della Protezione civile, già coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza e di ricostruzione. Nel corso della due giorni, gli studenti valuteranno i danni alle strutture causati dal terremoto e visiteranno i cantieri della ricostruzione, studiando le nuove tecnologie antisismiche utilizzate per le nuove costruzioni, progettate dalla facoltà di Ingegneria della Federico II. L'iniziativa - un'autentica novità, in accordo con l'associazione Apotema, che favorisce il collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro - è stata promossa da un gruppo di studenti e docenti. Tra loro Antonio Salzano, Vittorio Piccolo e Antonio Ianniello. Al termine della visita, sarà fatto un punto tecnico e le valutazioni saranno illustrate nel corso di una conferenza in programma a Napoli, con la partecipazione, tra gli altri, dei docenti di facoltà Edoardo Cosenza (assessore regionale all'urbanistica) e Gaetano Manfredi, prorettore.**

*Daniela De Crescenzo Avanti tutta con la seconda discarica a Cava Vitiello.  
Lo hanno deciso i par...*

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/10/2010

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Avanti tutta con la seconda discarica a Cava Vitiello. Lo hanno deciso i parlamentari campani del Pdl riuniti ieri a Roma dall'onorevole Paolo Russo al quale il partito aveva affidato il compito di cercare una soluzione alla nuova emergenza rifiuti mettendo d'accordo gli amministratori divisi sulle possibili soluzioni alla nuova emergenza. Al termine dell'incontro al quale hanno partecipato anche il governatore Caldoro e l'assessore Romano, un documento diffuso in serata dal l'onorevole Nicola Formichella a nome dell'intero gruppo: «L'unica strada è il rispetto della legge e questa prevede la realizzazione della nuova discarica di Cava Vitiello, una discarica controllata e sicura in grado di garantire la massima tranquillità alle popolazioni residenti migliorando radicalmente la situazione attuale», è scritto nel testo che conferma gli sversamenti a San Tammaro, Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte fino al 26 ottobre. La decisione di aprire Terzigno II ha già avuto una prima, immediata conseguenza. Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, si è dimesso dal popolo della libertà spiegando: «Non posso essere complice di una scelta così scellerata e grave. Si è fatta una scelta che non tiene conto delle esigenze del territorio solo per negare l'esistenza dell'emergenza rifiuti in Campania». Momenti di tensione si erano vissuti già durante l'audizione dei sindaci di Terzigno e Boscoreale davanti alla commissione ecomafie, quando, lo racconta Langella, i rappresentanti del popolo della libertà avevano lasciato l'aula. Preoccupato, ovviamente, anche il presidente della Provincia Luigi Cesaro che dice: «Le ho provate tutte» e poi chiede la proroga dell'emergenza in maniera da lasciare l'esercito a difesa delle discariche: «Ovviamente - dice - spingeremo anche sul governo affinché venga prorogato il regime transitorio, in un percorso verso l'ordinario che richiede necessariamente l'affiancamento ancora per un anno della protezione civile e dell'esercito». Ovviamente è stato annullato l'incontro previsto per oggi con i sindaci del vesuviano. Dalla riunione romana sono partite anche richieste dirette al governo: deroga al patto di stabilità per i comuni campani; riscossione dei fondi di compensazione; proroga del regime transitorio che consente ai Comuni di fare raccolta e smaltimento; commissariamento senza se e senza ma di tutti i Comuni che non rispettano le quote di differenziata; uno strumento finanziario che consenta agli amministratori di contrarre debiti con ammortamento trentennale; anticipazione alla Regione campania di 100 mila euro a valere sui fondi fas per la realizzazione impianti intermedi; proroga al 31 dicembre 2012 per le società in house dei Comuni dell'obbligo di cedere il 40 per cento dei capitali ai privati per evitare infiltrazioni criminali. Tutti obiettivi da centrare al più presto, se si vuole dare credibilità agli amministratori. «Dobbiamo cancellare una stagione del passato dove si rimpallavano le responsabilità - spiega Paolo Russo - Una classe dirigente deve avere la capacità di scelte amaramente necessarie. Spero che l'opposizione faccia la propria parte che non significa aderire, ma non strumentalizzare una scelta prevista nella norma. In una ventina di giorni partiranno le gare per i termovalorizzatori: si potrà così chiudere la stagione dei buchi dopo buchi. È importante vedere le istituzioni d'accordo su scelte difficili». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come pre...*

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/10/2010

Indietro

21/10/2010

Chiudi

«Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come previsto dalla legge, cava Vitiello»: è l'amaro commento del presidente Cesaro al termine dell'incontro romano dei deputati Pdl. Subito dopo il presidente promette: «Nel tempo che ci manca all'apertura della seconda discarica a Terzigno faremo di tutto per migliorare la qualità dei rifiuti conferiti, garantendo la biostabilizzazione degli stessi. Spingeremo i comuni ad aumentare la raccolta differenziata ed accelereremo le procedure per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione di Napoli est». Ma Cesaro non rinuncia a puntare il dito contro i compagni di partito e spiega: «Il costante richiamo alla legge della Protezione Civile e l'atteggiamento di estrema chiusura e miopia registrato dalle altre Province campane è stato decisivo nell'adozione di questa decisione, che io ho sempre considerato come l'ultima spiaggia. Il piano alternativo che era stato elaborato prevedeva di conferire i rifiuti oltre che nella provincia di Napoli, grazie all'ampliamento della discarica esistente, anche in piccole quantità e per un periodo di medio termine nelle province adiacenti. Questo perché nell'impianto di Acerra oggi, ed in quello di Napoli est domani, sono e sarebbero stati bruciati rifiuti provenienti anche da altre province». Poi l'affondo polemico: «In base alla norma sulla provincializzazione, mi domando se è giusto a questo punto che l'impianto di termovalorizzazione di Acerra continui ad accettare rifiuti da tutta la Campania». In conclusione l'appello: «È ovvio che ora sono molto preoccupato dalla risposta del territorio e rivolgo a tutti, manifestanti e forze dell'ordine, un appello accorato per evitare dure contrapposizioni».



**ROMA - Aumentare i controlli sui rifiuti che vengono sversati in discarica per ev...****Venerdì 22 Ottobre 2010****Chiudi****di MARCO CONTI**

ROMA - Aumentare i controlli sui rifiuti che vengono sversati in discarica per evitare il nauseabondo puzzo che assedia i cittadini da quando la discarica di Terzigno non è più presidiata dall'Esercito e della Protezione civile. Aprire un tavolo tecnico a palazzo Chigi per spingere le amministrazioni comunali di Napoli e Salerno ad avviare i lavori per la realizzazione di altri due termovalorizzatori. Recuperare dai fondi Fas il denaro sufficiente - e già previsto nella legge del 2009 - per le opere compensative promesse ai comuni che ospitano discariche. Il dramma riesplode e Silvio Berlusconi, come accadde un paio di anni fa, prova a riprendere le fila di quei progetti affidati alle amministrazioni locali, che avrebbero dovuto portare la Campania fuori dall'emergenza.

Dal vertice di palazzo Chigi di oggi - al quale parteciperanno il sottosegretario Letta, il governatore Caldoro, Guido Bertolaso e i ministri Maroni, Prestigiacomo, ma non il ministro dell'Economia già in viaggio per Seul - uscirà una linea ferma e decisa in difesa della legge che individua anche la nuova discarica di Terzigno e lascerà a regione e province il compito di gestire l'individuazione dei siti dove smaltire e stoccare i rifiuti.

Dopo giorni di incertezza, il Cavaliere ha deciso di riprendere in mano il dossier-Campania. Un gesto che qualcuno ha continuato a sconsigliare anche ieri mattina, ma la linea che punta ad attribuire tutta la responsabilità al sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, comincia ad avere più di una falla per la rissa che si è scatenata tra gli amministratori campani del Pdl. Berlusconi non ha voluto inserire l'argomento nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri proprio per ribadire che il governo considera chiusa la fase della gestione emergenziale e che comunque prima di ogni intervento aggiuntivo - denaro compreso - dovranno terminare gli scontri di piazza. La relazione sulla situazione dell'ordine pubblico toccherà ovviamente al ministro Maroni e sembra escluso si possa tornare ad un uso dell'esercito e della stessa Protezione Civile anche perché Bertolaso sembra avere scarsa voglia di tornare ad occuparsi di una faccenda che gli ha già portato non pochi grattacapi. «La situazione è drammatica e la criminalità si è inserita nella protesta dei cittadini - spiega il ministro Prestigiacomo - occorre ripristinare la legalità e poi procedere con le opere promesse. Spero solo non si decida di togliere risorse dall'emergenza frane».

L'assenza del titolare dell'Economia non promette infatti nulla di buono e i 47 milioni in tre anni (141 milioni in totale) previsti nella legge, non sono stati ancora assegnati. I tagli alle amministrazioni locali hanno fatto il resto, lasciando il comune e la provincia di Napoli senza i soldi per mettere a punto il piano dei rifiuti annunciato dal presidente della provincia di Napoli Cesaro.

«Il termovalorizzatore di Acerra funziona non a pieno regime perché le eco-balle non arrivano confezionate come dovrebbero», sostiene Nicola Formichella, parlamentare campano del Pdl che ieri l'altro ha ufficializzato il via libera a Terzigno. La possibilità che oggi vengano invitati anche gli altri amministratori della regione Campania ad individuare nuovi siti oltre a cava Vitiello, ha creato non poca agitazione tra i parlamentari campani del Pdl.

Berlusconi - che ieri mattina ha incontrato il sindaco di Terzigno al quale ha spiegato che «prima di ogni intervento devono cessare gli scontri - è deciso a proseguire sulla strada della provincializzazione del problema-rifiuti lasciando alle province il compito di dotarsi degli impianti di smaltimento e alla regione, guidata dal pidiellino Stefano Caldoro, il ruolo di coordinamento di un'emergenza che sembra non avere fine.

RIPRODUZIONE RISERVATAFIRMA\_

***Si vuole impedire che i camion sversino il materiale rastrellato senza criteri di selezione ...***

Venerdì 22 Ottobre 2010

Chiudi

di PAOLO GRALDI

Si vuole impedire che i camion sversino il materiale rastrellato senza criteri di selezione nella vicina discarica, prossima alla saturazione. Là, sotto il vulcano, nelle case si mangia con la mascherina, come nelle zone terremotate, invase dai gas della putrefazione. A gettar benzina che finisce sui camion ci si mette quella immancabile e robusta pattuglia di mestatori, qualcuno dal consolidato profilo criminale, qualcun altro interessato a tener alta la tensione. Chissà, magari ci si guadagna. Inadempienze decennali, incapacità a gestire macchine organizzative semplici, pastette politico elettorali inesauribili, rimpalli di responsabilità per riaffermare il concetto "tutti colpevoli, nessun colpevole". Una cittadinanza, quella del capoluogo, disillusa, assopita, confusa dalle successive ondate di Rinascimenti a cui non credono più neppure gli stessi inventori, avvitati alle loro sedie di potere e pietrificati nel ruolo. La protesta dilaga. L'esasperazione mette gli uni contro gli altri cittadini nauseati (nel senso più stretto del termine) e polizia, chiamata a far rispettare la legge che impone in quella discarica lo sversamento, in attesa della malaugurata apertura della vicina discarica alla Cava Vitiello. Lampi di guerriglia che promettono niente di buono e di grazia se finora quest'inferno non ha bruciato qualcuno. Oggi il governo torna sullo scandalo. Cerca di correre ai ripari, di cancellare almeno la normale emergenza per riportare un minimo di decenza urbana diffusa. Mancano i soldi, si dice, ed è vero, scarsa è stata la volontà politica, insufficiente la collaborazione dei cittadini, scellerate alcune scelte. Per arrivare, al termine della sequenza davanti al termovalorizzatore di Acerra che tutto doveva bruciare senza fumi, nel nome di una ritrovata efficienza: là su tre linee una funziona, la seconda è in manutenzione, avvelenata da rifiuti che non poteva smaltire, la terza non è pronta. Tutto s'incestra nel disastro napoletano, tra tante grida di tante gole. Come già è stato scritto su queste colonne l'auspicio è che almeno si taccia "il gallo 'ncoppa a munnezza". Sindaco, cominci a pensarci, ma in fretta. Oppure a Napoli non resterà che sperare nel commissario.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***I RIFIUTI. Tutti noi li produciamo, scarti del nostro vivere quotidiano.  
Appositi contenitori so...***

Venerdì 22 Ottobre 2010

Chiudi

di PAOLO GRALDI

I RIFIUTI. Tutti noi li produciamo, scarti del nostro vivere quotidiano. Appositi contenitori sottocasa li accolgono, separando l'“umido” dalla plastica e la plastica dalla carta e la carta dal vetro. Si chiama “raccolta differenziata” ed è indispensabile perché il ciclo di smaltimento sia rapido, utile, perfino vantaggioso. Altrove ci fanno i soldi. Dalla raccolta sono esclusi frigoriferi, lavatrici, letti, materassi, oggetti voluminosi, residui pericolosi, obbligati a prendere una strada diversa.

Gli addetti raccolgono la “munnezza” dai cassonetti con appositi camion. Le scariche opportunamente scelte in base a precisi criteri accolgono il materiale e i termovalorizzatori, immensi antri incandescenti, lo bruciano, lo annientano e producono energia pulita utile per tanti usi. Questo ciclo di smaltimento è una realtà consolidata ormai ovunque. Non se ne parla neppure perché ciascun segmento si allaccia al precedente e al successivo in una spirale virtuosa.

Ovunque ma non a Napoli. Dove i rifiuti restano una emergenza permanente, cioè una contraddizione in termini. Sì perché in questa magnifica città quel che altrove è una rara eccezione qui si fa regola. E così ci risiamo con le strade sommerse dai sacchi di immondizia stagnanti come paludi maleodoranti. Di chi è la responsabilità? Si apre a questo punto una sceneggiata disonorevole i cui atti cercano di coinvolgere tutti affinché nessuno sia chiamato a rispondere di uno scempio non immaginabile altrove. Il sindaco Rosa Russo Jervolino, con voce tonante, si fa per dire, invoca l'aiuto del governo, del santo patrono, del cielo stellato e della buona sorte.

E non spende per sé neppure una semplice, banale domanda: ma io, che ci faccio qui, con la fascia tricolore di primo cittadino, se non sono stata capace di piazzare i cassonetti affinché i miei concittadini siano almeno invogliati, tra tante naturali resistenze all'ordine e alla disciplina, a liberarsi della loro immondizia? La raccolta differenziata (altrove in Campania arriva anche al settanta per cento) in città è al diciannove: ed è proprio da questa assenza che parte la catena delle disfunzioni, per arrivare alla rivolta di Terzigno, il luogo che i Tg ci mostrano di giorno e di notte in una dimensione insurrezionale di guerriglia tra cittadini e forze dell'ordine.

Si vuole impedire che i camion sversino il materiale rastrellato senza criteri di selezione nella vicina discarica, prossima alla saturazione. Là, sotto il vulcano, nelle case si mangia con la mascherina, come nelle zone terremotate, invase dai gas della putrefazione. A gettar benzina che finisce sui camion ci si mette quella immancabile e robusta pattuglia di mestatori, qualcuno dal consolidato profilo criminale, qualcun altro interessato a tener alta la tensione. Chissà, magari ci si guadagna. Inadempienze decennali, incapacità a gestire macchine organizzative semplici, pastette politico elettorali inesauribili, rimpalli di responsabilità per riaffermare il concetto “tutti colpevoli, nessun colpevole”. Una cittadinanza, quella del capoluogo, disillusa, assopita, confusa dalle successive ondate di Rinascimenti a cui non credono più neppure gli stessi inventori, avvitati alle loro sedie di potere e pietrificati nel ruolo. La protesta dilaga. L'exasperazione mette gli uni contro gli altri cittadini nauseati (nel senso più stretto del termine) e polizia, chiamata a far rispettare la legge che impone in quella discarica lo sversamento, in attesa della malaugurata apertura della vicina discarica alla Cava Vitiello. Lampi di guerriglia che promettono niente di buono e di grazia se finora quest'inferno non ha bruciato qualcuno. Oggi il governo torna sullo scandalo. Cerca di correre ai ripari, di cancellare almeno la normale emergenza per riportare un minimo di decenza urbana diffusa. Mancano i soldi, si dice, ed è vero, scarsa è stata la volontà politica, insufficiente la collaborazione dei cittadini, scellerate alcune scelte. Per arrivare, al termine della sequenza davanti al termovalorizzatore di Acerra che tutto doveva bruciare senza fumi, nel nome di una ritrovata efficienza: là su tre linee una funziona, la seconda è in manutenzione, avvelenata da rifiuti che non poteva smaltire, la terza non è pronta. Tutto s'incestra nel disastro napoletano, tra tante grida di tante gole. Come già è stato scritto su queste colonne l'auspicio è che almeno si taccia “il gallo ‘ncoppa a munnezza”. Sindaco, cominci a pensarci, ma in fretta. Oppure a Napoli non resterà che sperare nel commissario.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***I RIFIUTI. Tutti noi li produciamo, scarti del nostro vivere quotidiano.  
Appositi contenitori so...***

***Terremoti: leggera scossa in Trentino***

&gt;

E' stata registrata alle 16.56 con una magnitudo di 2.8

(ANSA) - TRENTO, 21 OTT - Una leggera scossa sismica Ã" stata avvertita dalla popolazione nel Trentino meridionale, nella zona dei comuni di Ala, Avio e Brentonico. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico Ã" stato registrato alle ore 16.56 con una magnitudo di 2.8.

***Messico: sisma di magnitudo 6,9***

&gt;

Ha colpito lo Stato di Baja California senza fenomeno tsunami

(ANSA) - WASHINGTON, 21 OTT - Un terremoto di magnitudo 6,9 e' stato avvertito nello Stato messicano della Baja California, secondo quanto riporta l'Istituto americano di geofisica (Usgs). L'epicentro e' stato localizzato nel Golfo di California a 105 chilometri a sud della citta' di Los Mochis ad appena 10 chilometri di profondita' rispetto al livello del mare. La scossa non ha innescato nessun fenomeno tsunami anche se ha generato onde di notevoli proporzioni.

***Rifiuti, alta tensione a Terzigno Scontri polizia-manifestanti***

HOME PAGE > Cronaca >

Rifiuti, alta tensione a Terzigno Scontri polizia-manifestanti

Razzi, petardi e pietre contro gli agenti di polizia che presidiano l'accesso alla discarica. Poi un appello: "Siamo gente per bene, niente violenza"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Scontri tra manifestanti anti-discarica e polizia a Terzigno (Ansa)

MARCELLO D'ORTA "Ho il cancro, regalo di rifiuti e camorra" TENSIONE Proteste e posti di blocco

E per strada torna l'invasione della spazzatura

Contenuti correlati Rifiuti a Terzigno, proteste e posti di blocco Camorra e rifiutia Terzigno: scontri violentissimi, 5 arresti

Rifiuti a Terzigno, dimostranti assaltano la polizia: tre feriti Terzigno, il prefetto di Napoli: non si crei un'altra emergenza rifiuti

Terzigno (Napoli), 20 ottobre - Gravi disordini a Terzigno (Napoli) dove la tensione è altissima dopo la decisione di dare via libera alla seconda discarica a Cava Vitiello. Un gruppo di manifestanti con il volto coperto da sciarpe ha lanciato razzi, petardi e pietre contro gli agenti di polizia che presidiano l'accesso alla discarica. I poliziotti in assetto antisommossa hanno risposto, prima avanzando e poi tornando indietro di fronte all'attacco dei manifestanti, lanciando lacrimogeni.

La folla dei manifestanti ha iniziato a correre per il timore di essere raggiunta dai lanci delle forze dell'ordine che hanno reagito all'attacco. La situazione resta molto tesa. Le persone presenti sul posto lamentano bruciori agli occhi e alla gola per l'utilizzo dei lacrimogeni.

Dal microfono installato al centro della rotonda che dà accesso alla discarica è stato lanciato un appello alla non violenza: "Siamo persone per bene - dice uno dei portavoce dei manifestanti - chiediamo che non ci sia violenza".

CAVA VITIELLO - "Le ho provate tutte, ma credo che saremo costretti a utilizzare, come previsto dalla legge, Cava Vitiello": il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, al termine di una lunga riunione a Roma con il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, e parlamentari del Pdl, e alla vigilia della riunione tecnica con i sindaci dell'area vesuviana, indica come unica soluzione possibile quella dell'apertura di una seconda discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio.

Cesaro sottolinea che nel tempo in cui sarà allestito il secondo sversatoio si cercherà di "migliorare la qualità dei rifiuti conferiti" nelle discariche di Terzigno, "garantendo la biostabilizzazione" e spingendo i Comuni a un aumento della raccolta differenziata. Cesaro conferma inoltre la richiesta di un affiancamento delle Province ancora per un anno da parte di Protezione civile ed Esercito e la deroga al patto di stabilità.

MARCELLO D'ORTA "Ho il cancro, regalo di rifiuti e camorra" TENSIONE Proteste e posti di blocco

E per strada torna l'invasione della spazzatura

***Allarme colera ad Haiti, 135 morti e 1.500 casi accertati***

HOME PAGE > Esteri >

Allarme colera ad Haiti, 135 morti e 1.500 casi accertati

Il governo, finora, si era limitato a parlare di casi di diarrea per non scatenare il panico. In gennaio Haiti era stata colpita da un sisma che ha fatto oltre 250.000 morti e lasciato senza tetto 1,2 milioni di persone

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Un ragazzo ferito sdraiato sopra una barella all'ospedale di Port-au-Prince (Ansa)

Port-Au-Prince, 21 ottobre 2010 - È colera l'epidemia di dissenteria che ha colpito i terremotati di Haiti uccidendo oltre 135 persone. Lo precisano fonti del ministero della Salute.

Claude Surena, presidente dell'associazione dei medici dell'isola caraibica, ha precisato che i casi accertati sono almeno 1.500.

Il governo, finora, si era limitato a parlare di casi di diarrea per non scatenare il panico. "I primi risultati dei test di laboratorio mostrano che si tratta di colera. Non sappiamo ancora di quale tipo", ha detto una fonte medica.

"Il governo e le autorità sanitarie si stanno riunendo e faranno saper cosa intendono fare", ha aggiunto la fonte. In gennaio Haiti era stata colpita da un sisma di magnitudine 7.0 che ha fatto oltre 250.000 morti e lasciato senza tetto 1,2 milioni di persone.



***tassa di scopo per aiutare sestri "subito al lavoro, ma non sarà facile" -  
nadia campini***

Pagina IX - Genova

Tassa di scopo per aiutare Sestri "Subito al lavoro, ma non sarà facile"

L'assessore Miceli: "Molto dipenderà dai tempi di avvio del federalismo fiscale"

"Abbiamo avviato uno studio, il prelievo potrebbe essere agganciato all'Ici nel 2011"

NADIA CAMPINI

GLI uffici comunali sono già al lavoro per capire se e come sarà possibile applicare la tassa di scopo a favore di Sestri proposta dalla sindaco Marta Vincenzi. «Abbiamo avviato uno studio sui tempi della fattibilità - spiega l'assessore al bilancio Franco Miceli - al più presto comunque se ne potrà parlare dal 2011 e il prelievo dovrebbe essere in qualche modo agganciato all'Ici». L'idea era stata lanciata l'altro ieri dalla Vincenzi per integrare le risorse della Protezione Civile, i 10 milioni di euro, che si spera siano solo una prima tranche rispetto all'entità dei danni, ad oggi calcolata in circa 100 milioni di euro. Ieri mattina gli uffici comunali si sono subito messi al lavoro e hanno scoperto che gli ostacoli da affrontare per introdurre una tassa di scopo non sono pochi. Innanzi tutto deve diventare operante il federalismo fiscale, che secondo la legge avrà le sue prime applicazioni a partire dal primo gennaio del 2011, e che dovrebbe essere completato con l'istituzione dell'imposta municipale unica entro il 2014. «Intanto bisognerà vedere quando effettivamente si potrà applicare il federalismo fiscale - spiega l'assessore Miceli - poi sono da verificare le forme possibili, ad oggi le norme prevedono l'ipotesi di introdurre un'addizionale all'Ici fino al 5 per 1000, ma c'è un problema in più ed è il fatto che l'Ici è stata tolta dalla prima casa, le autonomie locali potrebbero comunque prevedere correttivi, esenzioni o fasce a seconda dei redditi, è un'ipotesi tutta da studiare e da verificare».

La possibilità di vedere aumentare i fondi destinati agli alluvionati grazie ad una tassa di scopo sembra quindi destinata ad andare piuttosto in là nel tempo, nel frattempo i fondi servono subito e rischiano di essere pochi, se non arriveranno integrazioni da Roma. Ieri l'assessore all'Ambiente della Regione Liguria Renata Briano ha giudicato insufficiente il primo stanziamento del governo da 10 milioni per l'alluvione e ha sottolineato che la ripartizione di questi fondi sarà finalizzata ad aiutare tutti i Comuni e le Province coinvolti a superare la prima fase dell'emergenza, non solo Sestri quindi, ma anche i comuni alluvionati della provincia di Savona. «A Roma ci è stato detto che questi 10 milioni di euro sono soltanto una prima tranche - ha sottolineato la Briano - e speriamo sia così perché per noi, rispetto al danno che abbiamo avuto, sono assolutamente insufficienti. «.

Intanto a Sestri piano piano si sta superando la fase di emergenza acuta, di qui a venerdì verranno rimossi un'ostruzione di quattro metri sul torrente rio Molinassi, venerdì si riunirà di nuovo il comitato della protezione civile e l'ordinanza che impone divieti e vincoli potrebbe essere revocata. Resta invece alta la tensione fra gli ambulanti a Sestri. Ieri mattina alle sette sono arrivati in via Hermada dove avrebbero dovuto allestire i banchi invece fatto scattare la protesta: hanno piazzato i mezzi al centro della strada poi in corteo hanno inscenato una manifestazione per le vie di Sestri e sono stati ricevuti dal presidente della circoscrizione Stefano Bernini. La protesta ha anche provocato una spaccatura tra gli ambulanti, tanto che in una nota Roberto Zattini, presidente di Anva Genova, giudica «inopportuno scendere in piazza in un momento così delicato».

***terzigno sulle barricate nel pdl tutti contro tutti - conchita sannino***

Pagina II - Napoli

Fallimento

Terzigno sulle barricate nel Pdl tutti contro tutti

Cesaro: "Paghiamo la miopia delle altre Province"

Si è badato solo all'immagine, siamo penalizzati, è il fallimento delle istituzioni

Riesplode la protesta quando il governo decide l'apertura della seconda discarica

CONCHITA SANNINO

DAL NOSTRO INVIATO

TERZIGNO - Una molotov lanciata in un'auto abbandonata, come assaggio. È solo il primo cenno di risposta a Roma. «Berlusconi, passerai sui nostri corpi». Un grido dalla folla e l'ovazione degli altri. Così Terzigno, in serata, sotto un cielo livido, risponde alle notizie che arrivano dalla capitale sulla definitiva decisione di aprire la seconda discarica nell'area vesuviana. «Cava Vitiello è prevista e si farà». Un ordine perentorio. Che arriva come una doccia fredda, un autentico schiaffo per popolazioni e sindaci.

«La legge stabilisce l'apertura della seconda discarica e bisogna rispettare questa norma, ma sarà un impianto sicuro e controllato», è il senso del documento firmato in serata a Roma dal governatore Stefano Caldoro, dai parlamentari campani del Pdl, e in primis dallo stesso presidente della Provincia Luigi Cesaro, cui tocca la difficile operazione di rimangiarsi il suo stesso appoggio alle richieste di Terzigno e dintorni, contenuto in un'ordinanza del 24 maggio scorso, in cui Cesaro assicurava che Terzigno non avrebbe avuto la sua seconda e vasta pattumiera. Oggi il vertice della Provincia allarga le braccia: «Le ho provate tutte». Così, in una dichiarazione a latere, punta il dito contro «la miopia e l'estrema chiusura delle altre Province campane», in particolare i suoi stessi colleghi del Pdl, Cirielli e Sibilia rispettivamente a capo delle Province di Salerno e di Avellino. Se la prende anche con «il costante richiamo alla legge della Protezione Civile», essendo noto che non corre buon sangue tra lui e Bertolaso, ed infine «con alcune violente proteste delle popolazioni». Aggiunge poi Cesaro: «Ovviamente spingeremo anche sul governo affinché venga prorogato il regime transitorio, in un tragitto verso l'ordinarietà che richiede necessariamente l'affiancamento ancora per un anno della Protezione Civile e dell'esercito. Richiederemo che venga concessa una deroga al patto di stabilità, per consentirci di realizzare i 5 impianti di compostaggio sul nostro territorio. Ci batteremo anche per l'assegnazione, come previsto dalla legge, dei fondi di compensazione che debbono ricevere i Comuni e che ad oggi non sono stati versati».

La nota romana di fatto consacra la linea dura di Bertolaso, sconfessa clamorosamente quanto finora promesso dal premier Berlusconi e soprattutto offre un'istantanea per molti versi emblematica: l'impotenza della politica locale e nazionale incapace ancora una volta di offrire soluzioni condivise, e l'esplosione delle tensioni tutte interne al Pdl. In cui Caldoro alza le mani, Cesaro alza le mani, gli altri presidenti si blindano.

«Avete saputo? A Roma hanno detto che a cava Vitiello si apre e basta». Scatta il tam tam di paese in paese. Scendono dalle case centinaia di cittadini, arrivano giovani e mamme dai comuni limitrofi, si mettono in agenda azioni di protesta, non sempre pacifiche, per le prossime ore. I blocchi stradali alle due Rotonde, in via Panoramica e in via Passanti, diventano sempre più folti e compatti. La polizia intanto rafforza le scorte per gli autocompattatori che non si sognano più di arrivare, senza tutela, alle pendici della discarica Sari. Lassù, tra le contrade dove già sono "caduti" sotto le fiamme camion per la raccolta, e persino un pullman per i trasporti pubblici, le famiglie si portano sulle barricate ragazzi e bambini, anche piccolissimi. Se ne stanno sotto il vento delle prime rigidità autunnali, esposti ai fuochi pericolosi dell'ultima resistenza. E ai primi due presidi se ne aggiunge un terzo, in via Settetermini, la statale che collega Torre Annunziata a Boscoreale. È una notte lunga e molto insidiosa quella che si stende, per i prossimi giorni, lungo la linea di frontiera della guerra dei rifiuti, ultimo braccio di ferro tra Stato e popolazioni.

«Non hanno capito che qui abbiamo la testa dura», sottolinea Graziella, 55 anni e 3 figli, oltre ad un marito malato di enfisema polmonare, che infatti fa fatica a respirare sul blocco stradale. «Non si sono resi conto che qui non possiamo più tollerare la puzza della prima discarica. E ce ne vogliono affibbiare un'altra?» rincara Annunziata, 39 anni e tre figli. «Abbiamo una grande rabbia in corpo, non hanno calcolato che con la rabbia non si ragiona, perché ci hanno preso in giro».

Una guerriglia che già in mattinata, prima della "cattiva notizia" romana, aveva spinto altre centinaia di persone sulla strada. Immondizia spalmata per strada e traffico interrotto per ore proprio nel cuore della statale Settetermini. Lì in

***terzigno sulle barricate nel pdl tutti contro tutti - conchita sannino***

mezzo, in mattinata, tra i rivoltosi c'è persino un corpulento ragazzotto a torso nudo, pantaloncini e pelle esposta a quei miasmi. Si chiama Alessandro, ha dieci anni, e se ti avvicini ti guarda con la diffidenza dei grandi. «Sono l'ultimo di cinque figli, sto con mamma a fare la rivolta. La scuola? Non mi piace, però domani ci vado», nicchia lui. La mamma, pantacollant e buste dell'immondizia usate come armi, lo ascolta, approva, benedice. La resistenza di Terzigno è appena cominciata.

***langella: "scelta scellerata mi dimetto subito dal partito"***

Pagina II - Napoli

Il primo cittadino Pdl di Boscoreale: "Non sarò complice"

«Mi dimetto dal Pdl. Non posso essere complice di una scelta così scellerata e grave». Sono passate da poco le sette di sera e il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, ha appreso l'esito del vertice del Pdl, a Roma, che ha dato il via libera all'apertura della seconda discarica in località cava Vitiello a Terzigno. Langella è da settimane in prima fila nella protesta. Si è anche accampato davanti al municipio, poi ha occupato la sala giunta della Provincia in piazza Matteotti, è stato a lungo in sciopero della fame. Lo stress ha provato il fisico. Ma stavolta la delusione di Langella è politica.

«Si è badato solo all'immagine e si è penalizzata una comunità che ha contribuito all'elezione di questi parlamentari e degli organi regionali e provinciali - polemizza -. La decisione è grave non solo per la salute pubblica, ma anche dell'ordine pubblico. Sono profondamente preoccupato per quanto potrà accadere su questo territorio sin dalle prossime ore. È il fallimento delle istituzioni». Langella riprende fiato: «Sono degli irresponsabili, degli sciagurati, siamo stati presi in giro, traditi. Non me lo aspettavo dal mio stesso partito».

La contraddizione, in effetti, è esplosa dentro il Pdl. La legge voluta dal governo Berlusconi prevede la seconda discarica a Terzigno, ma il presidente della Provincia Cesaro ha espresso subito la sua contrarietà alla scelta. Lo stesso Berlusconi, a detta del sindaco di Terzigno che l'ha incontrato di recente, era pronto a tornare sui propri passi, bloccando l'apertura della seconda discarica nel Parco nazionale del Vesuvio. Solo la Protezione Civile di Bertolaso non ha cambiato idea, ma evidentemente il fronte dei sindaci di centrodestra confidava in una soluzione che tenesse conto della protesta delle comunità locali. Dopo il vertice dei parlamentari del Pdl e l'annullamento del confronto, previsto oggi, per trovare un sito alternativo a Terzigno, Langella ha rotto gli indugi. Fino all'annuncio: «Lascio il Pdl».

***il pdl scivola sulla discarica cesaro in contrasto con caldoro - roberto fuccillo***

Pagina VI - Napoli

Il premier

Il Pdl scivola sulla discarica Cesaro in contrasto con Caldoro

"Su Terzigno spero in una soluzione diversa"

Abbiamo ereditato un disastro e il Comune non fa la raccolta differenziata, oggi a Roma c'è un vertice con Berlusconi, Letta e Bertolaso

**ROBERTO FUCCILLO**

«SPERO in una soluzione diversa, ma non ci sono molti margini». Luigi Cesaro non molla. Ha dovuto cedere alla decisione di riaprire Cava Vitiello, e ora «la situazione ha prodotto un vertice con Berlusconi domani (oggi per chi legge, ndr). Ci saranno anche Bertolaso e Letta». Ore difficili per il presidente della Provincia. Che comunque, al contrario dell'amico Nicola Cosentino, coordinatore regionale del Pdl, non si esime dal partecipare a un incontro fra parlamentari Pdl impegnati a vario titolo sul fronte della attuazione del federalismo.

Un pomeriggio al Gambrinus, nel corso del quale Cesaro deve sottostare anche all'inseguimento da parte della troupe di "Annozero". Il presidente della Provincia regala affondi contro «il disastro che abbiamo ereditato» e contro «il Comune che non fa la differenziata». Ma è evidente la speranza che il premier gli regali un po' più d'ossigeno rispetto a quanto fatto dal governatore Caldoro e dai suoi colleghi parlamentari, che ne hanno sconfessato la linea contraria alla apertura di Cava Vitiello. Nel frattempo Cesaro si appella ai cittadini in rivolta perché «non si può continuare con scontri così violenti, spero che le proteste siano civili», e riflette sulle vibrante proteste dei sindaci di Terzigno e Boscoreale: «Sono stato anche io sindaco, è la cosa più difficile che esista, gli amministratori devono dar conto ai cittadini che protestano, perché sentono di essere stati penalizzati».

Ha assai meno dubbi Paolo Russo, che difende la scelta dei parlamentari su Terzigno: «Finalmente una classe dirigente ha rivendicato il suo ruolo, si è trattato di una scelta dolorosa, ma necessaria. E poi lo sversatoio di Terzigno non l'ha aperto né lo apre Cesaro: c'è una legge nazionale, approvata a larghissima maggioranza, che ha consentito di rimuovere la vergogna dalla Campania». Avanti dritto su Cava Vitiello, dunque. Anche Russo spera nel vertice di oggi con Berlusconi, in maniera peraltro meno generica di Cesaro: «Ci aspettiamo che si decidano i finanziamenti, quanti e come. Non solo i 45 milioni della compensazione per i Comuni che ospitano siti, ma anche i 100 milioni che la Campania potrebbe prendere dai Fas».

Nel frattempo qualche altra cosa pure bisognerà chiarirla. «Noi ad esempio abbiamo convocato la Protezione civile per sapere perché determinate risorse già stanziare non riescono a essere spese». A parlare così è un altro deputato Pdl, Gioacchino Alfano, membro della Commissione bilancio: «Ci sono tanti problemi di procedure, di certificazioni che arrivano tardi e tengono le aziende senza pagamenti». Ci sarebbero poi i fondi che Berlusconi ha espressamente chiesto a Tremonti: «Se ne parlerà in sede di variazione di bilancio», dice Alfano.

Eppure qualche dubbio su quel che sta avvenendo permane. «Forse c'è stata una sottovalutazione», si lascia sfuggire Giuseppe Scalera dopo aver chiesto cosa stia succedendo a Terzigno. E Luigi Compagna parte all'attacco di un certo andazzo delle amministrazioni locali: «Quando c'è un territorialismo spinto succedono queste cose. Non è questione di destra o sinistra se a Avellino, ad esempio, un presidente di Provincia si nega alla solidarietà e dice no ai rifiuti napoletani».

***un sindaco sotto assedio "berlusconi, ci distruggete" - patrizia capua***

Pagina IV - Napoli

Auricchio, primo cittadino di Terzigno, corre a Roma dal premier. Sotto casa sua, presidio di manifestanti

Un sindaco sotto assedio "Berlusconi, ci distruggete"

Sono dieci giorni che non dormo, anche la mia vita è messa a repentaglio, ma io sto con i cittadini

PATRIZIA CAPUA

Lo aspettano sotto casa sua, in corso Alessandro Volta, i cittadini di Terzigno che hanno alzato le barricate contro l'apertura della Cava Vitiello. Chiedono il dietrofront del governo. Domenico Auricchio, sindaco berlusconiano di Terzigno, arriva in macchina da Roma verso le 18. È molto preoccupato. «Dirò ai cittadini che sto con loro su tutto, farò la guerra assieme a loro, non mi interessa la politica, il partito, anche se non mi sono ancora dimesso, sto a fianco dei miei cittadini».

Silvio Berlusconi l'ha ricevuto Palazzo Grazioli alle due del pomeriggio. Presente il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. L'anticamera è stata lunga. Con il primo cittadino c'erano il presidente del consiglio comunale, Stefano Pagano, e i consiglieri Armando Casillo e Antonio Pisacane. «Il presidente è disposto a risolvere il problema - anticipa al telefono -, non vuole che Terzigno diventi una pattumiera. Ha convocato per domani pomeriggio (oggi ndr) un consiglio dei ministri e apriranno la discussione. Non voglio dire nulla di più, ma sono fiducioso che nel corso del consiglio dei ministri sarà trovata la soluzione giusta, aprire un tavolo per discutere è la prima cosa. Domani pomeriggio ci chiama. Voglio sentire cosa decidono. Noi vogliamo chiudere il discorso Cava Vitiello. Il premier - prosegue Auricchio - dice che per arrivare a questo, ci vuole un momento di calma, altrimenti tutti i territori della Campania interessati alle discariche si rifiuteranno di aiutarci».

La strada dove abita da ore è bloccata. I familiari l'hanno avvertito con una telefonata, «Mimì, c'è un presidio davanti al portone». Lui si accerta: «È una manifestazione pacifica?». Prende tempo, anche se ribadisce: «Li incontrerò, devo stare al loro fianco». Intanto racconta che la discussione con il premier ha avuto toni drammatici. «Gli abbiamo spiegato che non ci possono distruggere. Terzigno ha già dato troppo. La Regione ha speso tanti soldi per incentivare il flusso dei turisti sul Vesuvio, intorno al vulcano ci sono attività produttive, operatori commerciali, cinquemila addetti. Se poi non c'è la volontà di risolvere il problema...».

Tensione anche sul versante personale. Auricchio non ha nascosto di temere per la sua incolumità, «con questo stato di guerriglia e gli scontri in atto, anche la mia vita è messa a repentaglio. Già mi accusano di aver autorizzato l'apertura della prima discarica, la Sari. Sono dieci giorni che non dormo. Non è facile capire la gente. Ma sto al loro fianco su tutto». Racconta ancora di Berlusconi: «Il premier vorrebbe venire a Terzigno». L'aveva già annunciato qualche settimana fa, ma sotto il Vesuvio nessuno l'ha ancora visto. «Verrà appena si attenua un po' la tensione». Il sindaco, invece, se la prende con i vertici delle istituzioni campane, Provincia e Regione. «Cesaro e Romano, l'assessore di Caldoro - accusa -, si sono fatti forti della legge, ma per cambiare indirizzi basterebbe fare una piccola modifica, e penso che il governo possa regolarsi in questo modo. Se non era per Berlusconi che ha convocato i ministri per domani (oggi, ndr), avevano già deciso tutto. Si erano impegnati davanti al prefetto di Napoli a convocarci per oggi pomeriggio e prospettare una soluzione alternativa». Auricchio protesta: «Hanno fatto una riunione dei parlamentari del Pdl campano e hanno isolato Napoli, anticipando la decisione che si sarebbe dovuta prendere nell'incontro di oggi. Qualcuno poteva dire: hanno ragione, non si fanno le discariche in un Parco nazionale. Invece Caldoro se ne esce e annuncia: Cava Vitiello si apre. Sembra una provocazione. Bertolaso non ne sapeva nulla. Mi sembra chiaro che Regione e Provincia non sono più credibili. Hanno avuto paura di non trovare un'alternativa e così facendo hanno istigato ancora di più il popolo, gente perbene che arriva persino ad uccidersi per difendere il proprio territorio».

Berlusconi gli ha detto: «Cercate di calmare la gente, avete il sostegno della forza pubblica». Il sindaco Auricchio è pessimista: «Non credo che si calmerà, la gente che fa la lotta è troppo sfiduciata. C'è chi vuole ragionare e chi perde la testa. Una barabanda. E c'è chi politicamente approfitta del caos. Berlusconi ha detto che chiamerà Bersani per chiedergli di non alimentare lo scontro. Oggi è importante mantenere i toni bassi», conclude Auricchio. Si sciacqua la faccia e si butta nella mischia.

***bertolaso: "messina ha avuto 139 milioni"***

Pagina IV - Palermo

La polemica

«Abbiamo fatto la nostra parte, rimangono ancora evacuate 2.054 persone, ma per i paesi alluvionati del Messinese sono stati già spesi 139 milioni di euro. E nonostante questa somma il presidente Lombardo ci ha chiesto ulteriori fondi per 181 milioni»: il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, replica così al governatore che lamentava «i pochi fondi statali arrivati a Messina».

***"io come bassolino vittima di un'emergenza che parte da lontano" - conchita sannino***

- Cronaca

Giornate nere

La camorra

"Io come Bassolino vittima di un'emergenza che parte da lontano"

Il governatore Caldoro: la nuova discarica è sicura

Non mi illudo, le giornate nere non finiranno presto. E ora tocca a noi enti locali prendere le decisioni più difficili

La camorra ha sempre lucrato su questi settori. Ed è vero, per quindici anni non è mai stato denunciato con forza

CONCHITA SANNINO

«Lo sapevamo che non sarebbe stata una passeggiata. E non mi illudo che siano finite le giornate nere. Ma è inutile prendersela con il governo. Ora tocca a noi, a noi enti locali, e dobbiamo decidere. Piuttosto, potevamo pensarci prima a un criterio troppo rigido sulla provincializzazione della gestione rifiuti. Perché un'area come quella napoletana offre obiettivamente poche alternative».

Il governatore Stefano Caldoro, eletto la scorsa primavera, fa da scudo oltre ogni evidenza alla rabbia che cova, persino dentro il suo stesso schieramento, contro il fallimento del "miracolo" berlusconiano. E chiede: «Scrivete per favore che la seconda discarica a Terzigno va fatta, ma sarà sicura, moderna e priva di qualunque rischio per la salute dei cittadini. Io capisco le loro paure, ma loro devono pur credere a ciò che gli diciamo».

Governatore Caldoro, difficile chiedere la fiducia a una popolazione che negli ultimi sei mesi aveva ricevuto impegni istituzionali sul fatto che la seconda discarica, pur prevista nella legge del 2008, non sarebbe stata realizzata. Persino il presidente Pdl della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, si era impegnato. Come lo spiega?

«Temo che anche senza questi "stop and go", la rivolta sarebbe avvenuta ugualmente. Abbiamo davanti a noi scelte difficili, sui rifiuti come sulla sanità. Ora c'è una parola comune. Alternative non ce ne sono. Si va a Terzigno, ma si va con ogni garanzia».

Ma una delle cause della violenza esplosa in queste ore, nel vesuviano, forse è la serie di messaggi contraddittori provenienti da Roma. Lo stesso Berlusconi aveva promesso: "Verrà a Terzigno, non faremo la discarica" e ora lì lo aspettano.

«A me non piace che l'informazione si concentri solo su questi aspetti della contrapposizione. Diamine, raccontiamo che a Terzigno sarà progettata e realizzata una discarica come ce ne sono centinaia in Italia e in Europa, sicura, garantita». Questo dovrebbe essere pacifico.

«Certo, ma non lo è sempre stato nei territori campani. In alcune vaste zone del comune di Giugliano, per esempio, adesso dobbiamo intervenire con una bonifica di 50 milioni perché una vecchia discarica gestita da personaggi di Gomorra, da esponenti del clan dei casalesi, aveva inquinato le falde acquifere».

E difatti l'inquietante scoperta non è dovuta a organi istituzionali, ma a una perizia della Procura antimafia di Napoli.

Torniamo a Terzigno: non sarebbe meglio partire dall'inizio, e riconoscere che il miracolo berlusconiano della soluzione al disastro rifiuti non c'è mai stato?

«Certamente dobbiamo tutti, dico tutti, rimboccarci le maniche. Ma respingo fermamente la ricostruzione del fallimento del piano Berlusconi-Bertolaso. Il presidente del Consiglio, con il capo della Protezione civile, hanno avviato tutti i passi necessari affinché si mettesse in moto una gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti. È stato comunque risolto un'emergenza dall'eccezionale gravità ed avviato finalmente al funzionamento il termovalorizzatore di Acerra».

Che però funziona solo per un terzo e con interruzioni.

«Si tratta di piccole sfasature che però, da quanto mi risulta, sono già state risolte, a dicembre dovrebbe funzionare per intero. Poi toccava a noi. Siamo stati pagati per scegliere»

La gente del vesuviano dice, in sintonia con la commissione europea che sta monitorando queste decisioni, che due discariche enormi nel Parco nazionale del Vesuvio siano troppe. Lei non sente ragioni o pensa che ci sia la camorra dietro questi disordini?

«Io dico che non è vero che la camorra vuole sic et simpliciter l'apertura delle discariche. Penso che le organizzazioni criminali ci guadagnino nel disordine. La camorra vuole che non si faccia niente, vuole che alla fine si debba agire sotto l'onda degli scontri, e dell'abusivismo. La camorra ha sempre lucrato su questi settori. Ed è stato vero per 15 anni, non è mai stato denunciato con forza».



***"io come bassolino vittima di un'emergenza che parte da lontano" - conchita sannino***

Lo denunciava anche Bassolino, ma si diceva fosse un alibi.

«Penso che anche Bassolino, che per me è persona onesta, sia stato una vittima di questa situazione. Una vittima che non ha voluto decidere fino in fondo. Da quindici anni non si decide fino in fondo».

***l'intifada dell'immondizia alle falde del vesuvio - (segue dalla prima pagina)***  
***alberto statera***

- Cronaca

l'Intifada dell'immondizia alle falde del Vesuvio

Il racconto

Con le pietre fra miasmi e gabbiani

Dalla strada salgono urla, scoppi e un fumo acre di materiali bruciati che amplificano il fetore

I blindati dei carabinieri muovono in assetto di battaglia. E La Russa ha già allertato l'esercito

"E se avrà coraggio di venire, venga pure Berlusconi, glielo grideremo in faccia che è un bugiardo e un traditore"

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

ALBERTO STATERA

La leggenda metropolitana vuole che i camion in arrivo da Napoli abbiano un buco nel fondo per disperdere lungo la strada il percolato e altre schifezze in eccesso, lasciando sul terreno la loro scia mefitica. Le zoccole contendono il terreno ai gabbiani grassi. Intorno vigne grigie dalle quali pende uva avvizzita, che pare producesse un buon Lacryma Christi e che oggi nessuno più raccoglie. E ulivi giallastri che sembrano gridare aiuto rivolti al cielo.

Su questa via verso l'inferno, scheletri di case abusive in costruzione e qualche ridente palazzina dipinta in giallo ocra, i cui appartamenti, come garantisce Langella, hanno perso la metà del valore solo nell'ultima settimana. Un cartello turistico segnala i vezzosi nomi dei ristoranti della zona: Il Cigno, Il Boschetto, la Rosa Rossa, L'Incanto, Cupido, Villa Gardenia. «Ma accà - sibila pur con indomito spirito partenopeo un gestore - voi chi vulite che venga più a gustare il nostro vermicello alla puzza? Basta, si chiude, con un grazie di cuore a Bertolaso e Berlusconi».

Dalla Rotonda panoramica, dove è confinata l'intifada del lancio di pietre, giungono strepiti, scoppi e un fumo acre di materiali bruciati che si confonde ed esalta i miasmi della monnezza. I blindati di polizia e carabinieri muovono in assetto di battaglia, mentre qualche uomo dei Servizi in giacca e cravatta non si stacca dai telefonini roventi. Per garantire l'apertura di Cala Vitiello, la discarica gemella di Terzigno, forse la più grande d'Europa, sarà proclamato lo stato d'emergenza e il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha già allertato l'esercito. «Vengano, vengano», fa una signora giunonica e mesciata, una delle mamme vulcaniche che presidiano la rotonda, «sappiamo noi come accoglierli. E se avrà coraggio di venire, come aveva promesso quindici giorni fa, venga pure Berlusconi, glielo grideremo in faccia che è un bugiardo e un traditore. Era sempre qui quando si spupazzava Noemi. Ora è meglio che scappi nel suo condominio di Antigua».

Il sindaco di Boscoreale si è dimesso, ma il suo collega di Terzigno Domenico Auricchio resiste granitico, rischiando il linciaggio degli stessi che lo elessero con un plebiscito: «A discarica nuova non si fa, me l'ha promesso Berlusconi in persona e io di lui mi fido», continua a giurare, povero figlio del leaderismo irresponsabile, fatto di promesse impossibili e di propaganda, che inquina ogni regola democratica. L'anima nera, per i pochi che ancora qui vogliono salvare il leader, è attribuita a Guido Bertolaso, il cocco di Gianni Letta, uomo delle emergenze e soprattutto degli appalti in deroga. Ma l'appello di San Silvio alla Rotonda Panoramica sembra oggi un antico ricordo, anzi una devozione totale virata in ostilità inestinguibile.

Qui alle ultime elezioni il Pdl prese l'80 per cento dei voti, con la promessa che mai si sarebbe aperta la Cava Vitiello, ma oggi a fidarsi delle promesse sembra reduce in rada compagnia solo Auricchio, e non solo a Terzigno e a Boscoreale, ma in tutti i paesi alle falde del Vesuvio, una cassaforte elettorale della destra, dove dilaga lo slogan: «Proprio ci volete ammazzare, sotto la lava preferiamo bruciare». Eppure, Vincenzo De Luca, vicepresidente della Commissione Ecomafie dice che in Campania ci sono ben 691 cave abbandonate, dove si potrebbe buttare di tutto. Bertolaso lo sapeva bene, ma ha fatto finta di niente, sfidando anche l'esecutivo dell'Unione europea che sta per deferire l'Italia alla Corte di Giustizia per le aberrazioni sul suolo campano e per non aver rispettato la sentenza del 5 marzo 2010 in cui si condannava il governo Berlusconi per non aver adottato le misure necessarie per evitare di mettere in pericolo la salute umana e danneggiare l'ambiente. E per non aver creato una rete adeguata e integrata di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti. Erano previsti tre termovalorizzatori e ce ne è soltanto uno che lavora per un terzo. Quello di Acerra, che il 26 marzo 2009 Berlusconi inaugurò in pompa magna, dopo aver vinto le elezioni del 2008, comeificarono i suoi spin doctor, sull'Alitalia e sulla monnezza. Due fallimenti sui quali a meno di tre anni data si verifica la forza propagandistica, ma non quella fattuale di un premier senza portafoglio che oggi accusa il commissariamento da parte di Giulio Tremonti e dei suoi soci della Vandea leghista, che giorno dopo giorno mettono a frutto la golden share sul governo.

***l'intifada dell'immondizia alle falde del vesuvio - (segue dalla prima pagina)***  
***alberto statera***

Brave persone, pare proprio un popolo di brave persone vessate da un potere cieco e autoreferenziale quello che fronteggia qui oggi alla Rotonda i blindati della polizia e i sospetti di collusione con la camorra. «Non siamo santi, molti di noi hanno costruito abusivamente - confessa Gianni, pensionato sessantenne - e in questa storia ci sarà pure qualche scalmanato, che non ci aiuta con i sassi contro la polizia, che ci danneggia favorendo la propaganda del governo. Ma la camorra non c'entra proprio niente».

Conferma il procuratore di Napoli Lepore: «Non nascondiamoci per favore dietro l'alibi della camorra, che semmai ha interesse a far aprire le discariche perché ci guadagna nel trasporto dei rifiuti». «Guardate piuttosto i camorristi che Berlusconi ha fatto eleggere», strilla uno dell'intifada con barba risorgimentale, che li ha votati soltanto due anni e mezzo fa. In effetti, l'album di famiglia berlusconiano alla falde del Vesuvio è piuttosto inquietante. La propaganda attribuisce tutte le colpe a Rosetta Iervolino, il sindaco che tra pochi mesi lascerà definitivamente, con generale sollievo, palazzo San Giacomo e che questa volta ha meno colpe del solito. Il presidente della regione Stefano Caldoro, l'uomo che doveva far dimenticare Bassolino, ha ereditato la Protezione civile, e soprattutto il presidente della Provincia Luigi Cesaro, detto alternativamente Gigino o Purpetta, quello che in continua lotta con la lingua italiana a Palazzo Chigi porta le mozzarelle di bufala a Paolo Bonaiuti, è ben noto ai giudici della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Il pentito Gaetano Vassallo, quello che gestiva il business dei rifiuti per conto dei casalesi, ha raccontato che il signor presidente era considerato una specie di postino dei clan.

Condannato in primo grado a cinque anni, fu poi assolto, nonostante un rapporto dei carabinieri lo descrivesse come «solito associarsi a pregiudicati di spicco della malavita organizzata». «Sono qui perché questo è il giorno del riscatto», esultò il ministro Mara Carfagna quando il 17 gennaio 2009 si celebrò la candidatura dell'uomo che da presidente della Provincia avrebbe dovuto risolvere definitivamente il problema dei rifiuti partenopei, attorniato sul palco a spellarsi le mani dal noto Nicola Cosentino e da Mario Landolfi, Sergio De Gregorio, Paolo Russo e Stefano Caldoro, come raccontano nel libro «La Peste» Tommaso Sodano e Nello Trocchia.

Per una volta, nostro malgrado, salviamo Rosetta Iervolino, che finalmente va a casa, e come avviene nell'informatissima Rotonda Panoramica di Terzigno tra i miasmi e i gabbiani maialati, prendiamo atto che questa partita, dimenticato Bassolino, è tutta interna al centrodestra, che le mille e passa tonnellate di monnezza che assediano il San Paolo, mentre incedono a frotte i tifosi del Liverpool, sono tutta opera berlusconiana, di un centrodestra incapace quanto e forse persino più del centrosinistra di affrontare un'emergenza con qualche carattere antropologico. Che vede nell'improntitudine distinguersi persino personaggi lontani mille chilometri come il presidente leghista del Veneto Luca Zaia, il quale nel dichiarare che i rifiuti napoletani no pasaran, dimentica o forse ignora che Enerambiente, che raccoglie qui i rifiuti e fa un superbusiness, è una società che parla veneto, fino a qualche giorno fa rappresentata in loco da Corrado Cigliano, fratello di Dario, consigliere provinciale del Pdl e uomo di fiducia del noto Cosentino, coordinatore del Pdl che ha appena schivato miracolosamente la galera; e amministrata da Salvatore Florio, un altro cosentiniano di sicura fede. Sulla nuova appaltatrice Lavajet forse potrebbe dire qualcosa in prima persona il premier, esperto di fiduciarie esterovestite, visto che appartiene a una società nascosta negli Emirati Arabi e ad una costituita a Montecarlo, proprio vicino all'appartamento abitato dal cognato di Gianfranco Fini. «Se è vero che Berlusconi nel 2008 vinse sulla monnezza le elezioni, che aspettano Bersani e Fini a farsi vedere qui sui cumuli dei nostri veleni quotidiani», si chiede un consigliere ex An stratonato dai poliziotti che non ci consegna neanche il suo nome.

Scende la sera fredda e rovente sulla Rotonda Panoramica, mentre a Napoli in centro si incontrano i tifosi del Liverpool, gli studenti e i disoccupati organizzati. E trema il questore Santi Giuffrè. Se adesso si saldasse tutto in un'unica catalizzante intifada partenopea?

*il caos campania spaventa berlusconi - patrizia capua*

- Cronaca

Il caos Campania spaventa Berlusconi

Oggi il Consiglio dei ministri: "Misure drastiche, la situazione ci è sfuggita di mano"

La politica

Vertice con Letta e Bertolaso. I sindaci del Pdl: elettori infuriati, abbiamo paura

PATRIZIA CAPUA

NAPOLI - La polveriera Terzigno è sotto gli occhi di tutti, un bubbone che il governo è chiamato a risolvere prima possibile. Silvio Berlusconi ha ricevuto a Palazzo Grazioli il sindaco Pdl del comune vesuviano, suo fedelissimo. Domenico Auricchio è sbarcato a Roma alle 9,30 di ieri, in compagnia di tre consiglieri comunali, per chiedergli di fermare l'apertura della seconda discarica di Cava Vitiello, nel Parco nazionale del Vesuvio. Un incontro di mezz'ora al quale era presente anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Al termine, Berlusconi ha convocato per il pomeriggio un vertice urgente con i sottosegretari Gianni Letta e Bertolaso, i ministri Giulio Tremonti, Roberto Maroni, Stefania Prestigiacomo e il governatore della Campania, Stefano Caldoro. Una riunione agitata: il premier ha definito il caos Campania «molto preoccupante». E ha invocato «misure drastiche, la situazione ci sta sfuggendo di mano».

Ora che le popolazioni del Parco hanno dichiarato guerra ai rifiuti, Berlusconi teme l'impopolarità per l'apertura di un secondo vaso, per giunta cinque volte più grande del primo. L'annuncio a sorpresa, giunto dopo un vertice dei parlamentari Pdl con il governatore Caldoro, ha fatto deflagrare la protesta popolare. E Berlusconi, con non poco imbarazzo, prova a correre ai ripari. «Domani pomeriggio (oggi ndr) - spiega Auricchio - ci faranno sapere cosa è stato deciso. Noi - rimarca il sindaco - non vogliamo che si realizzi la seconda discarica a Terzigno». Racconta: «Ho detto al premier che la situazione è terribile e che la gente è stanca». Si dice fiducioso: «Lasciamo lavorare il presidente. Venti giorni fa Berlusconi mi disse che avrebbe trovato la soluzione per la seconda discarica, me lo aveva promesso il giorno del suo compleanno, il 29 settembre». Auricchio sottolinea che «Berlusconi è l'ultima speranza». Il premier aveva anche assicurato una visita a Terzigno, ma non l'ha fatta. «Verrà quando le acque si saranno calmate», garantisce Auricchio che, di ritorno da Roma, «stremato», ha trovato un presidio di folla inferocita sotto casa. Una situazione che spaventa i sindaci Pdl dell'area vesuviana: «Abbiamo paura della rabbia degli elettori».

A Boscoreale la battaglia dei rifiuti ha fatto chiudere le scuole per due giorni. Per il sindaco Gennaro Langella, che ha lasciato il Pdl, la seconda discarica è una «vittoria della camorra. Siamo noi i camorristi? O lo è chi vuole aprirla?». Al capo della polizia Antonio Manganelli, che ha annunciato il ricorso alla forza per garantire lo sversamento dei rifiuti nella discarica di Terzigno, risponde: «Manganelli cerca lo scontro. La sua è una vera e propria provocazione, alimenta lo stato di tensione, istiga la gente alla violenza. Non vorrei che fosse una scusa per far arrivare l'esercito. Sarebbe la sconfitta e il fallimento per lo Stato».

*frana la costa a torre guaceto, muore un ricercatore*

Pagina III - Bari

Stava facendo rilievi lungo la linea di costa per verificare il livello di erosione, a ridosso dell'oasi protetta di Torre Guaceto. Ma la falesia ha ceduto e lui, un ricercatore di Taranto, stagista della facoltà di biologia dell'Università del Salento, è morto dopo essere stato travolto da un grosso blocco compatto di terra argillosa. A perdere la vita Paolo Rinaldi, di 29 anni. La tragedia sotto gli occhi di una collega Anna Scarpino di 30 anni di Matino.

SONIA GIOIA A PAGINA IV

***studiava l'erosione, ucciso dalla frana - sonia gioia***

Pagina VI - Bari

Studiava l'erosione, ucciso dalla frana

Muore un giovane biologo sotto gli occhi della collega. Ferita la guida

La tragedia di Torre Guaceto

Il costone si è staccato mentre l'équipe faceva i rilievi alla base della falesia

SONIA GIOIA

BRINDISI - Travolto dal crollo di una falesia mentre misurava l'erosione della costa attraverso il gps. Un passo fatale e il giovane ricercatore Paolo Rinaldi, tarantino di 29 anni, è rimasto col torace schiacciato sotto un costone di roccia: è morto sull'ambulanza, nella corsa disperata per salvargli la vita. E' accaduto intorno alle 10,30 di ieri in contrada Apani, sulla costa brindisina, nei pressi dell'oasi protetta di Torre Guaceto, esattamente lungo il tratto di circa cinque chilometri, più volte dichiarato a rischio dagli esperti. Illesa la trentenne Anna Scapino, di Matino in provincia di Lecce, la ricercatrice che, insieme a Rinaldi, stava eseguendo i rilievi nell'ambito di un corso di formazione promosso da Universus-Csei, in convenzione con il consorzio di gestione della riserva.

Se la caverà invece con dieci giorni di prognosi la guida che accompagnava i due giovani studiosi, il 44enne Franco Marinò, di Carovigno, fratello di Pino Marinò, presidente di Confindustria Brindisi.

Un tratto di costa pericolante, notoriamente soggetta a crolli. I due ricercatori stavano mettendo a punto studi utili a cristallizzare quel pericolo in dati proprio per quantificare l'erosione costiera. Rinaldi, nel tentativo di portare a casa rilievi puntuali, si è avventurato ai piedi del costone, avvertito del pericolo dal presidente del consorzio Alessandro Cicoella, mentre Marinò lo seguiva a un passo e la collega rimaneva a qualche metro di distanza.

Un blocco della scarpata che sovrasta la spiaggia tra Torre Guaceto e Apani si è staccato all'improvviso, franandogli addosso. Per il giovane ricercatore non c'è stato nulla da fare, malgrado il tempestivo arrivo dei soccorsi. Per tutta la mattinata e per buona parte del pomeriggio, sul tratto di costa franato e messo sotto sequestro su disposizione del pm Antonio Costantini, hanno lavorato carabinieri, polizia, vigili del fuoco e capitaneria di porto. La procura di Brindisi ha avviato un'inchiesta, per verificare se quella tragedia si poteva evitare.

Sono almeno cinque i chilometri di costa soggetta a erosione nel Brindisino, esattamente la fascia litoranea che va dall'oasi di Torre Guaceto a Punta Penne, praticamente la più bella e suggestiva di tutto il territorio messapico, dove sorgono le oasi protette del Wwf. Il mare avanza lentamente sulla strada ma anche sulle antiche torri di guardia a sud-est del capoluogo e l'asfalto del belvedere di Cerano. Nel frattempo, interi blocchi si staccano da Apani sino a Torre Testa-Giancola, e ancora fino a Punta Penne, ma mai prima d'ora si erano verificati incidenti di questa gravità. Paolo Rinaldi è la prima vittima, per qualcuno «una tragedia annunciata».

***sestri, il comune sospende le tasse - michela bompani marco lignana***

Pagina XV - Genova

Sestri, il Comune sospende le tasse

L'ansia dei commercianti "storici": "Posti di lavoro a rischio, non lasciateci soli"

Il Civ apre un conto in banca: "Chi può, aiuti i nostri esercizi a risollevarsi"

Esenzioni e moratoria agli alluvionati per le imposte comunali

MICHELA BOMPANI

MARCO LIGNANA

Hanno paura di essere dimenticati. E hanno fatto amaramente la conta dei danni, traendo la conclusione che senza farsi sentire rischiano di affondare. I commercianti sestresi a quasi tre settimane dall'alluvione spalano ancora fango, mentre a Roma è partito il sofferto via libera per i primi 10 milioni di euro da dividere fra Genova e Savona. Di questi soldi, non più del 30 per cento (ha detto Burlando) andrà ai privati. Vuol dire che per tutti gli esercenti - per ora - sono in arrivo non più di tre milioni, destinati poi ad essere distribuiti fra le due province colpite. Vista la difficoltà a trovare questi "spiccioli", a Sestri non sono per niente convinti che ne arriveranno altri. Così sta per nascere un comitato, almeno nella zona di via Merano, la più colpita dopo l'esondazione del rio Molinassi. Perché unendosi sperano di essere più forti. Intanto però i numeri dei danni fanno paura.

Uno degli esercenti più decisi a mobilitare l'intera zona si chiama Nino Martino e gestisce due rimesse auto, una di assistenza (Garage Nuovo) e uno di vendita Chevrolet (Dai Motors Martin): «Fra le due officine siamo a quasi 1 milione e 200mila euro di danni. Poi ci sono i macchinari che magari adesso funzionano e fra un mese si rompono, più tutte le cose dimenticate nel fango. Qui dentro ci sono 40 anni di lavoro andati via in poche ore, non possono lasciarci soli».

Di fronte alla rimessa c'è lo storico ristorante "Toe Drûe" di Andrea Zane. Come tantissimi altri negozi è ancora chiuso, e sopravvive grazie all'altro locale di sua proprietà, "la Kantina", prima specializzato in sushi e ora buono anche per la classica cucina genovese. «I miei danni? 158mila euro a Toe Drûe più 30-40mila alla Kantina». Alla farmacia San Giorgio fra medicinali scaduti, costi per lo smaltimento e computer se ne sono andati 400mila euro, da "Buffetti" 130mila, nel negozio di diving "Sportime" altri 300mila, da "Merello" (arredamenti bagni e cucine, edilizia) 460mila. Bastano cinque aziende per arrivare ai famosi tre milioni di euro in arrivo, quando i soggetti danneggiati sono 150 e quelli più colpiti una cinquantina. Senza contare poi il grande problema dei dipendenti in eccesso, in locali dove non si può lavorare come prima o addirittura non si lavora più.

Dopo l'idea della "tassa di solidarietà" avanzata dal sindaco Marta Vincenzi, il presidente del Civ di Sestri Ponente, Paolo Repetto, ha deciso di aprire un conto in banca «dove i membri di tutti gli altri Civ di Genova potranno versare qualcosa. Saranno la Camera di Commercio, la Regione, la Provincia e il Comune a garantire trasparenza». L'idea è di raccogliere almeno un altro milione di euro, aspettando gli aiuti veri, quelli di cui i 10 milioni in arrivo dovrebbero essere solo una piccola parte. Nella disperazione però qualcuno pensa alle maniere forti, e minaccia denunce alle istituzioni «incapaci di tenere un torrente pulito».

Intanto il comitato che verrà è costretto non solo a leccarsi le ferite, ma pure a vivere in una specie di stato di guerra. In via Merano e nelle strade limitrofe non si può ancora posteggiare, nonostante ormai il fango sia sparito in quasi tutti gli angoli. «Può capitare - spiegano ancora alla rimessa "Garage Nuovo" - di arrivare qui per lavorare e di trovare la strada chiusa. Appiccicano un cartello in cui scrivono che l'area non è sicura, perché i torrenti straripati non sono ancora del tutto sistemati, e dunque se viene giù altra pioggia forte la responsabilità di eventuali danni è nostra».

E per le aziende e i privati colpiti dall'alluvione sono in arrivo proroghe ed esoneri. Lo ha deciso ieri la giunta comunale: «I pagamenti della Tia saranno prorogati fino al 28 febbraio, mentre per la Cosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico che riguarda gli ambulanti ci sarà la sospensione per circa un mese», spiega Francesco Miceli, assessore comunale al Bilancio. E mette in chiaro che non sarà farraginoso per le persone colpite l'iter per chiedere di accedere alle proroghe o agli esoneri delle tasse: «Vogliamo eliminare i burocraticismi, è un territorio limitato, non si dovranno presentare domande in Comune - dice Miceli - le persone coinvolte saranno contattate direttamente. Definiremo nei prossimi giorni tempi e modi delle procedure». Insomma chi ha già troppi problemi da risolvere verrà accudito (si spera) dal Comune, senza bisogno di dover affrontare burocratici tortuosi, almeno così promette Tursi. «All'inizio della prossima settimana ci riuniremo con le associazioni di categoria - aggiunge l'assessore al Commercio, Gianni Vassallo - per individuare a chi andranno le esenzioni e le proroghe, cioè esclusivamente a chi è stato colpito e ha avuto danni

***sestri, il comune sospende le tasse - michela bompani marco lignana***

dall'alluvione del 4 ottobre. Così gli ambulanti, per esempio, non dovranno ovviamente pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico per tutti i giorni in cui il mercato, a Sestri, non si è fatto».



*l'aquila, reading e dibattiti*

- Cultura

Da domani due iniziative

L'Aquila, reading e dibattiti

L'AQUILA - Due iniziative culturali animeranno la città ferita dal terremoto. Domani si inaugura la Bibliocasa, una biblioteca realizzata con il contributo della Fondazione Unipolis. E per l'occasione in sette diversi punti della città (da Tempera a piazza d'Arti, dalla scalinata di S. Bernardino a piazza Duomo) scrittori e giornalisti daranno vita a letture pubbliche. Sempre domani prende il via «L'Aquila Fenice», un'iniziativa curata da Silvia Barbagallo e dal Festival Minimondi, oltre al Salone di Torino, al Festival della Letteratura di Mantova e al Premio Napoli: fino al 31 incontri su libri, dibattiti, spettacoli e laboratori per bambini.

***Haiti, presunti casi di colera uccidono 140 persone***

venerdì 22 ottobre 2010 08:08

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

PORT-AU-PRINCE (Reuters) - Circa 140 persone sono morte ad Haiti in una serie di presunti casi di colera, secondo quanto riferito oggi dalle autorità sanitarie di Haiti alle prese con la più grave crisi sanitaria del Paese dal violento terremoto dello scorso 12 gennaio.

Funzionari Onu hanno spiegato che le autorità sanitarie di Haiti finora hanno dato notizia all'Organizzazione mondiale della Sanità di 138 decessi e 1.526 casi provocati dal focolaio scoppiato nella regione di Lower Artibonite, a nord della capitale Port-au-Prince. Ma alcuni casi si sono verificati anche nella zona di Central Plateau.

Le squadre internazionali di medici al lavoro ad Haiti dal terremoto dello scorso gennaio si sono dirette nella zona dove è stato registrato il focolaio, vicino alla città di Saint-Marc, nella regione centrale di Haiti.

Tuttavia attualmente né Oms né Onu sono in grado di confermare che si tratti di colera, e stanno aspettando i risultati finali degli esami di laboratorio sui campioni prelevati dai deceduti e dai malati, secondo quanto riferito a Reuters dal portavoce Onu ad Haiti, Imogen Wall.

In precedenza, il direttore generale del dipartimento haitiano per la Salute, Gabriel Thimote, e il ministro della Salute, Alex Larsen, avevano detto che stando ai primi esami si trattava di colera, anche se ad Haiti recentemente non ci sono stati casi di questa malattia.

-- Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

***Messico, sisma di magnitudo 6.9 colpisce Bassa California***

giovedì 21 ottobre 2010 20:57

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

WASHINGTON (Reuters) - Un terremoto di magnitudo 6.9 oggi ha colpito in Messico la Bassa California. Lo riferisce l'U.S. Geological Survey.

L'epicentro del sisma è stato individuato nel Golfo della California, 105 chilometri a sud di Los Mochis nello stato di Sinaloa, 10 chilometri sotto la superficie del mare.

Il centro Tsunami Pacifico ha detto che non c'è il rischio di uno tsunami.

-- Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

***Rifiuti/ A Terzigno alta tensione, Berlusconi convoca riunione***

Riformista.it, Il

""

Data: 22/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 22 ottobre 2010 ore 08:40

[Prima pagina](#)   [Il giornale di oggi](#)   [Il bestiario](#)   [Carli's way](#)   [Italia](#)   [Mondo](#)   [Economia](#)   [Culture](#)   [I Riformisti](#)  
[Fotogallery](#)   [Germania xx](#)   [Case](#)

[Prima pagina](#)   [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Rifiuti/ A Terzigno alta tensione, Berlusconi convoca riunione](#)[Sassaiolo e agenti feriti, devastati alcuni compattatori](#)[Sassaiolo e agenti feriti, devastati alcuni compattatori](#)

Napoli, 22 ott. (Apcom) - Per risolvere la nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha fissato una riunione d'urgenza con i ministri interessati. Alla riunione prenderanno parte il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e i ministri dell'Economia, dell'Interno e dell'Ambiente. Ma intanto nel territorio esasperato e deluso dalla decisione di aprire una seconda discarica all'interno del parco nazionale del Vesuvio, la tensione si taglia col coltello. Il bilancio degli scontri avvenuti ieri pomeriggio è di 20 agenti contusi e diversi mezzi danneggiati; cinque gli autocompattatori incendiati fra sassaiole, molotov e i lacrimogeni rinvii dalle forze dell'ordine. Il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, ha invitato la popolazione del Vesuviano a "mantenere la protesta nei limiti della legalità". Ma intanto il sindaco di Boscoreale ha disposto la chiusura per due giorni, oggi 22 e domani 23, di tutte le scuole cittadine di ogni ordine e grado. La decisione, adottata con un'ordinanza sindacale, è stata predisposta per "motivi di sicurezza e a tutela dell'incolumità degli alunni".

Psc/Fva

venerdì, 22 ottobre 2010

***Rifiuti/ A Terzigno alta tensione, Berlusconi convoca riunione***

foto del giorno

Prosegue l'impegno del Comune di Formello (Lazio), cuore del Parco di Veio, per la promozione e la valorizzazione della Via Francigena e del suo territorio. Dopo l'inaugurazione del percorso attrezzato, il Comune inaugura oggi la Capanna dei Pastori e l'annesso stazzo didattico: un'area attrezzata lungo il cammino, dedicata alla storia e alla memoria della civiltà ... pastorale, vero asse portante dell'identità locale. Il progetto è realizzato con il finanziamento del Consiglio Regionale del Lazio nell'ambito del progetto "La via Francigena nelle Terre di Veio". Con la Capanna, antica dimora dei pastori abruzzesi al seguito dei loro greggi, torna a vivere una millenaria forma insediativa che giunge a noi pressoché invariata fin dal tempo degli etruschi. Tutte le info su [www.comunediformello.it](http://www.comunediformello.it) e [www.terrediveio.it](http://www.terrediveio.it)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa
- 2| Il Lodo Alfini non servirà E Silvio lo sa di Alessandro De Angelis
- 3| Se arriva alla Rai lo scontro è finale di peppino Caldarola
- 4| Antigua fa schifo Parola dei Vanzina di Michele Anselmi
- 5| Una spirale di vendette incrociate
- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa
- 2| Il Big Bang del partito dell'Amore di Fabrizio d'Esposito

***Rifiuti/ A Terzigno alta tensione, Berlusconi convoca riunione***

3| Appello tv agli italiani «Chiedete alla Rai di non fermare Annozero» di Sonia Oranges

4| Una spirale di vendette incrociate

5| Indro e il giornalismo del vaffa di Piero Sansonetti

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery  
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

*Alluvione, il Comune frena sulla tassa subito*

esiguo il gettito rispetto alle prime analisi: al massimo un milione di euro

L'assessore al Bilancio Miceli: «È difficile che si possa applicare nel 2011»

daniele grilloUN'ENTRATA SIMBOLICA, quasi un obolo dal valore più politico che di sostanza. Il calcolo ancora non c'è, ma basta spuntare i numeri dei cittadini che oltrepassano col proprio reddito le cifre più alte, per capirlo: se la tassa di scopo sull'alluvione verrà applicata a tutti i cittadini che oltrepassano i 40 mila euro - con scaglioni differenti di importo tra chi incamera di più e chi incamera di meno - al massimo si potrà incassare una cifra pari a 900 mila euro, al massimo un milione. Niente, in confronto ai 180 milioni di euro che i genovesi (sestresi in primis) dovrebbero vedersi rimborsare per i danni patiti dalla recente alluvione. Quel che è certo è che a dover patire il peso di una nuova tassa dovrebbero essere tra i 40 e i 70 mila cittadini, col maggior peso dell'onere concentrato su chi dichiara un reddito superiore ai 100 mila euro annui.

Ma il giorno dopo il lancio dell'idea - protagonista il sindaco Marta Vincenzi in persona, che ha parlato di una sorta di «piano Marshall per Sestri» - l'assessore al Bilancio frena già, invitando a considerare come pure ipotesi quelle proposte dalla Vincenzi e ventilando notevoli difficoltà ad approvare la delibera di istituzione della nuova imposta entro la fine dell'anno. «Le norme del federalismo fiscale andranno integrate con le possibilità che la finanziaria del 2007 già ci fornisce - spiega l'assessore Franco Miceli - troppo presto per avanzare ipotesi su cifre e numero di cittadini coinvolti». In parole povere la proposta di istituzione della tassa di scopo verrà elaborata dal Comune di Genova in tempi brevi, ma difficilmente potrà essere applicata già nel 2011. Tutto slitterà più probabilmente al 2012, quando l'alluvione sarà quasi un ricordo.

Ieri è stata fatta maggior chiarezza sul tema dei soldi promessi dalla Protezione civile per fronteggiare le prime necessità post-emergenza. I dieci milioni - anche se l'ultima firma manca ancora - arriveranno, ma sono largamente insufficienti a far fronte soprattutto al dramma dei risarcimenti necessari per risollevare un'economia, quella di Sestri, in parte a dir poco annientata.

Lo dice anche l'assessore regionale all'Ambiente Renata Briano, che giudica insufficiente il primo stanziamento del governo «anche perché la ripartizione di questi fondi sarà finalizzata ad aiutare tutti i Comuni e le Province coinvolte a superare la prima fase dell'emergenza». «A Roma ci è stato detto che questi 10 milioni di euro sono soltanto una prima tranche e speriamo sia così perché, rispetto al danno che abbiamo subito, sono assolutamente insufficienti», ha spiegato Briano a margine della presentazione dell'anteprima del Festival della Scienza nelle scuole liguri. «Non è una gara a chi ha avuto più danni - ha detto Briano, riferendosi alla ripartizione dei fondi - siamo tutti nella stessa situazione e vogliamo aiutare tutti a superare almeno questa prima fase dell'emergenza».

Difficilmente tutto arriverà a Sestri, le parole della Briano sono piuttosto chiare e rappresentano comunque una precisazione necessaria. Anche per questo, trovare soluzioni complementari di sostegno è, secondo il Comune, un atto dovuto e necessario. «La nostra azione è soprattutto di natura politica - spiega Miceli - vogliamo trascinare il governo a ragionare sulla possibilità che i Comuni diventino i veri protagonisti del federalismo».

In accordo con la proposta della giunta Vincenzi l'associazione Assoutenti ha approvato nella propria assemblea congressuale un documento che propone di non far pagare per un certo periodo «in tutto o in parte» i servizi pubblici ai cittadini colpiti da gravi eventi naturali o che hanno perso il lavoro. È il caso di molti commercianti colpiti dall'alluvione, che verranno esentati anche dalla tassa di scopo.

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

briano (regione)«Da Roma assicurano altri fondi oltre i 10 milioni»

*Il Soccorso alpino simula l'emergenza sul Mucrone*

## OROPA. UNA PROVA PER NUOVI MATERIALI

Il Soccorso alpino simula  
l'emergenza sul Mucrone

Una simulazione di soccorso in mezzo alla nebbia a elevato contenuto tecnico per testare nuove attrezzature e nuovi materiali con le relative possibilità di utilizzo. Tecnici e volontari del Soccorso Alpino si sono confrontati sul versante Sud del Mucrone (lungo la via alpinistica Ai-Brix, tracciata dal gruppo «I Gat Ad Piomb»), in un'esercitazione mirata a mantenere alta e costante la preparazione in caso di emergenza.

«Il tempo era pessimo, con una nebbia fitta che lasciava la roccia bagnata - spiega Martino Borrione - condizioni frequenti sulle nostre montagne. Due volontari si sono arrampicati sui primi 5 tiri della via e poi hanno simulato un infortunio. I tecnici sono saliti lungo il canale laterale alla via; hanno imbarellato e calato l'infortunato, insieme al compagno per poi fare rientro fino al sentiero che porta all'alpeggio Sette Fontane».

Il lavoro svolto dai volontari è stato tracciato anche con un Gps, sono state «marcate» le soste, i canali di accesso rapido e il sentiero di avvicinamento. Grazie alle nuove tecnologie, dall'ultima sosta è stato possibile individuare la direzione di calata fino al sentiero pianeggiante, perché la nebbia impediva la visuale oltre i venti metri.



***Pensionato si perde nel bosco mentre sta cercando i funghi***

## SOSTEGNO

Pensionato si perde nel bosco  
mentre sta cercando i funghi

Soccorso alpino, Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri mobilitati per un pensionato di 73 anni perso nei boschi di Sostegno dove cercava funghi. L'uomo si è sempre tenuto in contatto con la moglie che lo aspettava per pranzo. Non vedendolo arrivare, lo ha cercato sul cellulare: «Sto scendendo da S. Emiliano per tornare a casa». Verso le 15, le comunicazioni si sono interrotte. I familiari sono andati a cercarlo, ma inutilmente, poi hanno dato l'allarme.

***Comunità montana soppressione vicina "Siamo in un limbo"*****TAGLI ALLE SPESE LO SCOGLIO DELLA CENTRALE A BIOMASSE E DEI DEBITI**

Comunità montana

soppressione vicina

“Siamo in un limbo”

L'ente sembra ormai a un passo dalla liquidazione

e i dipendenti non conoscono ancora il loro futuro

[FIRMA]ANDREA POMATI

IMPERIA

«Il Titanic sta affondando, gli ufficiali hanno abbandonato il timone. Ma i marinai, senza salvagente, restano a bordo». Il transatlantico in questione è la Comunità montana dell'Olivo e Arroscia, nata dalla fusione di due realtà preesistenti. E a farsi avanti sono i dipendenti, che si sentono ormai abbandonati al destino di un ente a un passo dalla liquidazione.

I lavoratori della Comunità montana hanno affidato il loro sfogo a un comunicato, denunciando l'incertezza nella quale stanno vivendo e lavorando e il disinteresse degli amministratori per il loro futuro.

Spiegano i lavoratori: «Abbiamo avuto un ruolo attivo in trent'anni di impegno dedicato alla salvaguardia di un territorio difficile. La Comunità montana si è occupata di servizi essenziali che erano assenti in queste zone, quali la raccolta dei rifiuti, il trasporto di alunni e pensionati, i servizi sociali, la pulizia delle strade e ancora la protezione civile e l'antincendio boschivo. Ora il nostro ente è bollato come “inutile” e i lavoratori, che la fredda logica del “pubblico impiego fannullone” declassa semplicisticamente a numeri di matricola, stanno subendo, loro malgrado, un processo ormai ineluttabile, sviliti nella loro condizione di supini spettatori degli eventi, avendo come unica contropartita l'incertezza totale sul futuro che attende loro e le loro famiglie e il silenzio assordante delle istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali».

Lo sfogo dei lavoratori della Comunità montana dell'Olivo e Arroscia, prosegue anche contro la classe politica e soprattutto contro «quei politici che da anni parlano di entroterra, salvaguardia e presidio del territorio» dimostrando, nei fatti, tanta «ipocrisia nelle loro parole, solo promesse vaghe senza certezze».

La vicenda degli «enti delegati», come la normativa definisce le Comunità montane e i consorzi deleghe in agricoltura, è segnata dai tagli disposti dal Governo alle Regioni. Lo ha ribadito con molta chiarezza di recente anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni Barbagallo, che ha garantito una particolare attenzione al problema.

La soluzione definitiva non è ancora stata individuata, ma probabilmente i compiti degli enti delegati verranno divisi fra Province e Consorzi di Comuni e i dipendenti assorbiti dalle une e dagli altri. E forse l'estinzione è rimasta l'unica via per un ente come la Comunità montana Olivo e Arroscia, nata da una sorta di «aborto» e strangolata dalla questione della centrale a biomasse di Pieve di Teco, pozzo senza fondo e origine di divergenze politiche.

***Riaperto al traffico il raccordo della To-Sv*****AUTOSTRADA**

Riaperto

al traffico

il raccordo

della To-Sv

Gli stessi mezzi intervenuti nel tardo pomeriggio di venerdì ieri mattina hanno provveduto a togliere barriere e cartelli che impedivano il passaggio sul viadotto del raccordo autostradale tra Fossano e Trinità. Il traffico in entrata e in uscita dal casello di Bureto è tornato regolare, così come il transito nei due sensi di marcia da e verso Fossano.

La circolazione era stata bloccata per precauzione dopo la frana che aveva inghiottito 300 metri di bosco sulla sponda destra del fiume Stura, a Trinità. L'area era stata subito transennata dalla Protezione civile trinitese: ora le protezioni sono state posizionate a una quindicina di metri dal costone che si è creato per evitare che qualsiasi movimento di persone o mezzi possa involontariamente causare altri crolli.

La stabilità del viadotto autostradale, a 200 metri dalla frana, non è stata compromessa, anche perchè stanno procedendo i lavori di consolidamento delle fondamenta. In caso di piogge o altre condizioni meteo sfavorevoli, il ponte potrebbe essere nuovamente chiuso. Intanto società autostradale, Arpa e Regione stanno definendo un programma di rilievi e controlli periodici in base ai cui risultati decideranno se avviare interventi specifici per garantire la sicurezza degli automobilisti.

*Un sabato con l'Anpas e il pronto soccorso*

VANCHIGLIETTA

Un sabato  
con l'Anpas  
e il pronto  
soccorso

Un'esercitazione di protezione civile si svolgerà sabato 23 ottobre, nel quartiere Vanchiglietta in corso Cadore nelle vicinanze della sede di Radio Soccorso Torino. Una trentina di volontari della Pubblica Assistenza aderente all'Anpas, Radio Soccorso Torino, saranno impegnati nell'intera giornata, dalle 8,30 alle 18,30, in attività di addestramento.

I volontari monteranno in tempi rapidi un campo di protezione civile, si tratta di tende ad armatura metallica e pneumatiche, provvederanno poi alla registrazione delle risorse all'interno segreteria. Infine durante l'addestramento i volontari testeranno le comunicazioni radio, il generatore di corrente per l'illuminazione e il funzionamento delle motopompe idrovore per acque chiare e fangose.

L'esercitazione serve per migliorare la capacità operativa dei volontari ed è realizzata utilizzando le attrezzature di protezione civile in dotazione a Radio Soccorso Torino, all'Anpas, al Centro Municipale di Protezione Civile e al Coordinamento Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Torino.

***Ferrovie, secondo i pendolari questi i disagi linea per linea***

ACQUI. ZORZAN: «SITUAZIONE ORMAI PROSSIMA AL COLLASSO»

Ferrovie, secondo i pendolari

questi i disagi linea per linea

[FIRMA]GIAN LUCA FERRISE

ACQUI TERME

Dopo i numerosi disservizi dei giorni scorsi, l'Associazione pendolari dell'Acquese ha messo nuovamente sotto la lente d'ingrandimento le linee ferroviarie da Acqui verso le principali località del Piemonte e della vicina Liguria.

«Come Associazione, abbiamo inviato un messaggio via e-mail alle direzioni di Trenitalia del Piemonte e della Liguria per evidenziare che la situazione del trasporto ferroviario è ormai prossima al collasso» dice il presidente Alfio Zorzan, ed elenca le criticità.

Linea Acqui-Asti-Torino. Dice Zorzan: «L'unico diretto da Acqui, alle 6,55, per Torino ha registrato in questi 20 giorni di ottobre notevoli e gravi ritardi: solo una volta è arrivato in orario (entro i 4 minuti), 8 volte con ritardo entro i 10 minuti, una volta con ritardo entro i 20 minuti e ben 3 volte con ritardo superiore ai 30 minuti, mentre vanno evidenziati i 65 minuti di ritardo del 13 ottobre. Leggermente migliore la corsa di ritorno in partenza da Torino alle 18,40 per Acqui».

Linea Alessandria-Acqui-Savona. Riferisce Zorzan: «Anche su questa linea, soliti disagi sui soliti treni più volte segnalati: il regionale da Alessandria per Savona alle 16,38 il primo ottobre ha avuto un ritardo di 88 minuti, mentre il regionale da S. Giuseppe di Cairo alle 6,25 per Alessandria ha registrato due arrivi entro i 15 minuti di ritardo. Più grave la situazione del treno da Savona per Alessandria delle 5 e il treno delle 6,58 da Alessandria per Acqui, che hanno registrato rispettivamente 2 arrivi oltre i 20 minuti e 2 oltre i 30 minuti». Nelle ultime settimane, si sono registrate su questa linea anche improvvise soppressioni di convogli, senza che fossero annunciate in alcune stazioni e senza servizi sostitutivi.

Linea Acqui-Ovada-Genova. Spiega il presidente: «Su questa direttrice sono state dette e scritte tante cose, ma la situazione è sempre critica dopo l'ultima interruzione per frana a causa degli eventi atmosferici del 4 ottobre. I viaggiatori mi chiedono, ed è mio dovere chiedere alle Direzioni regionali di Trenitalia una rapida ed esaustiva risposta, se ci sono piani di intervento mirati alla messa in sicurezza della tratta da Mele a Borzoli sempre a rischio frana a partire da Mele, dove è ancora in atto la deviazione di percorso creata dopo la frana del 20 ottobre 2000: proprio 10 anni fa».

Problemi anche per quanto riguarda la stazione di Acqui. «Con tutta probabilità, la biglietteria rimarrà chiusa anche per tutte le domeniche di novembre, «un fatto grave per la città».

A ciò si aggiungono le infiltrazioni d'acqua dalle pensiline quando piove e i frequenti problemi di funzionamento dei monitor dell'arrivo e della partenza dei treni.

*Ore d'ansia per l'uomo disperso nei boschi*

SOSTEGNO. PENSIONATO DI 73 ANNI

Ore d'ansia per l'uomo  
disperso nei boschi

Lo stanno cercando da mercoledì pomeriggio nei boschi attorno a Sostegno: per Luciano Pracchinetti, 73 anni, sono mobilitati Soccorso alpino, Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri. In Comune, a Sostegno, è stata organizzata una sala operativa per coordinare le operazioni di ricerca, ma con il trascorrere delle ore aumenta la preoccupazione.

Luciano Pracchinetti è partito da Vallemosso mercoledì sul presto, diretto a Sostegno, una zona boschiva che conosce bene per cercare funghi, la sua grande passione. Prima di lasciare casa assicura alla moglie che sarebbe tornato per pranzo. Invece non è così. La moglie, preoccupata, lo ha chiamato al cellulare: «Sono nei boschi attorno a Sant'Emiliano e sto scendendo: ho lasciato l'auto lungo la provinciale ad alcune centinaia di metri dall'ingresso nel paese», ha risposto, tranquillizzandola.

Nel frattempo, però, qualcosa deve essere successo, perchè il pensionato a casa non arriva. Moglie e marito si parlano ancora al cellulare e Luciano Pracchinetti dice alla moglie: «Non mi sento molto bene, sto scendendo lentamente verso l'auto». Poi più nulla.

Nel primo pomeriggio la moglie decide di andare a Sostegno per cercare il marito: in compagnia di un familiare percorre un lungo tratto della strada sterrata che da Sostegno porta in località Sant'Emiliano; lungo il tragitto incontra due cercatori di funghi cui chiede notizie del marito: nessuno però lo ha visto. A quel punto, anche su consiglio dei due uomini, la donna dà l'allarme. Sono le 16,30 di mercoledì. Le squadre di soccorso battono i boschi sino alle tre di notte; le ricerche riprendono ieri mattina, con l'appoggio di un elicottero dei vigili del fuoco e delle unità cinofile.

*Pulizia delle rive sul torrente Belbo*

NIZZA.COMUNE

Pulizia

delle rive

sul torrente

Belbo

Vista l'urgenza

dal municipio

si anticipano le spese

Rimborserà l'Aipo

«Sarà il Comune ad anticipare le spese per la pulizia del Belbo, poi l'Aipo rimborserà». L'escamotage, inventato dall'Amministrazione Lovisolo, velocizza la soluzione di quello che potrebbe diventare un problema serio per Nizza. Le sponde del torrente sono ostruite da alberi e vegetazione, creando un pericolo alluvione in caso di forti piogge. E allora, da oggi si comincia a tagliare. I lavori di pulizia sono stati affidati alla ditta di Cagno Balsamo. I mezzi lavoreranno anche nel weekend e di notte con il supporto della torre faro imprestata dalla Protezione civile. «Pensiamo di finire entro mercoledì - dice il sindaco - si ripulirà il tratto cittadino tra i due ponti, il gobbo e la ferrovia. Sponderemo meno di 10 mila euro che saranno poi rimborsati dall'Aipo. Ho garanzie per un contributo». A fianco degli operai, ci sarà anche una squadra della guardia forestale. Resta ancora da fare l'intervento sul Belbo verso Canelli e Santo Stefano, mentre è finito il «taglio» delle erbacce nel rio Nizza: sono stati spesi circa 20 mila euro, un paio a carico del Comune, il resto finanziato dall'Aipo. \

***"Serve una soluzione drastica" Rifiuti, vertice da Berlusconi***

22/10/2010 (7:8) - LA MOSSA DEL CAVALIERE

"Serve una soluzione drastica"

Rifiuti, vertice da Berlusconi

Il presidente del Consiglio Berlusconi ha riunito i ministri

+ E la folla tradita urla "Non ci comprenderete" GUIDO RUOTOLO

condividi

Le preoccupazioni del premier

Prestigiacomo: «C'è la camorra»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA

Una soluzione «drastica» per risolvere la questione dei rifiuti a Napoli. Tra Consiglio dei Ministri e un vertice ministeriale, il premier Silvio Berlusconi manifesta l'intenzione di risolvere il caso rifiuti che, ha riconosciuto anche mercoledì durante l'ufficio di presidenza del Pdl, forse «è sfuggito di mano». I presenti riferiscono che Berlusconi ha definito «preoccupante» la situazione a Napoli, non manifestando ottimismo sulle soluzioni. Uno dei sistemi per tentare di calmare la piazza pare proprio il ricorso agli incentivi economici; sempre che, è l'avvertimento, prima cessino gli scontri dei manifestanti anti-discarda. Che comunque dovrà funzionare.

Se ne discuterà oggi prima in Consiglio dei ministri e poi in un vertice con il ministro dell'Interno Maroni, quello dell'Ambiente Prestigiacomo, il capo della Protezione Civile Bertolaso, Letta, il presidente della Campania Caldoro e il ministro dell'Economia Tremonti. Le intenzioni del governo le ha anticipate nel corso di un'audizione al Senato Stefania Prestigiacomo. «Siamo di fronte ad una fase critica - ha detto - il governo dovrà prendere decisioni, andremo avanti comunque sulla road map decisa due anni fa e apriremo discariche dove è necessario». Tuttavia, oggi il governo potrebbe dare il via libera alle compensazioni finanziarie - si parla di 47 milioni di euro per tre anni - con cui «premiare» i territori che ospitano impianti per lo sversamento e il trattamento dei rifiuti con «idonee iniziative di compensazione ambientale e bonifica». Fondi che però erano rimasti congelati. E che adesso Tremonti potrebbe sbloccare. «Avevo chiesto le compensazioni per risarcire il territorio - ha spiegato Prestigiacomo in Senato - ma il Piano non è partito. C'è un problema di trasferimento di risorse al ministero dell'Ambiente, ed è un problema che porrò in Consiglio dei Ministri perché non sono disponibile a ridurre i fondi per la difesa del suolo. Bisognerà trovare la copertura». Il ministro ha ricordato che «il disegno di legge, votato ad ampia maggioranza, prevedeva una road map e la possibilità di far ricorso a nuovi impianti in attesa di nuovi termovalorizzatori. Si esce dall'emergenza - ha ammonito - solo se si realizzano gli impianti. È stato giusto chiudere l'emergenza e rimettere agli enti locali le proprie responsabilità. È chiaro che la Campania deve assumersela, ma il Piano non può vedere battute d'arresto. La strada di sversare a Terzigno è quella giusta perché non ci sono alternative e non è pensabile di mandare i rifiuti fuori Regione». Insomma, avanti tutta. Anche perché il governo non vuole dare l'impressione di accettare quella che viene considerata una intimidazione alimentata da «qualcuno che soffia sul fuoco»; sempre Prestigiacomo ha detto che le proteste «all'inizio» si potevano anche «comprendere», ma adesso, è in atto «una strumentalizzazione» che coinvolge gli «interessi della criminalità organizzata». «Non penso che la gente per bene possa andare di notte a incendiare, a fare i raid contro le forze dell'ordine, a scatenare una guerriglia a Terzigno», ha concluso il ministro dell'Ambiente.



**TRAGEDIA IN MINIERA**

21/10/2010

Ecuador, morti due minatori dispersi

Erano rimasti intrappolati venerdì

Non ha avuto l'esito sperato la ricerca dei due minatori ecuadoriani intrappolati dal 15 ottobre a 150 metri di profondità nel sud-ovest del Paese. I due operai sono stati ritrovati morti, dopo ore di lavoro nella miniera di Casa Negra, 405 km dalla capitale Quito. Pedro Mendoza e Angel Vera erano rimasti intrappolati per un crollo al quinto livello della miniera di oro e argento venerdì, con altri due colleghi, trovati morti il giorno dopo.

L'annuncio del triste ritrovamento è stato dato alla stampa da uno dei soccorritori, Giorgy Ramirez. "Abbiamo trovato i due. Sono morti", ha detto il soccorritore dopo ore di lavoro nella miniera di Casa Negra. "Ed è stato ritrovato il cadavere di un terzo minatore", ha aggiunto poco dopo Jorge Espinoza, alto funzionario incaricato dello sviluppo delle miniere, che partecipava all'organizzazione degli aiuti nella miniera d'oro di Portovelo, vicino al Perù.

Nelle ultime ore, le operazioni di soccorso erano state ulteriormente rallentate da una nuova frana avvenuta nella miniera d'oro di Portovelo, nel sud-ovest dell'Ecuador.

Il materiale staccatosi con il nuovo crollo "ha di nuovo bloccato l'accesso" alla galleria dove i due uomini potrebbero trovarsi, ha annunciato un rappresentante di Minesadco, la società che sfrutta la miniera.

Questo nuovo crollo aveva obbligato i soccorritori a nuovi lavori di sgombero delle macerie per poter aprire un accesso verso l'area. Nel frattempo, con i minatori rimasti intrappolati non si era riusciti a stabilire alcun contatto.

Ultimo aggiornamento ore 09:05

***Caos rifiuti, scontri e sassaiole A Boscoreale bruciato tricolore***

Caos rifiuti, bruciato il tricolore. A Terzigno notte di scontri e tensioni

Ennesima serie di scontri a Terzigno, nel Napoletano, dove da giorni i manifestanti protestano contro l'apertura di una seconda discarica, mentre il governo, ha assicurato il premier, si prepara ad affrontare la questione al Consiglio dei ministri in programma domani. «Domani in Cdm verrà affrontata anche la questione di Terzigno», ha detto ai giornalisti il sindaco del paese, Domenico Auricchio, dopo aver incontrato il premier Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli alla presenza anche del sottosegretario e capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

La promessa è arrivata da Berlusconi, che ha parlato con Auricchio per circa mezz'ora. Un comunicato di Palazzo Chigi ha poi confermato che sulla vicenda si terrà una «riunione d'urgenza». Intanto, dopo che la scorsa notte la polizia ha caricato i manifestanti e fermato brevemente due persone e un'auto delle forze dell'ordine è stata incendiata, oggi, nel corso di nuovi scontri, sono stati dati alle fiamme un'auto della polizia e cinque autocompattatori vuoti che erano scortati dagli agenti, mentre altri tre sono stati danneggiati.

Lo riferisce la polizia. Secondo le forze dell'ordine, nei diversi scontri che si sono verificati nella notte alcune centinaia di manifestanti hanno lanciato pietre e petardi contro le forze dell'ordine, che hanno risposto con cariche e lacrimogeni. Poco dopo, i manifestanti hanno lanciato bottiglie di vetro e quattro bombe carta. La polizia li ha dispersi e due dimostranti sono stati fermati per essere identificati e subito dopo rilasciati. In seguito una macchina della polizia è stata prima ribaltata e poi incendiata. Stamani all'alba però 31 autocompattatori, i camion per il trasporto dei rifiuti, sono riusciti a entrare nella discarica per sversare i rifiuti. In mattinata, poi, le violenze si sono riaccese.

Gruppi di persone hanno lanciato oggetti e anche una bomba molotov contro un convoglio di autocompattatori vuoti, appena usciti dalla discarica, mentre la polizia cercava di rimuovere materiali gettati sulla strada proprio per bloccare i camion. Cinque autocompattatori sono andati bruciati, dice la polizia, secondo cui gli scontri coi manifestanti sono ancora in atto. Poco lontano, a Boscoreale, il municipio è stato occupato e il paese, a causa dei blocchi stradali allestiti dai manifestanti, risulta isolato, ha riferito l'addetto stampa del Comune, aggiungendo che è in atto «una sorta di guerriglia civile» con scontri in varie zone.

Nella tarda mattinata a Boscoreale c'erano già stati disordini: una settantina di persone, alcune armate di bastoni, avevano cercato di bloccare l'uscita da alcuni edifici e un gruppo aveva minacciato di dare fuoco ad autocompattatori di una ditta locale, riferiscono i carabinieri. Dei manifestanti hanno inoltre dato alle fiamme davanti al municipio un tricolore, e hanno coperto con un telo viola in segno di lutto le tre bandiere che sventolavano a mezz'asta in Comune.

**DISCARICA TERZIGNO VICINA A SATURAZIONE** Intanto la discarica di Terzigno, secondo fonti delle forze dell'ordine, è ormai vicina alla saturazione. E una fonte giudiziaria afferma che non ha trovato applicazione l'ordinanza d'urgenza con cui nei giorni scorsi è intervenuto il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, che permette ai Comuni e agli impianti che conferiscono i propri rifiuti alla discarica di Terzigno di depositarli presso quelle di Savignano Irpino (Av), San Tammaro (Ce) e Sant'Arcangelo Trimonte (Bn).

I rifiuti conferiti alla struttura di Terzigno avrebbero dovuto passare da 1.800 a 800 tonnellate. In realtà, la quantità di rifiuti conferita all'impianto è diminuita solo in virtù dei blocchi messi in atto dai manifestanti, dicono le fonti. Dopo gli scontri delle ultime settimane, qualche notte fa i manifestanti hanno dato alle fiamme alcuni autocompattatori e hanno lanciato ordigni artigianali quando sono entrate in funzione alcune pale meccaniche per rimuovere dalla strada i cumuli di rifiuti posizionati per impedire il passaggio degli automezzi diretti alla discarica.

Il mese scorso, un migliaio di persone si sono scontrate con la polizia per protestare contro l'apertura di una nuova discarica nell'area vesuviana, dove un anno fa è stato aperto un primo sito di smaltimento dei rifiuti. Le tensioni sono riespluse dopo le nuove difficoltà nella raccolta dei rifiuti, che hanno ricordato l'emergenza di due anni fa, ma che l'amministrazione comunale ha ricondotto a problemi contrattuali con una società per la raccolta della spazzatura.

21 ottobre 2010

***SASSARI OLBIA: PIENA CONTINUITÀ CON IL LAVORO GIÀ SVOLTO***

Giovedì 21 Ottobre 2010

Cagliari, 21 Ottobre 2010 - "L'impegno nella realizzazione della nuova strada statale Sassari-olbia, come molte altre opere urgentissime per l'Isola, è totale, in piena continuità con l'importante attività realizzata da chi mi ha preceduto nell'incarico e pienamente in sintonia con le direttive del presidente Cappellacci". L'assessore dei Lavori pubblici, Sebastiano Sannitu, spiega che esiste "un'unica verità" ovvero che a oggi si sta portando a termine un iter già tracciato e che tutte le azioni devono consentire di giungere al più presto agli appalti per la costruzione della strada. A questo fine oggi a Roma Sannitu ha incontrato tutti i referenti istituzionali coinvolti nel progetto, dal Ministero per lo Sviluppo Economico a quello dell'Ambiente, dall'Anas alla Protezione Civile. "Le interlocuzioni avute - continua Sannitu - sono state decisive per definire una serie di importanti passaggi riguardanti anche altre emergenze. Primo tra tutti quello relativo ai fondi Cipe per la Sassari-olbia già deliberati. In merito il responsabile del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica ha comunicato che il trasferimento degli stanziamenti è alla firma del ministro per gli Affari regionali garantendo tempi brevi per la disponibilità concreta. Il consigliere giuridico del Dipartimento Protezione Civile ha poi assicurato la proroga della gestione commissariale per l'alluvione di Capoterra in scadenza a ottobre nel prossimo Consiglio dei Ministri". Con l'Anas sono stati definiti gli ultimi particolari della convenzione tra la società e il commissario delegato per la Sassari-olbia. In una riunione con i vertici è stata concordata una gestione del progetto in totale collaborazione. L'Anas ha autorizzato una immediata operatività manifestando l'intenzione di avviare al più presto tutte le attività. Al ministero dell'Ambiente, infine, è stato confermato che la Valutazione di impatto ambientale è oramai ai passaggi conclusivi.

**SEVESO, 15 MILIONI PER ADEGUAMENTO SCOLMATORE SONO I FONDI FAS ANTICIPATI DALL'AIPO**

Giovedì 21 Ottobre 2010

Milano, 21 ottobre 2010 - Le procedure per l'appalto dei lavori che serviranno ad adeguare il canale scolmatore di Nord Ovest, necessario per contenere le esondazioni del Seveso, possono partire. Lo comunicano gli assessori regionali al Territorio e Urbanistica, Daniele Belotti e alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa, al termine della seduta odierna della Giunta, che ha recepito le determinazioni dell'Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po. Arriva così la prima e immediata risposta dopo il vertice tenutosi il 7 ottobre scorso alla presenza della Regione, della Provincia e del Comune di Milano. "L'aipo - spiega La Russa - su richiesta della Regione Lombardia, ha sbloccato i 14,6 milioni di euro che avevamo chiesto come anticipazione dei Fondi Fas (aree sottoutilizzate) e di conseguenza la Provincia di Milano, come già convenuto nel Tavolo allargato del 7 ottobre scorso, potrà ora procedere all'appalto dei lavori secondo il progetto che è già stato approvato". "Siamo determinati - dice l'assessore Belotti - a risolvere il problema che da 30 anni interessa il Seveso e i quartieri a nord di Milano. Oltre al canale scolmatore serve una vasca di laminazione a Senago, per la realizzazione della quale sono stati già stanziati 10 milioni di euro. Siamo consapevoli che il comune di Senago è critico riguardo a questo tipo di intervento ma, pur nell'assoluta disponibilità a valutare, per quanto tecnicamente compatibili, le proposte del Comune sulla localizzazione e sulle caratteristiche progettuali dell'intervento, tengo a precisare che non possiamo permetterci di rinunciare alla realizzazione della vasca". "Regione Lombardia - aggiunge La Russa - ha svolto un ruolo determinante nel coordinare gli sforzi dei vari soggetti coinvolti, riuscendo nell'intento di far sbloccare questi in tempi brevissimi. A questo punto speriamo che gli stanziamenti siano il volano di interventi risolutivi di ogni disagio causato dal fiume Seveso".